Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 10 aprile 1958

Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3550 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/O Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

I comunisti

Il partito comunista ha i suoi ammiratori più fervidi, i suoi «patiti» più devoti tra le fila dei non-comunisti, anzi di coloro i quali si sa, con certezza assoluta, che voteranno contro di esso. E' molto facile infatti incontrare anticomunisti risoluti e sicuri che ragionano così:

«Io, lei lo sa, voterò democristiano (o liberale, o monarchico, o quel che si vuole). Però devo dirglielo: quei comunisti stanno dando una prova, anche questa volta! Guardi il modo in cui Togliatti, prima di mettersi a letto con l'influenza, ha saputo dirigere tutto il lavoro di compilazione delle liste elettorali! Egli ha «fatto fuori» non meno di una cinquantina di parlamentari in carica fino a ieri, ha lasciato cadere tranquillamente non meno della metà dei candidati del 1953; una vera, sostanziale epurazione. Eppure, bisogna riconoscerlo; questa epurazione è stata compiuta ed accettata tranquillamente, senza che fuori dell'ambito del partito ne trasparisse niente, o quasi niente. Il caso Corbi, il caso La Rocca, sia pure; ma sono piccolezze, in confronto alla vastità del movimento. E la compilazione delle liste, non è stata fatta con serietà e con disciplina? Sì, certo, anche nel campo comunista ci saranno rivalità personali, e calci negli stinchi; ciò è umano. Ma almeno, queste rivalità, questi calci negli stinchi, restano coperti, nascosti, taciuti; non succede il gallinaio come negli altri partiti. E' adesso, presentate le liste, lei vedrà come i comunisti attaccheranno la campagna elettorale: con quale slancio, con quale spirito di insieme. E così, anche in queste elezioni, lei vedrà che la macchina del loro partito funzionerà, e che essi avranno almeno un mezzo successo. Lei lo vede fin d'ora; tutti gli oroscopi, tutti i sondaggi elettorali più seri danno per probabilissimo che essi manterranno le posizioni. E' inutile: è un partito davanti a vuole, la si pensi come si vuole, bisogna fare tanto di cappello!».

Ebbene, lo dichiariamo franco: noi, di cappello, dinanzi alla «efficienza» elettorale del comunismo, non ce ne facciamo. E nonostante tutte le apparenze, e la truculenza degli attacchi scandalistici che l'organo del partito lancia in tutte le direzioni, e nonostante la sicurezza perentoria affermata dai gerarchi grossi e piccoli, e la disciplina formale dei gregari, noi pensiamo che il comunismo nostrano sia travagliato da una crisi segreta, tanto più profonda quanto più accuratamente coperta e nascosta.

Noi partiamo, infatti, da un concetto che per noi ha un valore certo, assoluto, apodittico. Ed è questo: che la forza di un partito che si presenta come rivoluzionario, e che ha in programma un mutamento radicale dell'ordine politico e sociale di un paese, è data essenzialmente dalla capacità di azione diretta e di sacrificio personale di cui dispone nelle proprie file. In altre parole: noi siamo fermi, anzi ostinati, nel valutare un partito rivoluzionario non tanto per le cifre di elettori e di eletti che esso mette in campo; quanto per la percentuale di suoi iscritti, i quali sono capaci, e volenterosi, di compromettersi personalmente, direttamente, con rischio della propria pelle, e dei propri soldi, per il partito.

Ora, da questo punto di vista — che riteniamo di una validità essenziale — per noi non c'è dubbio che la forza del partito comunista è in calo costante dal 1945 in poi; e che questo calo s'è accentuato ancora dal 1953, data delle ultime elezioni, ad oggi. Tanto per dare a questa nostra affermazione qualche concretezza esemplificativa, noi diremo che su mille italiani che votavano comunista nel 1945, ne erano almeno un centinaio i quali erano disposti a sopportare, per dare un valore diretto, immediato, al loro voto, qualche disagio pratico, qualche piccolo rischio; e ne erano una diecina disposti a scendere in piazza per affrontare una «feconda discussione di idee» a base di colpi di mira, o di mezzi più o meno adeguati alla bisogna. Questo calcolo approssimativo coincide, del resto, con altri calcoli più severi, secondo cui nell'Emilia del 1946-48, v'erano ad un dipresso trentamila cittadini di fede comunista disposti ad impegnarsi da un'ora all'altra in movimenti diretti ad uno svolgimento violento, ad una «spallata».

Chiaro che, da questo alto livello di potenzialità pratica rivoluzionaria siamo discesi ad un livello bassissimo; press'a poco al livello zero. Quanti sono oggi i comunisti italiani disposti a rischiare *davvero* la propria pelle per i trionfi dei loro ideali, ad essere «duri» come pure ieri Kruscev consigliava ai comunisti ungheresi di Stalinvaros? Non lo sappiamo; pare che il numero esatto lo sappia soltanto l'onorevole Pajetta. Certo è che, come azione diretta, le manifestazioni più importanti ci pare siano state, nel decorso quinquennio le «discese» dai banchi della estrema del gruppo parlamentare comunista, con conseguente scambio coreografico di sganassoni a fine elettorale.

Calo, dunque, a perpendicolo, nelle file comuniste, della forza di impulso alla azione diretta e al sacrificio personale. E, per converso, aumento verticale sensibilissimo di uno spirito che si potrebbe dire «comodistico»; cioè della tendenza ad entrare e a restare nel partito in vista di un vantaggio personale e pratico.

Oh, sappiamo, sappiamo, che nel partito comunista ci sono ancora molti gerarchi e molti gregari che sopportano sacrifici per amor di esso; sappiamo che i parlamentari, per esempio, sborsano puntualmente centomila lire al mese sulla loro indennità, sappiamo che essi studiano con diligenza i progetti di legge nelle Commissioni, sappiamo che in via Botteghe Oscure ci sono ancora molti «funzionari» anziani che sgobbano per un tenue stipendio; e sappiamo che, nella «base» ci sono ancora parecchi «compagni» che si cavano il pane di bocca per fare aumentare la vendita del giornale del partito. Ma la percentuale di questi «puri di cuore» va gradatamente scemando, soprattutto per l'afflusso delle nuove leve politiche. E cresce il numero dei «compagni» e dei simpatizzanti che agiscono soltanto in base ad un calcolo; il calcolo di raggiungere certi vantaggi e certi miglioramenti, inscrivendosi al partito che urla di più e minaccia di più. E ciò è soprattutto vero nei «quadri» inferiori, e di più giovane età, del partito. L'altro giorno l'onorevole Amendola, in una specie di presentazione ufficiale delle liste comuniste, cantava un *couplet* di circostanza ai giovani funzionari che entreranno domani in Parlamento, e avranno così il giusto riconoscimento della loro «dura» attività. Ma che «dura» d'Egitto! L'onorevole Amendola eccede veramente mendola eccede veramente nella ipertrofia verbale. Di «funzionari» comunisti, ognuno di noi ne conosce qualcuno, se non ne conosce addirittura qualche diecina; essi sono nella enorme maggioranza piccoli borghesi, che si sono impiegati nel partito come si sarebbero impiegati in una banca o in una grande azienda industriale, e che cercano di mettersi in buona luce presso i superiori — i gerarchi — con la loro attività, tale quale succede appunto nelle banche o nelle aziende industriali, preoccupati, preoccupatissimi, delle loro *petites bonnes pla-pla-places*, del loro stipendiolo, e dell'appartamentino a rate che essi si sono comprato. Nulla di male, nella cosa in sè, ma tutto di male, se si fa il confronto con lo stato di spirito che dominava, un tempo, negli «anziani», e con la pretesa del partito comunista di arrivare a una vera palingenesi sociale, ad un rinnovamento totale del costume, più ancora che delle istituzioni politico-sociali italiane.

Un capo comunista svizzero, il Nicole di Ginevra, uomo che non manca di un certo colpo d'occhio, disse un giorno — a quanto ci fu riferito — che il partito comunista italiano *«se macaronise»*. A parte la punta dispregiativa contro l'Italia, in genere, implicita nel verbo *«maccaronizzarsi»* da lui usato, non c'è dubbio che il Nicole avesse ragione. Più propriamente, diremo che il partito comunista nostrano «si imborghesisce», nel senso deteriore della espressione; mette su pancia, e si abitua alle pantofole felpate. E lungi dal trasformare il costume del paese, e della borghesia italiana, vi si adatta; come chiaramente risulta da infiniti piccoli episodii; dalle «villeggiature» dei capi comunisti alle elezioni di reginette nei raduni e nei festivals del partito.

E questo partito, così *«macaronisè»* per un paradosso strano, deve obbedire alle parole d'ordine e alle direttive che gli vengono da un paese remoto e di vita davvero «dura» come la Russia; ed è governato «totalitariamente» da Togliatti, in base ai contraccolpi di ciò che avviene al Cremlino; e deve subire «epurazioni» e «purghe» secondo il modulo sovietico; e deve continuare a fare la commedia di essere un partito rivoluzionario, foggiato e operante in Italia come strumento della rivoluzione mondiale.

Ah, può darsi, anzi è vero, certamente, che Togliatti, ancora questa volta, ha potuto fare il dittatore elettorale, e mettere o cacciare dalle liste chi gli è piaciuto, in base al come i singoli si sono comportati all'epoca dell'insurrezione; può darsi, anzi è vero, certamente, che tutte le operazioni pre-elettorali, si sono svolte con serietà e in silenzio, secondo il modulo della più rigorosa disciplina; può darsi, anzi sarà certamente, che la macchina del partito, ancora una volta, funzionerà, e manderà in Parlamento il numero preventivato di «compagni». Ma c'è, in questo enorme partito, che blocca e sequestra in una specie di campo trincerato ideologico tanta parte dell'elettorato italiano, in questo partito che è riformista e si dà tante arie da rivoluzionario, un equivoco fondamentale, che prima o poi lo farà crollare. Bisogna, oggi, combattere il partito comunista, perchè, in campo elettorale, può essere ancora molto pericoloso; ma non bisogna lasciarsene impressionare. E' un gigante; ma un gigante, come diceva il comunista svizzero Nicole, *«macaronisé»*, «maccaronizzato».

Giovanni Ansaldo

UN ANNUNCIO DI EISENHOWER PER IL DISARMO NUCLEARE

DOPO ENIWETOK L'AMERICA FORSE CESSERÀ GLI ESPERIMENTI

La decisione sarà condizionata dai risultati che si potranno ottenere con le esplosioni attualmente in programma - Nessun provvedimento per fronteggiare la recessione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

«Se gli esperimenti nucleari che avremo in estate nel Pacigco, sull'atollo di Eniwetok, saranno esaurienti e risponderanno alle desiderate informazioni, noi prenderemo in seria considerazione la possibilità di decidere la cessazione di tutti gli esperimenti atomici». Questa dichiarazione è stata fatta stamane dal Presidente Eisenhower nella conferenza stampa tenuta alla Casa Bianca.

Non si tratta di un impegno, ne di una promessa; tuttavia la dichiarazione presidenziale riflette il bisogno sentito dal Governo di Washington di spostarsi dalla linea puramente critica e negativa sino a ieri seguita. Invitato a precisare se egli prenderebbe in esame una sospensione degli esperimenti una volta conclusa la serie in programma sull'atollo di Eniwetok, il Presidente ha detto che ciò avverrebbe se gli scienziati gli comunicassero di avere ottenuto, nella loro totalità o in larga misura, i dati che essi desiderano conoscere. In tal caso, egli ritiene che sarebbe del tutto giustificato sospendere gli esperimenti, non come parte di un accordo con altri paesi, ma sotto forma di azione unilaterale.

Il Governo di Washington resta sempre dell'idea che la decisione sovietica di sospendere gli esperimenti non ha valore alcuno senza che vi sia un controllo internazionale; ma si pensa che gli Stati Uniti non possono rimanere con le braccia conserte. Comunque, si spera che in un futuro non molto lontano Kruscev si convincerà della necessità di accompagnare il recente annuncio di Gromiko con l'accettazione di un sistema di ispezioni che segua la falsariga di quello preventivato da Harold Stassen, quando era rappresentante degli Stati Uniti alla Commissione del disarmo.

Ma a tale proposito, Eisenhower ha voluto avanzare la obiezione fattagli dal suo consigliere personale per i servizi nucleari, James Killian, il quale, tenendo conto dello stato attuale dello sviluppo tecnico in materia atomica, ha ritenuto non bastevoli i 24 posti di controllo internazionale previsti da Stassen per sorvegliare l'adempimento degli impegni. Ne occorrerebbero a suo giudizio molti di più, una diecina o una ventina oltre i 24, dotati dei più moderni apparecchi di segnalazione, poichè alle esplosioni sino a oggi avvenute alla superficie terrestre si sono aggiunte quelle prodotte nel ventre della terra.

Tuttavia, sull'argomento degli esperimenti nucleari gli Stati Uniti formulano la speranza che si possa trovare una via d'accordo con la Russia sovietica, se non subito, nel prossimo autunno e prima ancora che si abbia quella conferenza al vertice che rimane sempre la maggiore aspirazione del modo libero, se essa avrà l'adeguata preparazione. Il Presidente ha però aggiunto che una parte dell'opinione pubblica americana non mostra molta impazienza e molto entusiasmo per una tale eventualità. Non si vede ancora su quali effettive basi si possa affrontare con gli uomini del Cremlino una discussione approfondita del nuovo assetto da dare all'Europa, quando permangono situazioni che ricordano la guerra, con occupazioni pressochè militari e che la perpetuano sotto la menzognera finzione di uno stato di pace. Prima ancora di porre sul tappeto gli argomenti della conferenza al vertice, sarebbe augurabile per il Governo di Washington di concludere il primo stadio di una generale riconciliazione con un accordo sul disarmo e la cessazione degli esperimenti nucleari, garantita da controllo.

Il resto della conferenza stampa di Eisenhower è stato assorbito da questioni economiche ed interne. Il Presidente è tornato a parlare della recessione. Sempre ispirato da ottimismo, egli ha detto che «la recessione, se non ha toccato il punto più basso, mostra però di avere rallentato il suo ritmo, dando la sensazione di una prossima ripresa».

Egli non è più del parere che si debba incoraggiare il movimento della ripresa con una congrua riduzione della pressione fiscale. Una tale idea è stata abbandonata per ora dal Governo americano, il quale preferisce ricorrere ad altri provvedimenti, facendo anche assegnamento sulle lezioni che la crisi ha dato all'industria manufattiera, la quale non ha fatto nulla per andare incontro ai desideri del pubblico, seguitando ad ignorarne le preferenze e le necessità.

A parte tali argomentazioni, più adatte in una prolusione accademica che sulla bocca di un capo di Governo, il Presidente Eisenhower non ha accennato a quel che si intenderà fare per migliorare la situazione ed allontanare lo spettro della crisi. Il silenzio di Eisenhower già comincia a pesare su molti avveduti spiriti. Ieri Truman, in una visita fatta al collegio di Yale, fu interrogato da alcuni studenti su quel che egli avrebbe fatto se fosse ancora alla Casa Bianca. La risposta dell'ex Presidente è stata molto pungente per Eisenhower. Ha detto: «Intanto non perderei il mio tempo andando a giocare a golf. Poi farei qualcosa, poichè qualcosa bisogna pure fare, e non nulla». Eisenhower stamane ha fatto una breve allusione alla critica di Truman, ma l'ha fatta dicendo che non badava ai mormoratori. Tuttavia il pensiero di Truman non è soltanto un fenomeno isolato. Molti parlamentari dei due partiti la pensano come lui.

Un altro tema è stato toccato dal Presidente nella conferenza stampa di stamane. E' quello che egli ha svolto con maggior decisione di tono e di argomenti: la riorganizzazione delle Forze armate. Il concetto dominante che egli ha voluto porre in rilievo è che le tre Forze armate saranno indipendenti soltanto amministrativamente, mentre dal punto di vista politico e militare saranno sottoposte a un comando unico. Il Segretario alla Difesa sarà una specie di «zar». La sua autorità sull'intera apparecchiatura degli Stati Uniti sarà molto aumentata ed egli potrà controllare l'azione dei tre capi di stato maggiore, i quali saranno obbligati ad agire di comune accordo. Il piano di riorganizzazione, ch'è stato già presentato al Congresso, riflette, secondo quel che ha detto Eisenhower, le vedute della strategia moderna e lo sviluppo preso dalle nuove armi.

Naturalmente non è mancata l'occasione ad Eisenhower, durante la conferenza stampa, di dichiararsi perfettamente d'accordo con il suo Segretario di Stato. Tuttavia, un punto di dissenso sembra essere rimasto, ed è quello che riguarda la propaganda della politica americana. Il Presidente aveva fatto ventilare la possibilità della nomina di un esperto di propaganda e l'idea era piaciuta, poichè gli americani sono sensibili alla pubblicità e molti avevano avvertito la povertà della propaganda americana rispetto a quella sovietica. Ieri Foster Dulles aveva dichiarato che non era il caso di nominare un ministro per la propaganda, come aveva fatto Hitler con Goebbels. L'affermazione di Dulles aveva l'aria di respingere una proposta del Presidente. Oggi Eisenhower non ha insistito sulla richiesta e dell'esperto della propaganda non si parlerà forse più.

Bonaventura Caloro

Voroscilov in maggio si recherà in Jugoslavia

Belgrado, 9

Il Presidente del Paesidium del Soviet Supremo dell'URSS, Maresciallo Voroscilov, si recherà in visita ufficiale in Jugoslavia il mese prossimo. La visita, già in programma per l'autunno 1956, venne rinviata più volte a causa della tensione esistente tra i due paesi.

Si ritiene che la visita di Voroscilov a Belgrado verrà effettuata ai primi del mese di maggio, al termine della visita ufficiale del Maresciallo sovietico in Polonia che è stata annunciata per la seconda metà di aprile. Voroscilov effettuerà la sua visita su invito del maresciallo Tito.

Secondo una nota dell'agenzia ufficiosa «Jugopress», diramata questa sera, l'attuale Ministro degli Esteri jugoslavo, Koca Popovic, lascerà il suo dicastero per assumere la carica di Vicepresidente del Consiglio. Un altro membro del Governo federale, Mijlko Todorovic, sarà elevato alla Vicepresidenza del Consiglio, in sostituzione di Vukmanovic Tempo, dimessosi due giorni or sono e nominato presidente dei sindacati jugoslavi.

Al Ministero degli Esteri andrà l'attuale Ambasciatore jugoslavo a Pechino, Vladimir Popovic, che essendo stato recentemente eletto deputato ha rassegnato le dimissioni dalla diplomazia.

Sempre secondo quanto riferisce la «Jugopress», si prevedono rilevanti mutamenti nelle cariche direttive del Parlamento. L'attuale Ministro della Sanità pubblica Pavle Gregoric, ex Ambasciatore a Roma, sarà nominato Vicepresidente della «Skupcina».

LE FORZE DI BATISTA TENGONO FRONTE AI RIBELLI

Fallito all'Avana un tentativo rivoluzionario

Il movimento è apparso audace ma non coordinato

L'Avana, 9

Il Governo cubano ha rapidamente stroncato oggi un tentativo dei ribelli di scatenare combattimenti per le strade dell'Avana nonchè di mettere in atto lo sciopero generale. I ribelli avevano tentato di rovesciare il Governo del Presidente Fulgencio Batista. Sette rivoltosi sono morti negli scontri, e tre agenti di polizia sono rimasti feriti.

A quanto informa un comunicato ufficiale del Governo, gli atti di violenza armata sono stati registrati soprattutto nel rione portuale della città. Il Governo ha dichiarato che «la prontezza delle forze pubbliche e l'atteggiamento di responsabilità dei cittadini» ha neutralizzato celermente i tentativi di trasformare la capitale in un sanguinoso campo di battaglia.

I ribelli hanno fatto un audace ma evidentemente non coordinato tentativo di dare inizio a un vasto movimento di rivolta. Un camion carico di esplosivi, che si dirigeva verso la zona portuale, è caduto nelle mani della polizia.

In tutta l'Avana sono rimasti interrotti i servizi del gas. Le scuole sono rimaste virtualmente deserte. Il palazzo presidenziale, tutte le banche, tutti gli importanti uffici governativi e gli edifici militari sono sotto forte sorveglianza.

I ribelli hanno attaccato la principale stazione radiotelevisiva, ma non vi sono stati danni dovuti alle fiamme, a seguito dell'attacco. I ribelli, a quanto è stato trasmesso, avevano lanciato una bomba nella principale sala di controllo, interrompendo il funzionamento della stazione.

Si può dire che l'appello allo sciopero, dopo aver generato un certo fermento in città, è rimasto sostanzialmente senza risposta. Solo qui e là vi sono state astensioni temporanee dal lavoro in talune fabbriche e negozi. Ma i dipendenti che avevano abbandonato il loro posto si sono ripresentati al lavoro dopo il pranzo. Tutti i negozi, le botteghe, le banche, gli edifici industriali e le altre fabbriche hanno funzionato normalmente dalle due del pomeriggio in poi.

Migliaia di giovani cubani che si erano riversati per le vie dell'Avana immediatamente dopo l'inizio delle sparatorie sono scomparsi subito dopo come nebbia al sole. Evidentemente hanno abbandonato ogni velleità di prendere le armi contro forze di polizia molto superiori e bene armate, mentre migliaia di soldati nelle caserme attendevano l'ordine di entrare in azione.

DICHIARAZIONI DI PALAZZO CHIGI SULLA LETTERA DI KRUSCEV

Solo un disarmo controllato può scongiurare la guerra atomica

La situazione internazionale esaminata in un lungo colloquio tra il Presidente del Consiglio e Pella - Stretto riserbo del Ministro

Roma, 9

Un colloquio ha avuto luogo tra il sen. Zoli e l'on. Pella. Il colloquio è stato lungo, è durato un'ora. All'uscita è stato chiesto al Ministro di che cosa avesse parlato con il Presidente del Consiglio. Non si è sbilanciato. Probabilmente ha esaminato con il sen. Zoli sia la situazione internazionale nel suo complesso, sia la lettera di Kruscev per la sospensione degli esperimenti nucleari, sia, infine, la possibilità che l'Italia possa partecipare alle trattative per la distensione. Non è da escludere che si sia parlato anche del viaggio di Nasser in Italia. Sembra che mentre l'on. Pella insista per il rinvio a lunga scadenza, da parte dell'Ambasciatore Fornari che è il nostro rappresentante al Cairo, si prema perchè la visita venga fissata comunque entro l'estate o il primo autunno.

Pella uscendo dal Viminale ha dichiarato che aveva già fatto recapitare nei giorni scorsi la lettera di Kruscev a Zoli. «Il testo del documento è analogo a quello inviato — ha detto il Ministro — dal Primo Ministro russo agli altri Governi e contiene l'invito all'Italia ad appoggiare l'iniziativa sovietica di porre termine agli esperimenti nucleari. Quanto al nostro punto di vista e al nostro pensiero sull'argomento, è già noto ed è stato ribadito più volte».

Nel pomeriggio da Palazzo Ghigi è stato precisato che la lettera di Kruscev si limita ad informare che il Governo sovietico ha deciso di cessare unilateralmente, a partire dal 31 marzo 1958, la sperimentazione di qualsiasi genere di armi atomiche e all'idrogeno, e invita il Governo italiano a dare il suo appoggio, perchè venga fatto altrettanto dai paesi occidentali in possesso di armi nucleari. In proposito — ha rilevato il portavoce di Palazzo Chigi — non si può non richiamare il punto di vista già espresso da parte italiana, secondo cui le minacce di guerra termonucleare possono essere allontanate non con decisioni unilaterali, limitate alla cessazione degli esperimenti, ma solo con un accordo sul disarmo efficacemente controllato, come è stato proposto dall'Assemblea delle Nazioni Unite. Tale accordo dovrebbe comportare anche la cessazione della fabbricazione delle bombe atomiche e termonucleari e la devoluzione del materiale fissionabile a usi pacifici.

Un analogo punto di vista è stato espresso anche dal Presidente Eisenhower, nella sua risposta al messaggio fattogli pervenire da Kruscev. Tale risposta — ha rilevato il portavoce — è stata previamente concordata in sede atlantica. Lo stesso portavoce ha annunciato che negli ambienti competenti italiani ci si augura che come conseguenza di questa ulteriore corrispondenza, si entri al più presto nella fase concreta della preparazione dei negoziati, secondo quanto è stato richiesto dalla nota concordata dagli occidentali e presentata al Governo sovietico il 31 marzo, nota che propone di iniziare il 15 aprile il contatto diplomatico per gli eventuali incontri tra Est ed Ovest. La risposta sovietica a tale nota è stata recentemente sollecitata a Mosca da parte occidentale, e si ritiene che anche in seguito a tali solleciti, non dovrebbe tardare.

I DIRIGENTI DEL P. C. CONFERMANO LA SERIETA' DELLA MALATTIA

Togliatti verrebbe curato da uno specialista sovietico

Egli soffrirebbe di un progressivo sfaldamento delle cellule cerebrali Malagodi presenta alla stampa il programma del partito liberale

Roma, 9

Siamo arrivati alla fase decisiva della campagna elettorale; fin qui i partiti hanno temporeggiato nel lavoro di organizzazione; non si pensi che hanno dormito. Finora, secondo una statistica attendibile, sono stati tenuti ben 18 mila comizi e se il buon giorno si vede dal mattino, è chiaro che andremo a finire a centomila, forse centocinquantamila comizi per tutta la campagna elettorale, una vera orgia di discorsi e di parole.

Entrando nella fase decisiva della campagna, i partiti cominciano a diffondere il loro programma; oggi è toccato ai liberali, il cui segretario on. Malagodi ha tenuto una conferenza stampa, e ai comunisti, al cui consiglio nazionale l'on. Longo ha dato un'anticipazione del programma del PC. Domani toccherà ai democristiani, il cui consiglio nazionale si riunirà appunto per varare il programma, che poi l'on. Fanfani farà conoscere sabato. Sempre sabato, conosceremo anche il programma del Movimento sociale, che verrà reso noto in una conferenza dell'on. Michelini. Infine, i monarchici dei due partiti ci faranno conoscere i loro programmi nella prossima settimana; quanto a Nenni, ci dirà domenica che cosa vogliono i socialisti.

Ufficialmente, comunque, oggi è toccato ai liberali presentare il programma e quindi diamo il posto d'onore a loro. L'on. Malagodi ha riunito nella mattinata i giornalisti presso la sede di via Frattina per informarli sugli obiettivi che i liberali intendono raggiungere nel prossimo quinquennio, fedeli alla tradizionale politica di ferma difesa dell'iniziativa privata e delle libertà politiche dei cittadini. Il programma del PLI è condensato in ben 36 pagine; non c'è da spaventarsi: la DC, secondo le indiscrezioni più attendibili, ha preparato un programma che consta di oltre 100 pagine dattiloscritte. Il programma liberale sarà diffuso in tutta Italia in due milioni di copie.

Malagodi dopo aver precisato che si presenterà per la Camera nella sola circoscrizione di Milano, nella quale si impegnerà a fondo, nell'ultima decade della campagna elettorale, ha avuto accenti polemici nei riguardi dei partiti avversari. La propaganda elettorale del PLI — ha annunciato Malagodi — sarà svolta attraverso le tremila sezioni del partito e consisterà principalmente nella distribuzione dell'opuscolo contenente il programma elettorale del partito. «Noi non gireremo l'Italia con colonne motorizzate, come farà il comandante Lauro — egli ha aggiunto — nè faremo la nostra propaganda con i cinema a fumetti ambulanti come ha annunciato la democrazia cristiana».

Il programma liberale — ha proseguito Malagodi — non è un programma-omnibus e cioè tale da coprire tutte le esigenze che si presentano all'attenzione dei legislatori, ma la riaffermazione di alcuni principi ai quali i liberali restano fedeli e la indicazione di alcuni problemi che la prossima legislatura, a giudizio dei liberali, dovrebbe cercare di risolvere nonchè le soluzioni cui si dovrebbe giungere. Di queste soluzioni il partito liberale — come forse faranno altri partiti — non presenta i testi legislativi, sebbene per alcune di esse tali testi siano già pronti nei cassetti, ma indica le linee di impostazione alle quali fare riferimento.

Il primo problema di scelta che il PLI pone al corpo elettorale («e sarebbe bene — ha commentato Malagodi — che gli elettori si decidessero a fare la loro scelta prima del voto e non dopo») è tra una politica e un'economia di indirizzo liberale e lo statalismo che significa non solo il dirigismo economico e il collettivismo, ma anche l'oppressione politica, e in ultima analisi, il socialcomunismo al potere nel volgere di breve tempo.

La prima battaglia dei liberali è per la moralizzazione della vita pubblica, specie per quel che riguarda il cosiddetto «sottogoverno». I liberali chiederanno che le nomine riguardanti questo settore siano sottoposte al Parlamento. I liberali sono sempre contro le regioni. che costerebbero allo Stato 500 miliardi in più. I liberali inoltre chiedono che ogni anno vengano spesi 50 miliardi per il potenziamento della scuola pubblica e per la giustizia con dei «piani» predisposti.

In materia di politica economica il PLI postula la riduzione del deficit della bilancia commerciale come sola via per il ristabilimento di condizioni favorevoli per i piccoli e medi imprenditori e per tutta l'agricoltura e la ricerca degli strumenti idonei ad adeguare la nostra economia alle esigenze del Mercato comune europeo.

In politica sociale e per gli investimenti il PLI si renderà promotore di misure che facilitino a impiegati e operai sia l'acquisto delle cose, sia quello di azioni nelle società ove lavorano e, in una parola, a «trasformare tutto il popolo in ceto medio», che è il contrario della politica dei partiti collettivisti tendente ad appiattire tutti i ceti ai salari più bassi.

In materia di interventi statali il PLI non è contrario a tutti gli interventi nei settori dei lavori pubblici, dei servizi essenziali, della scuola e della sanità; ma è contrario alla statalizzazione delle aziende manufatturiere sia industriali, sia agricole che commerciali.

Passiamo adesso ai comunisti. Il loro consiglio nazionale si è riunito all'EUR, dove ha ascoltato una relazione di ben due ore dell'on. Longo. Su questa relazione, come vedrete, si può dire che contiene i soliti punti di vista del PCI. Di rilievo c'è, invece, il fatto che Longo si è lanciato in un aspro attacco a Corbi e agli altri «deviazionisti» come Giolitti, Diaz eccetera, definiti «rottami» e cose simili. In base a quello che ha detto oggi Longo, che tuttavia si è astenuto dal nominarlo, si dovrebbe ritenere che Corbi sarà espulso dal partito, contrariamente alle voci secondo le quali egli invece sarebbe sospeso per sei mesi.

All'EUR i 400 partecipanti effettivi e i 2000 invitati, mentre parlava l'on. Longo che non è un oratore divertente, pensavano senza dubbio all'on. Togliatti. La sua assenza si «sentiva». Gli on. Li Causi e Longo che hanno aperto i lavori, hanno assicurato che il leader è in convalescenza e sta migliorando, ma hanno sostanzialmente confermato che ha bisogno di un lungo riposo e prenderà parte forse solo all'ultima fase della campagna elettorale e in misura limitata. Si sono venute così confermando in modo inequivocabile le preoccupanti notizie relative allo stato psico-fisico del leader comunista. Li Causi ha detto che l'on. Togliatti «è costretto ad un lungo periodo di assoluto riposo per poter prendere parte attivamente alla fase conclusiva della campagna elettorale», smentendo implicitamente le affermazioni di fonte comunista secondo le quali il leader sarebbe stato colpito da un attacco influenzale. Ancora ieri l'on. Pajetta dichiarava che il segretario del PCI era entrato ormai in convalescenza; ma oggi negli ambienti comunisti si afferma che la malattia ha un decorso normale e che la febbre, alta nei giorni scorsi, è scesa ora sui 38 gradi. Togliatti non soffrirebbe affatto di alterazioni febbrili, ma di un forte esaurimento da imputare alle note cause. La febbre appare solo una motivazione della sua assenza dalla vita di partito, assenza che si dovrà prolungare per qualche tempo.

In questa situazione l'emissione di un bollettino medico — si è osservato da taluni — sarebbe oltremodo opportuna. Altri oggi insistevano nel dire che Togliatti soffrirebbe di uno sfaldamento progressivo delle cellule cerebrali. Un celebre medico sovietico sarebbe in arrivo per visitarlo. Le voci sulle attuali condizioni del «migliore» si sono confuse con quelle riguardanti i suoi successori.

Oggi si è insistito nel dire che gli impegni d'ordinaria amministrazione da tempo sono passati nelle mani dei quattro «delfini»: Amendola, Pajetta, Longo ed Ingrao. Soprattutto quest'ultimo è divenuto l'esecutore delle decisioni della segreteria, anche perchè è l'uomo di cui Togliatti ha maggiormente fiducia. Negli ambienti comunisti però si è smentita la informazione secondo cui la direzione del partito sarebbe stata assunta da un quadrumvirato composto da Longo, Amendola, Ingrao e Pajetta.

Sui lavori del consiglio nazionale vi diremo che nella mattinata ha parlato l'on. Longo. Il dibattito del consiglio nazionale si protrarrà per tutta la giornata di domani e si concluderà con il lancio di un manifesto al paese. La relazione di Longo comprende il programma del partito e le direttive per l'azione propagandistica che i comunisti intendono sviluppare in tutta Italia, sezione per sezione, casa per casa, giovandosi dell'apporto di decine di migliaia di attivisti.

Il PCI — ha proseguito poi l'oratore — «è in grado di smentire tutte le crisi che vengono periodicamente denunziate dagli avversari, ultima quella sorta sulla indisposizione che ha colpito l'on. Togliatti, al quale il Consiglio rinnova l'augurio più affettuoso perchè possa validamente partecipare all'ultima parte della campagna elettorale». Quanto alla scelta dei candidati, l'on. Longo ha sostenuto che essa è avvenuta «democraticamente». Del caso Corbi non ha fatto parola.

Quanto ai democristiani, oggi si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Fanfani, la Commissione dei «102 saggi» che ha varato il programma elettorale che domani sarà sottoposto al Consiglio nazionale.

La situazione

Ci stiamo avviando verso la sospensione degli esperimenti nucleari: se qualche dubbio sussisteva dopo le dichiarazioni di Dulles, non dovrebbe sussistere più dopo la conferenza stampa di Eisenhower che ha fatto capire che la sospensione avverrà dopo le prove nucleari nell'atollo di Eniwetock, se tali prove avranno un risultato positivo. Intanto è più chiaro che i russi nella fretta di concludere i loro esperimenti nucleari per poter poi «sparare» la proposta di Kruscev non hanno osservato le precauzioni necessarie e hanno sparso tanta radioattività nell'atmosfera che in Inghilterra si è accertato un pericoloso inquinamento dell'aria. E' evidente quindi come i russi pensino soprattutto a fare della propaganda; disgraziatamente sanno battere la grancassa meglio degli americani. Si ha la sensazione anche che Kruscev stia per lanciare una offensiva «pacifista» nel Centro Europa. I Ministri degli Esteri della Germania Est, Cecoslovacchia e Polonia formuleranciando contromisure. In tal mo atomico di Bonn, minacciando contromisure. Il tal modo Kruscev sta probabilmente cercando di mettere in movimento il Centro Europa con una pressione specialmente sull'opinione pubblica tedesca che non sembra unanime nell'appoggiare la politica di Adenauer e Strauss. La intenzione sovietica è di arrivare a creare una zona neutralista e disatomizzata nel centro del continente, il che significherebbe un arretramento delle posizioni occidentali.

La politica francese nel Nord Africa sta orientandosi in un modo più chiaro che in passato; mentre nei riguardi di Burghiba si tiene un atteggiamento rigido, verso il Sultano del Marocco si è inclini ad accogliere almeno una parte delle sue rivendicazioni. Si tende così a fare di Maometto V il leader del Nord Africa, al posto di Burghiba che si ritiene troppo legato agli americani e in una posizione non salda.

Anche in Egitto ci sono delle novità; il fatto che la Banca Internazionale, e cioè gli americani, sia disposta a finanziare i lavori di ampliamento del Canale di Suez è stato ben accolto al Cairo dove si afferma che in tal modo gli Stati Uniti agiscono «realisticamente». Nasser intanto progetta di trasferire gradualmente una parte degli egiziani nello Yemen per colonizzare quello Stato semideserto.

Nel settore italiano i partiti stanno prendendo posizione nella lotta elettorale con la diffusione dei loro programmi.

UNA SERIE DI PROPOSTE AL GOVERNO PER LA PROPAGANDA ELETTORALE

I PARTITI FANNO PRESSIONI PER USARE LA RADIO E LA TV

La Malfa e Carandini a colloquio con il sen. Zoli - Le richieste determinate dal mutamento dei «gusti» degli elettori - Solo nel Sud si preferiscono i comizi

Roma, 9

La questione della disciplina dei servizi radiofonici e televisivi durante la campagna elettorale non è stata mai affrontata dal Governo, in quanto tempo fa la RAI-TV emise un comunicato nel quale spiegava che sarebbero stati dati resoconti imparziali e succinti, a carattere informativo. La questione, come si ricorderà, avrebbe dovuto essere discussa dalla Camera, ma questa non fece a tempo a occuparsene.

Però negli ultimi giorni i vari partiti hanno fatto pressioni presso il Governo per una disciplina più soddisfacente della questione. Per questa ragione l'on. La Malfa si è occupato, a nome di quasi tutti i gruppi politici, della faccenda e ha presentato al Presidente del Consiglio una serie di proposte. Il colloquio tra il sen. Zoli e l'on. La Malfa si è tenuto oggi ed era presente anche l'esponente radicale Carandini. All'uscita La Malfa ha reso noto che il Presidente del Consiglio s'era riservato di esaminare le proposte e che avrebbe dato una risposta venerdì.

Il progetto La Malfa si può riepilogare nei seguenti punti: 1) Tutti i partiti a carattere nazionale hanno diritto durante la campagna elettorale di usufruire dei servizi RAI-TV e il criterio per una utilizzazione degli stessi dovrebbe essere quello della parità fra tutti i partiti; 2) La Malfa propone la cessazione di ogni commento politico redazionale della RAI-TV e una assoluta imparzialità nelle informazioni radiotelevisive; 3) durante la campagna elettorale la RAI darebbe il resoconto dei discorsi dei rappresentanti ufficiali dei partiti. Il resoconto dovrebbe svolgersi nel seguente modo: ogni partito indicherebbe dieci oratori e ogni trasmissione darebbe il resoconto di un discorso per ogni partito. La lunghezza del resoconto dovrebbe essere uguale per tutti. Inoltre, la RAI trasmetterebbe a turno il discorso di un oratore per partito e ogni partito avrebbe diritto durante la campagna elettorale ad un minimo di tre trasmissioni della lunghezza massima di cinque minuti; 4) per quanto concerne la TV, si dovrebbero riservare a ogni partito tre trasmissioni di mezz'ora l'una. Anche alla TV come alla RAI si dovrebbe osservare un alternarsi nelle trasmissioni, in modo che i vari partiti facciano sentire la loro voce all'inizio e alla fine della campagna elettorale. Infine, La Malfa ha proposto che venerdì 23 maggio, ultima giornata della campagna, si abbia una registrazione complessiva dei comizi di chiusura.

Non è dato sapere cosa risponderà il Governo. E' probabile che accolga talune delle richieste dell'on. La Malfa, ma non tutte. La questione della trasmissione radiofonica e televisiva dell'attività dei partiti è collegata in un certo senso anche alla questione psicologica; questa volta, infatti, i partiti stanno modernizzando la loro propaganda e cercano di sondare l'elettorato per andare incontro alle «istanze» più sentite della pubblica opinione e anche per rendersi conto degli orientamenti e degli stati d'animo della gente. Per questa ragione tutti i partiti, tranne qualche raggruppamento di destra, hanno fatto compiere indagini e sondaggi nella pubblica opinione. Anche in questo campo logicamente le maggiori inchieste e sondaggi si sono avuti da parte dei maggiori partiti, come la DC, il PC, il PSI e altri.

Si è così riscontrato che gli elettori guardano sempre meno i manifesti e vanno meno al comizio, mentre ascoltano molto la radio, guardano la televisione, seguono con interesse le proiezioni cinematografiche. E mentre a Torino, Napoli, Bologna si è mostrato uno spiccato interesse per la propaganda cinematografica e televisiva, nel Meridione si è mostrato interesse per la tradizionale propaganda fatta nel comizio e in talune zone si è mostrata una viva preferenza per i giornali.

Il dirigente della propaganda democristiana, Malfatti, in alcune sue dichiarazioni ha sottolineato come i sondaggi effettuati per conto del suo partito abbiano dimostrato questi nuovi «gusti» della pubblica opinione. Secondo gli stessi sondaggi democristiani, la grande maggioranza dell'opinione pubblica — il 58 per cento circa — sarebbe ottimista sulla situazione nazionale e solo il 12 per cento pessimista. Lo stesso sondaggio avrebbe assicurato che solo il 9 per cento degli italiani sarebbe favorevole alla riduzione delle spese militari e che il 57 per cento degli elettori pensa che non ci sia un pericolo immediato di guerra.

Nei confronti del Mercato comune, più del 50 per cento degli interpellati avrebbe affermato di esserne informato, e per la verità questa cifra sembra non completamente attinente alla realtà.

Armatore turco citato dinanzi al Tribunale di Trieste

Roma, 9

E' competente il giudice italiano a pronunciarsi su una domanda di risarcimento di danni avanzata nei confronti di un armatore turco? Questa è la prima questione sulla quale sarà prossimamente chiamato a pronunciarsi il tribunale di Trieste.

Infatti l'impresa generale di costruzioni e recuperi, assistita dall'avv. Roberto Ranieri, ha convenuto davanti ai giudici triestini la compagnia di navigazione D. B. Deniz Nakliyati T.A.O., avente sede a Instanbul, chiedendo che l'armatore turco sia dichiarato responsabile dei danni subiti e condannato al risarcimento di essi, con una provvisionale di dieci milioni di lire.

La detta impresa ha riferito che, avendo avuto incarico dalla NATO di costruire un aeroporto in Turchia, nella scorsa estate affidò alla B. D. Deniz Nakliyati T.A.O. il compito di trasportare da Trieste a Trebisonda, sul Mar Nero, trecento tonnellate di macchinari industriali presi a nolo a prezzo elevato. La polizza di carico fu firmata a Trieste, con la clausola che il trasporto via mare avrebbe dovuto essere effettuato senza scalo. I macchinari furono effettivamente caricati a Trieste sulla nave turca «Hopa», la quale lasciò il porto adriatico il 13 luglio 1957, ma, giunta nel porto di Istanbul il 17 luglio, vi fu trattenuta carica fino al 31 luglio, allorchè i macchinari industriali furono trasbordati su un'altra nave turca, la «Kastamonu», la quale giunse nel porto di Trebisonda solo il 1.o agosto: pertanto furono impiegati trentuno giorni per un trasporto che, anche se effettuato con una «carretta», non avrebbe dovuto richiedere più di sette-otto giorni. Da qui il danno subito dall'Impresa generale di costruzioni e recuperi per la lunga indisponibilità dei macchinari in questione, cui faceva riscontro l'inattività di personale specializzato che era stato tempestivamente inviato in Turchia per via aerea.

Il tribunale di Trieste è così chiamato a decidere, in questa causa, interessanti questioni di diritto internazionale e marittimo.

Raab giudica gli italiani troppo «nazionalisti»

Vienna, 9

In una sua dichiarazione il Cancelliere austriaco Raab, parlando dei colloqui avuti con uomini di Stato italiani durante il suo soggiorno di una settimana a Roma, ha tra lo altro sottolineato che è purtroppo una realtà che il popolo italiano è «permeato da un immenso sentimento nazionale». Egli ha aggiunto che le passioni nazionali vengono ispirate già ai giovani nelle scuole attraverso una istruzione opportunamente sviluppata a tale fine. Anche l'attuale campagna elettorale in corso in Italia, secondo il Cancelliere Raab, porta ad un irrigidimento delle posizioni politiche».

Il Cancelliere ha sottolineato che nei suoi colloqui con uomini politici italiani si è valso di ogni opportunità per ricordare gli impegni di diritto internazionale dell'accordo sull'Alto Adige, di cui l'Austria deve chiedere la rigorosa osservanza. Egli ha in particolare sottolineato la viva agitazione che la sentenza di recente pronunciata dal Tribunale di Trento ha provocato in Austria.

Il Cancelliere ha detto che tale sentenza ha mostrato a tutto il mondo che la situazione nell'Alto Adige non è immune da critiche ed ha aggiunto che gli italiani devono convincersi che con tale sentenza è stata danneggiata la stessa Italia, mentre la giustezza della posizione austriaca è risultata pienamente e interamente confermata.

Nella dichiarazione all'ufficio stampa del partito popolare austriaco il Cancelliere Raab ha affermato: «Faremo del nostro meglio affinchè il problema dell'Alto Adige sia risolto soddisfacentemente per i due Stati interessati, nello interesse dell'Europa e, soprattutto, nell'interesse dei nostri fratelli alto-atesini».

Per quanto concerne il concordato, il Cancelliere Raab ha sottolineato che tale problema è stato trattato con precedenza in occasione dei vari colloqui che egli ha avuto al Vaticano e che non sono durati meno di tre ore. In particolare Raab, ha dichiarato: «Come già in passato è risultato che il punto critico rimane lo articolo relativo al matrimonio».

Mulini a vento sperimentati in Russia come gruppi elettrogeni

HA ADERITO AL MOVIMENTO DEI RIBELLI

Si è dimesso a Roma l'Ambasciatore di Sukarno

Giacarta ha già chiesto il gradimento per il suo successore

Roma, 9

L'Ambasciatore indonesiano a Roma, Rasjid, si è dimesso, ma non ha chiesto asilo politico. L'annuncio della rinuncia al mandato di Ambasciatore di Giacarta è stato da Rasjid comunicato oggi, con un telegramma da Genova al Ministro Pella. Contemporaneamente il Governo indonesiano ha chiesto il gradimento per la nomina di un nuovo Ambasciatore.

E' vero che giorni or sono Rasjid aveva compiuto un delicato sondaggio a Palazzo Chigi per conoscere se, in caso di sue dimissioni, gli sarebbe stato accordato il diritto di asilo, al che il Ministero degli Esteri aveva risposto che si sarebbe conformato alla tradizione internazionale e cioè che si sarebbe pronunciato favorevolmente; ma la richiesta non è stata fatta e, pertanto, l'attuale posizione giuridica di Rasjid è quella di uno straniero di passaggio in Italia.

L'annuncio delle dimissioni dell'Ambasciatore, che ha aderito al movimento dei ribelli, ha determinato negli ambienti della rappresentanza diplomatica a Roma una situazione piuttosto confusa. Secondo quanto si è appreso in seno alla stessa rappresentanza si è tentato di convincere l'Ambasciatore a rivedere il proprio atteggiamento; in data 27 marzo, le ventilate dimissioni vennero infatti smentite dal segretario particolare del diplomatico e anche ieri l'ufficio stampa dell'Ambasciata ha tenuto a diramare un comunicato che nella sua genericità lasciava presupporre una situazione pressochè normale. Invece, all'improvviso, il rappresentante in Italia di Sukarno ha declinato l'incarico.

Nell'Ambasciata indonesiana, appena la notizia è stata resa nota, si sono avute reazioni alquanto incerte. Un funzionario assai vicino all'Ambasciatore, interpellato nella residenza di via Piemonte, ha dichiarato che «Sua Eccellenza manterrà le proprie funzioni fino al momento in cui sarà certo che i compiti della rappresentanza seguiteranno ad essere svolti normalmente».

Nel tardo pomeriggio è stata chiesta all'Ambasciatore dimissionario una dichiarazione in merito alla decisione presa; senonchè un altro funzionario ha risposto che «Sua Eccellenza non poteva aderire all'invito perchè occupato in impegni assolutamente improrogabili». In serata il riserbo si è fatto ancora maggiore. Presso la residenza di via Piemonte, un diplomatico indonesiano ha detto che una comunicazione su quanto avvenuto avrebbe potuto essere resa dal consigliere Surjotjondro; ma quest'ultimo ha evitato l'intervista, che si sarebbe dovuta svolgere nella sua abitazione di via Pinciana.

«E' uno stato di cose — ha dichiarato un esponente della Ambasciata, interpellato nella sua sede di via Campania — che non può non indurre alla massima discrezione. E questo per ovvii motivi».

A Giacarta questa sera è stato annunciato da fonte governativa che l'Ambasciatore Rasjid è stato esonerato dalle sue funzioni. La destituzione dell'Ambasciatore, si precisa, è stata decisa in seguito a una inchiesta, effettuata a Roma, dopo che il Governo indonesiano aveva appreso che Rasjid aveva chiesto di beneficiare del diritto di asilo politico alle autorità italiane. L'inchiesta è stata condotta da Suwito Kusumawidagdo, segretario generale del Ministero degli Esteri indonesiano, il quale era partito alla volta della capitale italiana una decina di giorni fa per verificare talune informazioni non confermate e secondo le quali Rasjid sarebbe stato favorevole al Governo «rivoluzionario» della regione centrale di Sumatra.

La stessa fonte ha aggiunto che Suwito Kusumawidagdo ha potuto accertare che l'ex Ambasciatore Rasjid ha effettivamente «violato i principi basilari della sua missione diplomatica».

Un reduce di Adua morto in Friuli

Udine, 9

Si è spento a Plaino, alla veneranda età di 93 anni, Umberto Canciani, uno degli ultimi reduci di Adua, da tutti familiarmente chiamato «Barbe Bert». La sua lunga esistenza è stata un susseguirsi di periodi tranquilli e torbidi, questi ultimi sempre superati con fortezza d'animo. «Barbe Bert» è serenamente spirato dopo una breve malattia: recentemente ha visto spegnersi a uno a uno, tutti i componenti della sua famiglia

Ferito un domatore

Milano, 9

Un incidente conclusosi fortunatamente senza gravi conseguenze ha turbato lo spettacolo pomeridiano del circo Palmieri. Il domatore Evald Kasensen è stato azzannato da un leone all'avambraccio destro, riportando lievi ferite.

ANCHE LA RAPINA DI CESANO BOSCONE FU COMPIUTA DA CIAPPINA E CESARONI

Sette «colpi» della banda di via Osoppo con un bottino di oltre mezzo miliardo

Diciotto persone sono detenute nel carcere di S.Vittore a disposizione della Magistratura
La buona fede di un giudice di sorveglianza ha ritardato la conclusione dell'indagine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 9

Nel corso dell'inchiesta tendente a stabilire tutte le responsabilità dei banditi di via Osoppo, è stato accertato che Ugo Ciappina, Luciano De Maria, Enrico Cesaroni e Romano Perego sono gli autori della prima rapina compiuta contro la sede di Cesano Boscone della Banca popolare di Abbiategrasso, il 6 marzo 1957. In quell'occasione i malviventi si appropriarono di un milione e 300 mila lire.

Anche questa rapina è stata confessata dai quattro responsabili. L'automobile usata per l'assalto alla succursale di Cesano Boscone della Banca popolare di Abbiategrasso venne rubata, come in altre occasioni, dal De Maria e dal Cesaroni; essa apparteneva ad un commerciante varesino. La mattina della rapina il Cesaroni si mise alla guida dell'auto con a fianco il De Maria e, dietro, il Perego ed il Ciappina. Giunti davanti alla banca, il Ciappina armato di mitra si pose di guardia all'ingresso mentre il De Maria e il Perego, con il volto mascherato da pezzuole nere, come gli altri due complici, pistole alla mano, fecero irruzione nell'interno, intimando «mani in alto» al personale e ai pochi clienti presenti in quel momento. La fulmineità dell'azione colse assolutamente di sorpresa le vittime che dovettero allinearsi con la faccia al muro. Il De Maria si portò al di là del bancone e in un baleno arraffò dai tavoli tutto il denaro contante a portata di mano, per un ammontare di un milione e trecentomila lire, in misura però inferiore a quella calcolata dai banditi.

La prima fase delle indagini sull'attività della banda di via Osoppo si può considerare da questa sera virtualmente conclusa. Diciotto persone sono detenute nel carcere di San Vittore a disposizione della Magistratura; tra esse sono tutti i principali componenti la vasta associazione a delinquere (a eccezione di Eros Castiglioni e Enrico Cesaroni, unici due latitanti della banda), i loro complici indiretti, favoreggiatori e ricettatori.

Tra gli incartamenti che corredano le denunce quello più voluminoso riguarda Enrico Cesaroni, chiaramente apparso alla polizia come il più audace dei componenti la banda e che ha defraudato i suoi stessi complici di molti milioni durante la spartizione dei bottini fruttati dalle criminali imprese.

L'insieme dei fascicoli costituisce un incartamento del peso di alcuni chili, rappresentato da oltre duemila fogli, e sovrapposto raggiunge l'altezza di circa quaranta centimetri. In esso sono minutamente descritte le sette rapine di cui si sono confessati autori i banditi arrestati.

Gli «effettivi» della banda erano costituiti da dodici pregiudicati, che si sono alternati nel compiere le varie rapine: Enrico Castiglioni, Ugo Ciappina, Ferdinando Russo, Arnaldo Bolognini, Arnaldo Gesmundo, «Joe» Zanotti, Luciano De Maria, Eros Castiglioni, Vittorino Magro, Romano Perego, Libero Malaspina e Filippo Cusanno. La «Anonima rapine» come la stessa polizia ha efficacemente definito la banda, nelle sette criminali imprese di cui si è attribuita la responsabilità, ha conseguito un bottino veramente enorme: oltre mezzo miliardo di lire. Si tratta per la precisione di 561 milioni e 150 mila lire che i dodici banditi si sono suddivisi.

Le somme più vistose sono toccate al Cesaroni ed al Ciappina, con oltre venti milioni di lire ciascuno. I due criminali ambivano entrambi ad attribuirsi la singolare qualifica di «capi» della pericolosa associazione a delinquere e da questa loro segreta rivalità pare che la polizia abbia saputo trarre abilmente profitto. Sta di fatto, comunque, che i loro due nomi figurano sempre alla testa delle quattro principali imprese della banda.

Come si apprende oggi da Roma, sensazionali rivelazioni sono state fatte su certi retroscena delle indagini che hanno portato alla cattura della banda. Sarebbe stato l'intervento di un giudice di sorveglianza — sorpreso nella sua buona fede ed animato da propositi di redenzione dei malviventi — a ritardare la positiva conclusione dell'indagine. Secondo le notizie che soltanto oggi si sono apprese, — sempre da Roma — il giudice Antonio Amati, intervenne presso le autorità di polizia perchè allentassero la vigilanza cui era stato sottoposto Ugo Ciappina. Questi era stato arrestato una prima volta nel 1949 per associazione a delinquere, rapine aggravate, detenzioni di armi da guerra, tentato omicodio: fu condannato a dieci anni di carcere. Liberato nel 1955 avendo beneficiato del condono di sei anni, fu sottoposto a libertà vigilata.

«Sono informato che la squadra degli agenti, pur non ignorando che il Ciappina abita in via Coronelli n. 11 e sia provvisto della chiave di ingresso del portello dello stabile, usa andare a vigilare il Ciappina nel luogo del suo lavoro in via Santa Maria Segreta n. 6 presso la sede della ditta FE.RA.S., S.R.I. Prego cotesto ufficio compiacersi comunicare per quale ragione viene usato detto sistema che nuoce in gravissimo modo al libero vigilato che invece in qualunque ora, anche se del caso, di notte, potrebbe essere sorvegliato in casa sua e sempre con la dovuto discrezione.

«Mi rendo conto delle necessità della prevenzione al dilagare dei delitti, ma fino a che il cittadino non ha dato motivo di lagnanze, e sul conto del Ciappina non me ne sono mai pervenute, anche la libertà, sia pure relativa dello stesso, va continuamente rispettata. Prego pertanto di disporre perchè il predetto non sia d'ora in poi assolutamente visitato per controllo dagli agenti nel luogo in cui lavora, anche ad evitare che possa prima o poi essere licenziato. Se del caso, prima che vada al lavoro o quando ne esce, la P. S. potrebbe disporre visite opportune semmai in casa, ma deve essere evitato al predetto Ciappina di incontrare sulla strada della possibile redenzione che si è proposta ostacoli che lo potrebbero far ricadere nel delitto. Ove codesto ufficio avesse da comunicare allo scrivente manchevolezze del predetto vigilato, questo ufficio ovviamente saprebbe emettere nei suoi confronti provvedimenti di più grave rigore. Ma se questo non sarà necessario, egli va aiutato ed anzi assistito anche da parte di codesto ufficio. Attendo assicurazioni al riguardo. F.to dott. Antonio Amati».

Per quanto non se ne possano avere ancora notizie sicure, sembra che il Ministero dell'Interno e quello della Giustizia si stiano occupando della cosa e che attendano ora chiarimenti dal giudice Amati su questo suo intervento che ha ritardato la cattura del capobanda e quindi dei suoi gregari.

M. B.

SECONDO UN'ANTICHISSIMA LEGGENDA

Nelle acque del Tevere il tesoro di Gerusalemme

Alcune comunità israelitiche di New York e Londra pronte a sostenere le ingenti spese del recupero

Roma, 9

Un progetto antico e di ardua attuazione, che prevede il recupero del favoloso tesoro di Gerusalemme sepolto, secondo una antica leggenda da 15 secoli nelle acque del Tevere, è tornato recentemente all'onore delle cronache, riproposto da un giornale del pomeriggio romano che ha raccolto l'idea di alcune comunità israelitiche di New York e di Londra di cui fanno parte numerosi miliardari.

Fino ad ora però, nessuna proposta concreta è stata avanzata negli ambienti competenti italiani. E' noto infatti che, essendo il Tevere bene demaniale, nessuna iniziativa può essere presa senza l'assenso del Ministero della Pubblica Istruzione presso il quale già si oppongono riserve all'attuazione tecnico-archeologica del progetto, per la gran parte impostato sulla leggenda e poco sulla realtà storica. La più concreta testimonianza storica del tesoro di Gerusalemme si ha infatti in un riquadro dell'Arco di Tito che si staglia ancora elegantemente ed armonioso sullo sfondo del Foro Romano.

L'Arco, eretto nell'81 d. C. dal Senato a ricordo delle vittorie conseguite sui giudei da Vespasiano e da Tito nel 70 d. C., presenta nell'interno dell'unico fornice due superbi e interessantissimi bassorilievi rappresentanti il trionfo di Tito. Il tesoro di Gerusalemme, che era appunto il bottino di guerra, è rappresentato nel bassorilievo di destra in cui si scorge il corteo che reca la mensa aurea, le trombe d'argento di Re David e il candelabro a sette bracci del Tempio di Salomone. La leggenda tramanda che l'altare era costellato di pietre preziose e il candelabro tutto in oro massiccio e alto oltre un metro.

Gli storici che ne riferiscono non garantiscono però di una testimonianza diretta ed è da rilevare che l'artista che eseguì il bassorilievo può non aver fatto alcun riferimento ad elementi reali, ma unicamente a elementi fantastici. Sempre secondo la leggenda, il tesoro fu conservato nei palazzi imperiali del Palatino fino alla caduta dell'impero e alla calata dei barbari (tra il 300 e il 500 d. C.), quando gli stessi discendenti degli ebrei che Tito aveva condotto in schiavitù dalla Palestina lo gettarono insieme ad altri numerosi tesori nelle acque del Tevere, per evitare che cadesse nelle mani degli invasori infedeli.

Sulla base di queste notizie, si vorrebbe ora, con l'ausilio di gigantesche draghe, in uso già per la manutenzione dei fondali dei grandi fiumi americani, setacciare il fondo melmoso del Tevere nella zona dell'isola Tiberina, dove si crede che il tesoro sia stato gettato. Il cinquanta per cento degli oggetti recuperati mediante tale dragaggio dovrebbero quindi andare al gruppo finanziario israelita che sosterrebbe le spese per la realizzazione del progetto, con facoltà al Governo italiano di riscattarli qualora fossero ritenuti di eccezionale valore storico. Dall'eventuale riscatto dovrebbero però essere esclusi i tesori del tempio di Gerusalemme di cui si farebbe dono allo Stato d'Israele che tornerebbe a custodirli come in origine. Resta però da stabilirsi se sarebbe possibile disporre così liberamente dei destini di questo tesoro, sepolto nel Tevere da 15 secoli e in possesso di Roma da 19, qualora il Governo italiano desse il permesso a recuperarlo e sempre che le progettate ricerche dessero un risultato positivo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta l'Italia cielo nuvoloso, piogge locali e temporali. Nevicherà sulle Alpi, sugli Appennini e, isolatamente, in Val Padana. Temperatura in ulteriore lieve diminuzione. Mari: Ovest Sardegna e Sud Sicilia agitati; Tirreno mosso; Adriatico leggermente mosso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4.5, 13.7; Trento 3.8, 14.5; Trieste 6.3, 12.6; Venezia 6.2, 12; Milano 1.6, 11.3; Torino 0.2, 12.2; Genova 6.6, 13.2; Bologna 5.9, 6; Firenze 7.6, 9.2; Pisa 6, 11; Ancona 5.4, 13; Perugia 3, 7.1; Pescara 7, 8.6; L'Aquila 2.4, 4.1; Roma 4.6, 12; Campobasso 2.8, 7.2; Bari 5.6, 14; Napoli 4.9, 13.9; Potenza 2, 9.6; R. Calabria 8, 16.2; Messina 7.6, 14.8; Palermo 9, 13; Catania 5.1, 18.4; Alghero 8.7, 12.5; Cagliari 8.4, 12.8.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario registra un'altra seduta dominata da pesantezza e assenteismo di denaro, che interviene solo sui prezzi minimi e su alcune voci che presentano motivi particolari di favore. Tutto il resto della quota tende ad assestarsi con perdite più o meno sensibili, salvo alcune praticamente intrattate che ripetono le quotazioni precedenti. Ulteriormente appesantite le Amiata e Siele con altre falcidie che si aggiungono a quelle di martedì: cedenti le Generali, Edison, Cieli, Sarda; calme Fiat e Catini. Leggermente migliori le Pirellone mentre le Pirelline perdono ancora terreno, Dopoborsa leggermente migliore con buon assorbimento delle offerte. Variazioni alterne nei valori di Stato: migliori la Rendita 3,5 per cento ed il Redimibile 5 per cento. Titoli trattati: di Stato 11.900.000; Buoni Tesoro 98.500.000, obbligazioni 178.900.000; azioni 295.575.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1500 (—11), Breda 2100 (—), Finelettrica 1159 (+4), Finmare 479,50 (+0,50), Finsider 618 (—1,50), G.I.M. 5280 (+5), Invest 2395 (+4,50), La Centrale 8600 (—40), Sviluppo 1621 (—4), Ass. Generali 24.775 (—205), Assicurat. 7300 (—), R.A.S. 7640 (+20).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11.880 (—80), Cucirini 7455 (—), Stampati 2410 (—60), Gavardo 3180 (—), Lanerossi 3540 (—), Linificio 581,50 (+1,50), Snia Viscosa 1608 (+8), Un. Manif. 33.100 (—).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1616 (+13), Ilva 478,50 (—3), Amiata 5000 (—250), Montecatini 2210 (—3), Siele 5175 (—175)

Meccanici e automobilstici: Falck 4250 (+50), Bianchi 390 (—2), Fiat 1228 (—2).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1309 (—1), C.I.E.L.I. A 2820 (—30), C.I.E.L.I. B 2460 (—20), Dinamo 2720 (—18), Edison 2605 (—13), Calabrie 1570 (—), Sarda 3952 (—40), Alto Veneto 1800 (—108), S.I.T. 996 (—), Lucana 1650 (—), Magneti 865 (+17), E. Marelli 452 (—3), Orobia 2294 (+25), Romana El. 2725 (—5), Seso 2933 (—5), Meridelett. 1305 (—), Terni 273 (—1,75), Vizzola 3415 (—8).

Alimentari: Distillati 5643 (—7), Eridania 4250 (—20), Rom. Zucch. 431 (—3).

Chimici: A.N.I.C. 2468 (—10), Nap. Gas 1060 (—), Italgas 1330 (+8), Liquigas 420 (—2), Pibigas 207 (—4), Rumianca 1790 (—), S.A.F.F.A. 2080 (—14).

Immobiliari e agricoli Beni Stab. 4330 (—20), Gen. Imm. 602,50 (—1,50).

Diversi: C.I.G.A. 4085 (—15), Italcementi 12850 (+105), Pirelli S.p.A. 3690 (+68), Pirelli & C. 2640 (—80).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,75, franco svizzero 145,625, sterlina 1751, franco belga 12,96, franco francese 136,25, marco 148,875, scellino austriaco 23,90, peseta spagnola 11,60, escudo portoghese 22, dollaro canadese 639,50, fiorino olandese 164.50, corona danese 90, corona svedese 119,50, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro c. vecchio 5925-6125, sterlina oro c nuovo 5900-6100, marengo svizzero 4775-4975, oro 707-711, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Minime variazioni rispetto alle chiusure di ieri nell'azionario sempre fiacco e inattivo. Soltanto le Generali accentuano il loro movimento ribassista, perdendo altri 200 punti. Ben tenuti i valori di Stato.

Finmare 479, Generali 24.800, Assicuratrice 7250, Ras 7650, Istria-Trieste 490, Tripcovich 20.300, Snia Viscosa 1605, Montecatini 2210, CRDA 250, Beni Stabili 4350, Immobiliare 604, Pirelli it. 3700.

SANGUINOSO EPILOGO DI UNA COABITAZIONE

Ferisce a coltellate la propria padrona di casa

Dopo il fatto egli si è presentato ai carabinieri gridando: «Arrestatemi, ho ucciso una donna»

Genova, 9

Il marittimo Agostino Icardi, di 35 anni, ha accoltellato verso le 13.30 la propria padrona di casa, Angela Murgia, riducendola in gravi condizioni. Il fatto è avvenuto al n. 12 di piazza delle Erbe, nella città vecchia. L'Icardi si è presentato ai carabinieri gridando: «Arrestatemi, ho ucciso una donna». Secondo quanto ha dichiarato il proprietario dell'appartamento, l'Icardi, attualmente privo di lavoro e noto alla polizia come morfinomane, aveva dato luogo ad incresciosi incidenti sin da quando era venuto ad abitare in piazza delle Erbe, cioè dal settembre del 1956. Le famiglie che successivamente da quella epoca erano venute a coabitare con lui, avevano dovuto dopo poco tempo andarsene perchè l'Icardi si abbandonava, per il suo carattere estremamente litigioso, a scenate violentissime. La famiglia della Murgia divideva l'appartamento con l'Icardi dalla fine del novembre dello scorso anno. Continue liti avvenivano tra le due famiglie e quanto è avvenuto oggi è il sanguinoso epilogo di una impossibile coabitazione. Il marito della Murgia, quando è avvenuto il ferimento, si trovava al lavoro. Sembra che, appreso del fatto, egli si sia dato a cercare l'Icardi per vendicarsi.

La Murgia, rimasta sotto i ferri chirurgici per oltre due ore e mezza è stata poi ricoverata in corsia all'ospedale di San Martino con prognosi riservata. L'Icardi l'ha colpita con un coltello da cucina in tutto il corpo. Le sono state riscontrate ferite di punta e da taglio alla regione epigastrica, al braccio e alla spalla sinistra, al ginocchio destro e a tutte e due le coscie. Un'altra ferita le è stata riscontrata al polso e alla mano destra con recisione dei tendini e muscoli. La donna ha riportato gravi lesioni ai visceri.

L'Icardi è stato trasferito questa sera a Marassi, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Egli piange istericamente e ben poco ha detto dei motivi che lo hanno spinto ad accoltellare la coinquilina. Sembra peraltro che il dramma sia stato provocato da una parola offensiva rivoltagli dalla Murgia e che ha scatenato l'ira irrefrenabile dell'uomo. L'alloggio in cui vivevano le famiglie dell'Icardi e della Murgia, era diviso anche con un terzo nucleo familiare, formato da due sposi, Luigi e Cristina Sabato.

Il nuovo autocarro OM

Nel campo della tecnica produttiva degli autoveicoli industriali si segnala il nuovo autocarro «Tigre» costruito dalla OM in due versioni — normale e sovralimentato — per la portata di 65 q.li e per il rimorchio di complessivi 120 quintali.

Sul «Tigre» normale è montato, per una potenza di 105 CV., un motore Diesel di 4 cilindri, iniezione diretta e con cambio, veramente moderno, a 8 rapporti tutti sincronizzati ed un efficace servocomando che rende ulteriormente facile l'innesto delle marce.

Il «Tigre» è un veicolo robusto e di agevole guida sul quale, invece del motore normale, può essere montato — novità assoluta nell'autotrasporto merci — un motore sovralimentato da compressore volumetrico di tipo assiale comandato da un giunto idrodinamico, che il pilota può far entrare in azione mediante il semplice spostamento di una leva posta sotto il volante di guida. Questo dispositivo permette di inserire istantaneamente il compressore e di conferire al motore 30 CV in più proprio e soltanto nelle situazioni in cui occorrono (condizioni di sovraccarico, strade disagevoli, spunti, sorpassi, lunghe e dure salite).

Il motore sovralimentato sviluppa una potenza complessiva di 135 CV, con un eccezionale valore di coppia a tutti i regimi ed un rendimento sorprendente. Vibra meno del motore aspirato, non ha aumento di rumorosità, richiede minor uso del cambio e non variano i consumi; la pendenza superabile dalla motrice «Tigre» di 50 q.li è del 49%.

Questa nuova soluzione di motore con sovralimentazione a comando fornisce al guidatore una pronta ed ampissima latitudine di potenze e quindi non potrà mancare di interessare vivamente camionisti e tecnici, confermando nell'opinione di tutti la eccellenza meccanica degli autocarri OM.

Società Generale Immobiliare

DI LAVORI DI UTILITA' PUBBLICA E AGRICOLA

Società per Azioni - Sede in Roma - Cap. L. 16.000.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per il giorno 24 aprile 1958 alle ore 16 in una sala della Confederazione Generale dell'Industria Italiana in Roma, piazza Venezia 11, ed eventualmente in seconda convocazione per il giorno 28 aprile 1958 nello stesso luogo ed alla stessa ora, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione
2) Relazione del Collegio Sindacale
3) Presentazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1957
4) Determinazione del numero degli Amministratori e loro nomina
5) Nomina di un Sindaco supplente e determinazione degli emolumenti ai Sindaci effettivi per l'anno 1958.

PARTE STRAORDINARIA

1) Proposta di un aumento del capitale sociale da lire 16 miliardi a lire 20 miliardi mediante emissione di 4.000.000 di azioni da lire 250 cadauna da assegnare gratuitamente agli Azionisti per imputazione al capitale di riserve e di 12.000.000 di azioni da lire 250 cadauna da assegnare in opzione agli Azionisti, alla pari, oltre una somma per conguaglio godimento e spese. Modifica dell'art. 4 dello Statuto Sociale. Deliberazioni relative e conferimento di poteri.
2) Modifica degli articoli 22 e 23 dello Statuto Sociale.

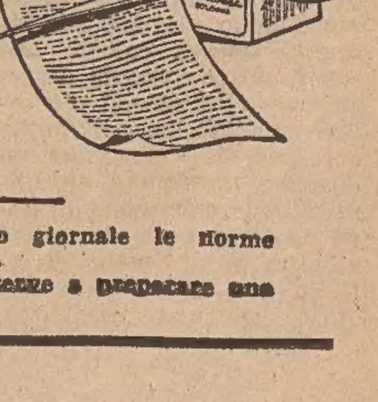
Hanno diritto a intervenire, o a farsi rappresentare a norma di legge all'Assemblea, gli Azionisti che entro il 18 aprile 1958 abbiano depositato le loro azioni nella Cassa Sociale in Roma, via A. Depretis 45-A, o presso le Filiali incaricate dei seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana; Banca d'America e d'Italia; Banca Nazionale del Lavoro; Banca Popolare di Novara; Banco di Napoli; Banco di Roma; Banco di Santo Spirito; Banco di Sicilia; Credito Italiano; Istituto Bancario San Paolo di Torino; Monte dei Paschi di Siena; Banca Cattolica del Veneto - Vicenza; Banca Popolare di Milano - Milano; Banca Privata Finanziaria - Milano; Banca Provinciale Lombarda - Bergamo; Banca Toscana - Firenze; Banca Unione - Milano; Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Milano; Cassa di Risparmio - Roma; Credito Commerciale e Industriale - Roma; Credito di Venezia e del Rio de la Plata - Venezia; «Invest» - Sviluppo e Gestione Investimenti Mobiliari - Milano; La Fondiaria Vita - Firenze; Società di Banca Svizzera - Zurigo.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'uomo dalle mani d'oro!

Non dimenticate questo viso! Potrete trovarvelo di fronte aprendo l'uscio di casa! Se avrete spedito, incollata su cartolina postale, al semplice indirizzo «Gazzoni - Bologna», la testata del foglietto contenuto nelle scatole di Idrolitina, parteciperete al *prossimo Concorso Idrolitina* e potrete ricevere la visita del *Signor Pietro* con una borsa piena di gettoni d'oro, tutta per *Voi!* Prima estrazione: lunedì 21 Aprile 1958.



Prossimamente su questo giornale le norme precise del grande concorso.
L'Idrolitina, com'è noto, serve a preparare una squisita acqua da tavola.

DIECI ANNI DALLA MORTE

Nella Doria Cambon

NEL decimo anniversario della morte di Nella Doria Cambon è grato rievocare il tempo della sua poesia nel quadro mutevole e molteplice della poesia italiana nell'ultimo cinquantennio. La distanza storica chiarisce le prospettive e avverte la posizione isolata della nostra poetessa rimasta fuori del suo tempo letterario e fuori di ogni scuola *«con il mio sogno e con le mie ragioni»* e combattiva *«nel metro boreal de la procella»*. Tali confessioni liriche ne definiscono fin dal 1911, con «Le Diane», la natura tutta particolare e l'indipendenza dagli influssi lirici circolanti nei primi anni del Novecento che videro dopo le classicità metriche e lo slancio epico e civile del Carducci, le preziosità di elocuzione e il tema dell'amore bruciato di D'Annunzio, la poesia umile dei motivi quotidiani del Pascoli e dei crepuscolari, le rinunzie e gli abbandoni, e l'assenza di orgoglio e di lotta nei giovani poeti. A tutte queste tendenze ormai quasi scomparse, fu estranea Nella Doria Cambon che durante tutta la sua vita attinse ispirazione alle fonti di Dante, di Virgilio, della Bibbia e del Vangelo, di Hugo e di Shelley, e della poesia greca, e che pertanto non potè subire le seduzioni fallaci della poesia futurista, esaltatrice delle macchine e distruttrice dell'io; nè della lirica autobiografica corrosiva dell'esistenza, priva di stimoli ideali e lontana dai timidi conati della poesia eroica manifestati dopo la prima guerra mondiale. Ma nel primo Novecento vi fu una poesia umanistico-sociale, di solidarietà con la miseria del povero, colorita di propaganda, che ebbe la sua voce lirica in Ada Negri; e vi fu anche, eredità dell'ultimo Ottocento, una lirica di breve respiro elegiaco-romantico, che cantò le pene dell'amore fuggito e i sogni della felicità irraggiungibile. Qualcosa di quella poesia si fece palese nei primi versi di Nella Doria Cambon, non suggeriti dall'ambiente sociale, nè scossi da impulsi di rivendicazioni; bensì tutti pervasi dal sentimento che interpreta i dolori dell'infanzia abbandonata. Nei «Petali al vento» del 1904, ascoltiamo infatti il dolente turbamento della poetessa che si effonde verso le fragili *«Vite spente senza sole — vite spente senza amore»*. Effusione di pietà universale per i bimbi tutti, dei quali ella si sente madre: *«O bimbi sulla terra sparsi — Oh figli miei ch'io sento lacrimare»*.

Dopo un decennio si avverte un primo svolgimento della poetessa distaccata ormai dal clima romantico e slanciata in un suo mondo di combattimento nel quale vuole *«essere come la vita alle disfatte — che più distretta, più gli ardori incalza»*. Con questa immagine di sapore dantesco, già si palesa la tensione mistica che esplode con *«un grido del dolor sovrano — da mutarsi in ebbrezza di martirio»*. Questo dolore non è suscitato dal peso dell'esistenza, bensì dallo sforzo nello scrutamento del mistero cosmico e dell'immensità spirituale del mondo. Nella lirica di Nella Doria Cambon entra travolgente e rapinatore il tema metafisico, e la visione delle cose del mondo, e la stessa creatura umana sono da lei sentite come simboli viventi. In tal modo di poetare non si fanno estranei i problemi del mondo, anzi si rinsaldano le fratture e rinvigoriscono i legami tra la vita umana e il mondo celeste. Non tutti penetrarono allora il significato e l'interdipendenza tra la condizione terrestre dell'uomo e le determinazioni che a lui provengono dal sovrasensibile. Il messaggio della poetessa contiene appunto questo annunzio ch'ella trasmette con la sua parola, facendosi mediatrice e protagonista di una verità che soltanto la poesia ha la forza di rivelare. E nacquero così i «versi di misterioso splendore» come li chiamò D'Annunzio, nei quali ben si sente l'ansia umana, l'io della poetessa che *«si fa cetra delle umane cose»* per chiarire a noi *«l'eternità delle bellezze ascose»*. Preme a noi di precisare la radice umana e sensibile, la concretezza di questa divorante passione lirica per raggiungere il piano di chiarificazione necessario all'intendimento delle immagini, delle voci, dei suoni, dei paesaggi, dei personaggi e infine alla comprensione di quella «Logica poetica» che sotto l'apparente antinomia dei termini «esprime nella lettera e nello spirito la luce della dea Ragione; non quella dell'Illuminismo settecentesco che volle distrutta la trascendenza, sibbene la dea Ragione voce e vita delle sfere, che regna sulla forza bruta e "ogni possa si fiacca al suo volere"».

Nella «Logica poetica», la Doria Cambon vede la Ragione universale che trascende i «difettivi sillogismi» della ragione umana e che governa le cose viventi della terra e dell'universo, ed è la logica di Dio. Donde quel suo modo di costituirsi interprete del dolore e delle infermità del mondo, e di giudicarlo con sentenza di condanna o di pietà, considerandolo soltanto come parvenza sensibile di una realtà infinita e imperscrutabile, e di crederlo *«da mille simboli prismato»* nella forma e nell'accento dei riti umani. Perciò tutto in noi e fuori di noi è parvenza di divinità; perciò in tanta parte della sua lirica avvertiamo la rappresentazione dei due elementi: quello del mondo naturale: bosco, fiori, monti e nubi, fiumi e laghi, nei quali il tono descrittivo del paesaggio si confonde e in sè assorbe, quasi con felicità panteistica, la poetessa; e quello del mondo metafisico, nel quale ella raccoglie il messaggio divino *«per avventarlo sul mondo»*. Lo sbalzo dalla solidità terrestre alla luce abbacinante delle sublimi altezze ci procura una specie di sincope spirituale; ma non tutte le visioni si presentano trasfigurate nella mistica dell'universo come nei «Canti dello Zodiaco»; universo stellare nel quale la poetessa intende e spiega una trama di occulti riferimenti, di forze e potenze premonitrici. Vi sono liriche di cristallina purezza, di lucida e ben temprata forma, di musicale e ragionato sentimento, nelle quali improvvisamente, dopo un ritmico e palpitante melodizzare, il pensiero si scuote e viene condotto alla presenza di un'allegoria umanizzata, personificata; è Beatrice che ci appare nel frastaglio del verde, entro una boscaglia, con gli occhi di comando, figurazione della conoscenza rivelatrice; e la nostra poetessa fissa gli sguardi *«dritti nel lume della dolce guida»*, come dice Dante. Poi novellamente ci appare Beatrice nei «Canti dello Zodiaco», col volto divino promettente la gloria liberatrice. Anche qui perdura il vincolo cosmico e umano tra la terra e il cielo.

Ma più sensibile ai cuori semplici si presenta il simbolo dell'«Ultima Cena», nel patetico mistero cristiano. Qui Nella Doria Cambon trova le sue più alte armonie e significazioni. Gesù impartisce agli Apostoli il divino insegnamento. *«Il vino è la virtù del sole, Iddio — manifesto nel liquido rubino — il vino è sangue vostro e sangue mio — fusione dell'umano e del divino»*. *«Il pane è il corpo vostro e la mia carne»*. Da questa mirabile sinfonia di carità e di amore nasce naturalmente la poesia della pietà e della fraternità umane: *«Ad ogni soglia deposi, uno per uno — i fardelli d'amore — Fui tra mute corsie — ove dormono gli orfani sbiancati — Uno per uno li baciai sul fronte»*. Anche qui la bontà promana da suggerimento divino, e si incarna nell'immensità degli affetti che vibrano nel cuore materno della poetessa.

Nella Doria Cambon fu la più infiammata e concitata e prorompente voce poetica udita a Trieste nel periodo postcarducciano, voce impulsiva e virilmente armonizzata, che conobbe la fatica nel domare il verso ancora rovente del sommovimento vulcanico del pensiero, dentro le strettoie e le levigature della forma talvolta ribelle a contenere la pienezza dei motivi e l'ampiezza degli spiriti che in lei si agitavano. Dai primi agli ultimi canti, con uno svolgimento di tempi e di pensieri sinfonicamente concepiti, abbiamo sentito la melodiosa spiritualità degli affetti famigliari, le materne espansioni di tono universale, le trasfigurazioni mistiche e le interpretazioni simboliche nelle liriche considerazioni della vita e del mondo soprannaturale. Ella si costruì da se stessa, con meravigliosa autonomia di pensiero e di scuola, il mondo della sua poesia; mondo estraneo e lontano allora dalle forme letterarie del tempo e più consono all'estetica odierna; mondo che partendo concretamente dalla terra si dilata e innalza come nei «Canti dello Zodiaco» nell'orbita planetaria, mondo di voci ove risuonano vaticini, parole angeliche, ammonimenti e speranze, pronunciati con attacchi imperiosi, con ampiezza di respiro e con finalità costruttive. Ma quando la poetessa intuisce l'inanità della sua lirica didascalica, ella ritorna sul piano umano per condannarlo: *«Soppiatteria e vergogna — sghembi quesiti, colpa che s'accusa, amore di delitto e di menzogna»*; oppure per ironizzare su certa poesia piccolo borghese del suo tempo. Ma oltre gli accenti del compatimento e dell'ironia, Nella Doria Cambon ci diede, con generosa abbondanza, quelli della pietà e della carità, il sentimento della pugna per la verità e la fermezza nella forza che supera il dolore. Accogliamo le ardenti sollecitazioni di questo suo amoroso messaggio nel decimo anniversario della sua scomparsa.

Vittorio Tranquilli

Le Camere di Commercio e la comunità europea

Roma, 9

Il Ministro del Commercio estero Carli ha inaugurato oggi il ciclo di conversazioni sulla Comunità economica europea per i funzionari direttivi delle Camere di commercio, industria e agricoltura, promosso dall'Unione italiana delle Camere di commercio.

Il presidente dell'Unione ing. Brun, in un breve saluto al Ministro Carli e alle autorità intervenute, ha rilevato che il ciclo di conversazioni è indirizzato ai funzionari di grado più elevato delle Camere di commercio e intende fornire loro un complesso di cognizioni sugli scopi, sul funzionamento e sulle varie fasi di applicazione delle norme poste a base della Comunità europea. L'ing. Brun ha quindi ricordato la recente iniziativa dell'Unione, quella cioè dell'istituzione di una conferenza permanente tra i rappresentanti delle Camere di commercio di sei paesi della Comunità europea che già si è riunita alla fine di febbraio a Strasburgo e tornerà a riunirsi verso il prossimo giugno a Bruxelles.

Ha quindi osservato che per l'Italia i problemi che si pongono sono più seri di quelli riguardanti gli altri paesi della Comunità. L'ing. Brun ha terminato ringraziando i Ministeri dell'Industria e degli Affari esteri che hanno autorevolmente assistito l'Unione nell'espletamento di questa iniziativa.

Per l'uscita del suo nuovo romanzo ambientato in Indocina lo scrittore francese Jean Hougron è stato festeggiato dalle attrici Yolande Magny e Nicole Courcel e da due graziose vietnamesi

INCHIESTA SULLA MAGIA IN LUCANIA

Non sanno rinunciare all'opera dei guaritori

Spesso il medico non ha mezzi per curare efficacemente e i suoi poveri ammalati cedono a facili suggestioni

Inchiesta in Lucania: non è, questa volta, del giornalista, che annota i fatti più singolari o più indicativi per la sua tesi e li ammanta poi di «colore»; non è dello scrittore, che annoda le esperienze con una trama narrativa e le subordina a esigenze di armonia estetica, di stile. E' invece dello scienziato che, avendo osservato un certo numero di fatti, ne indaga la natura e ne studia lo svolgimento per risalire razionalmente alle cause.

L'originalità della inchiesta sulla magia di Lucania, che un etnologo (Ernesto De Martino), uno psicanalista (Emilio Servadio) e un medico igienista (Mario Pitzurra) hanno portato a termine l'anno scorso, sta appunto nel rigore scientifico con il quale è stata condotta. Rigore scientifico che nulla toglie tuttavia all'interesse narrativo delle relazioni, per la forza drammatica che emana dagli stessi fatti narrati e dalle condizioni ambientali nelle quali si svolsero.

«Questa volta avevamo una automobile — racconta il prof. Ernesto De Martino — e solo chi sia stato costretto, come a me accade nel 1950, a raggiungere i paesi più interni della Lucania valendosi dei servizi pubblici, sa che cosa significhi disporre di un proprio mezzo di locomozione.

«Avevamo scelto per la nostra indagine la Lucania soprattutto perchè, tagliata fuori com'è dalle grandi correnti del traffico, si presenta come la regione italiana più gelosamente conservatrice d'un volto antico. Dovevamo conoscere con esattezza le condizioni sociali, economiche, igienico-sanitarie di quelle popolazioni per comprendere scientificamente la ragione della sopravvivenza in esse della fede nello straordinario potere dei maghi e delle fattucchiere. Limitammo la nostra inchiesta che durò un mese, a tre paesi: Albano di Lucania, Valsinni e Castelsaraceno.

«Non dimenticherò il giorno in cui scoprimmo il paesaggio che circonda Castelsaraceno. La strada per il paese si diparte dalla rotabile, e subito si inoltra in una campagna deserta, desolata, senza una traccia di vita, che non sia l'illusione di esistenze preistoriche fossilizzate nelle mostruose rocce che incombono sul solitario viaggiatore. Ci sentimmo come sospesi sopra un abisso, in un tempo remoto. Fu chiaro come questa natura renda gli uomini assenti, disancorati dalla realtà nostra, e li assimili agli animali, alle piante, alle rocce.

«Eppure ad Albano di Lucania notammo sui tetti qualche antenna della televisione. Questo potente tramite di costumi diversi e, se vogliamo, civili comincia a incidere sulla vita dei contadini lucani. Ma non c'è dubbio che ancora per molto tempo Albano resterà uno dei centri più arretrati d'Italia e forse d'Europa. I suoi 2700 abitanti vivono in case di pietra grigia, accavallate l'una sull'altra come le pecore d'un gregge terrorizzato da una presenza ostile. In fondo valle scorre, limaccioso e tetro, il Basento.

«Andando per le strade pavimentate recentemente in pietra dovevamo scansare rifiuti d'ogni genere e rigagnoli di acqua putrida. Frotte di ragazzini scalzi sbucavano dai vicoli, dove non passa un uomo pingue, e ci sbattevano nelle gambe come marosi. Visitammo una casa, poi un'altra, poi un'altra ancora. Una famiglia di dieci persone che viva in una sola stanza con due letti non è un caso unico nè tanto raro. E gli animali vivono con gli uomini sotto lo stesso tetto.

«La sera, quando tornammo a incontrare il dottor Pitzurra, che aveva seguito un itinerario diverso, lo vedemmo scuro in volto. Era in compagnia del medico condotto del paese, un uomo ancora diritto di 84 anni. Discutevano animatamente. «Che cosa vuole che faccia — diceva l'anziano dottore — se il paese non ha farmacia e tutto quel che possiedo è un armadietto di pronto soccorso con poche fiale di penicillina? Vadano pure dal mago e dalla fattucchiera, se questo può confortarli».

I guaritori esercitano sui loro clienti un forte potere di suggestione. La maggior parte dei soggetti sono psichicamente fragili, e così le malattie che dipendono unicamente da turbe psichiche possono essere sanate dai guaritori. Inoltre, la azione dei maghi, se si rivela inefficace sul fisico, agisce sullo spirito beneficamente: ridona la fiducia a chi l'aveva perduta di fronte all'impotenza della medicina. Il medico non può ingannarli; il mago può, in qualunque caso, indurli a sperare.

«Cominciammo a comprendere la funzione dei guaritori e, per così dire, la loro sfera di competenza. Ci chiedevamo se sarebbe auspicabile la loro scomparsa, prima che la civiltà sia giunta a portare i suoi benefici anche in questi luoghi aspri, tagliati fuori dal mondo.

«Più tardi constatammo che una malattia organica, ancor più se ha componenti psichiche, nell'atmosfera di questi paesi ha sempre un riflesso psichico. Quanti fenomeni attribuiti dai contadini lucani a potenze magiche, per esempio alla azione dell'estroso spirito folletto di questi luoghi, al «monacello» hanno invece la loro radice in stati dissociativi della persona. Il «monacello» fa trovare in casa un secchio pieno d'acqua, senza che nessuno si ricordi d'essere andato ad attingerla; il «monacello» tagliuzza i vestiti da sposa delle donne; il «monacello» fa destare i bambini in posizioni scomode o pericolose. Servadio trova una spiegazione in questi fatti nella psicanalisi: molto spesso le ragazze lucane non sposano spontaneamente, nel loro subcosciente si nasconde un impulso ostile che può trovare un esito nell'atto inconscio del taglio degli abiti che indossarono per recarsi all'altare; così il bimbo cinquenne che ad Albano si intanava ogni notte nella canna fumaria del caminetto, era come se si sottraesse inconsapevolmente alla vita, tornasse nel seno materno.

«Si potrà non condividere con Servadio questa tesi psicanalitica, ma non si potrà negare che grandissima parte dei contadini lucani soffre di sonnambulismo. Molte donne la notte, in questo stato, attingono acqua alla fontana. E qui, dove non arriva il medico condotto, che non è certo, nella generalità dei casi, specializzato in psichiatria o psicologia, può giungere l'opera del mago, del guaritore, della fattucchiera».

Fabio Gismondi

LIBRI RICEVUTI

Filiberto Boselli - *Dante e Beatrice - Paolo e Francesca da Rimini* - Stampato presso la Tipografia Triestina - pp. 48 - L. 250.

Di Filiberto Boselli, autodidatta, è uscito in questi giorni un volumetto di interpretazione al V Canto dell'Inferno dantesco. E' il contributo di un appassionato nel senso più preciso del termine, che al dramma di Paolo e Francesca pone soprattutto l'attenzione dei sentimenti, e come tale lo giudica nel segno di vite parallele con il rapporto di affetti esistente tra Dante e Beatrice.

Un destino inutile romanzo di Giuliano Gramigna (Ed. Ceschina - pp. 330 - L. 1600) è la storia di un matrimonio sbagliato e di un lungo errore dei sentimenti. Giovanni, il protagonista, vive tutto nel passato, abbandonandosi, come a un vizio, alle suggestioni della memoria; nei rapporti con gli amici e con la moglie, Sandra, egli si difende, con una diplomazia del cuore che somiglia troppo a una debolezza, contro tutto ciò che possa ferirle e distruggere le sue illusioni. Ma alla moglie, una ragazza schietta e naturale, che l'ha sposato un po' per pietà e un po' attirata da quegli stessi difetti, la cautela di Giovanni appare presto viltà e il suo amore per lei una forma di schiavitù. Così i rapporti coniugali vengono a poco a poco avvelenati da questo dissidio profondo, finchè gli eventi, precipitando brutalmente, non portano a una amara e drammatica conclusione. La storia di questo matrimonio, nella quale entra come terzo personaggio determinante anche il paesaggio della pianura lombarda e dei laghi, con il suo incanto romanzesco, finisce così per simboleggiare in qualche modo la crisi di un gruppo di giovani fantastici, al loro ingresso nella vita, davanti all'impegno di crearsi un destino.

Breve storia del Sud Africa - a cura dell'Ufficio stampa dell'Ambasciata del Sud Africa in Roma.

Vito Maglioco - *La strada per Gerusalemme* - Le Nuove Edizioni d'Italia - Milano - pp. 92 - L. 300.

ATTRAVERSO IL LAGO TANGANICA NEL CUORE D'UNA TERRA ISOLATA NEI SECOLI

Scarseggiano gli europei nella regione del Ruanda - Urundi

Lontane dalle vie di comunicazione queste contrade non partecipano dell'evoluzione da tempo in atto nei territori vicini - Incontro con l'erede di una dinastia regale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Usumbura, aprile

Continuano ad ignorarlo, a considerarlo troppo lontano, privo di linee di comunicazione ed in un certo senso malsicuro per quanto riguarda il turismo. Nonostante la politica del Governo belga le agenzie di viaggio e le organizzazioni turistiche sembra proprio non abbiano un sufficiente numero di clienti disposti a conoscere questo paese affrontando la spesa notevole che il viaggio comporta. E' certamente un lusso venire quaggiù senza speciali arrangiamenti però anche senza essere miliardari si può visitare questo Congo belga.

Molti, affrontate iniziativa e spesa, arrivano in Congo e si fermano a Leopoldville o nel Katanga, ad Elisabethville. Quasi la regione fosse tutta lì e le cose da vedere fossero soltanto in prossimità di quei centri, organizzati con alberghi, aeroporti, ristoranti caratteristici e night-clubs dove si può ballare sino all'alba sorseggiando champagne.

Pochi privilegiati

Per conoscere il Congo bisogna raggiungere la regione occidentale, verso l'Oceano Indiano, quasi al confine con il Tanganica e con la Uganda. E' qui che il paesaggio cambia natura e si acquista il senso vero e proprio dell'Africa con le sue mille suggestioni. Si è di certo lontani dal mondo e dai suoi comforts e sono davvero pochi e piccoli i centri che possono offrire qualcosa.

Proprio qualche giorno fa, conversando a Salisbury con un collega giunto al termine di un lungo viaggio africano, gli rimproveravo di non aver visitato le due regioni più belle del Congo che aveva appena attraversato: il Kivu ed il Ruanda-Urundi.

Nel Kivu avrebbe incontrato europei fortunati e tranquilli. I pochi cioè i quali vivono nella più accogliente regione, in villette graziose, con paesaggio lacustre, alta quota e mancanza di zanzare in quel meraviglioso paese del caffè aromatico.

Sia nel Ruanda che nell'Urundi avrebbe invece notato soltanto rari europei, in compenso ricchi di una cordialità particolare, di quella che si può dimostrare soltanto quando i nostri simili appaiono di rado.

Perchè queste due contrade africane non costituiscono ancora sbocco per l'emigrazione? A prescindere dalla gelosia innata nei belgi il costo della vita per un bianco è altissimo. Non esistono quindi organizzazioni o grandi ditte disposte a correre il rischio finanziario di far venire quaggiù un europeo senza avere l'immediata contropartita offerta da un lavoro immediatamente proficuo.

L'Urundi ed il Ruanda sono territori bellissimi, ricchi, fertili e suggestivi ma rimangono sempre regioni tra le più interne di questo continente, lontane dalle grandi vie di comunicazione, prive di effettivi collegamenti, distaccate insomma anche rispetto alla moderna organizzazione africana.

Hanno un'altitudine che rende difficile l'acclimatamento. Qui si avverte un senso di distanza non facile a superarsi, specie dai nuovi giunti particolarmente soggetti alle crisi di nostalgia che quaggiù è un vero e proprio caso patologico. Hanno i rischi insomma che comporta la vita stessa del «bianco» in questa parte di Africa.

Vi è chi ha detto che se il Ruanda-Urundi non avesse avuto queste qualità negative e fosse stato costituito soltanto dalle sue miniere effettive e potenziali, certamente qui ad Usumbura, sul Palazzo del Governatore, avrebbe sventolato l'«Union Jack».

Invece la città è stata fondata dai tedeschi quando questi avevano il Tanganica e il Ruanda faceva parte della colonia. Dopo la prima guerra mondiale nel 1921 la Società delle Nazioni assegnò le due provincie, ma il Belgio ne accettò la tutela soltanto nell'agosto 1924.

E' un paese con una sua storia, anche se Usumbura appare un po' come uno dei tanti centri di impostazione coloniale. Ma qui si arriva in battello dopo aver navigato sul lago Tanganica, il secondo come grandezza del continente e che per la sua particolare dislocazione sull'asse di un meridiano viene preso talvolta d'infilata dai venti e le sue acque diventano ondose come un oceano in tempesta.

Sulla piana di Usumbura proprio ai piedi delle montagne funziona un aeroporto che una impresa italiana sta rendendo più moderno e meno «di fortuna».

Due o tre volte alla settimana vi fanno scalo gli aerei della Sabena la compagnia belga che ha l'esclusiva di esercizio delle linee interne del Congo.

L'aereo è sotto alcuni aspetti il mezzo imposto per i trasferimenti in questo paese, con le distanze infinite, le strade spesso impraticabili e lasciate in uno stato di abbandono che è giustificato soltanto dalla spesa enorme da affrontare per munire il Congo di una rete stradale passabile e soprattutto di transitabilità permanente.

Se non si viaggia in aereo si ha modo di conoscere meglio soprattutto l'aspetto «umano» di questa particolare regione dell'Africa, depositaria forse della più pura tradizione e del l'autentico spirito dei nativi.

Ad Usumbura ha luogo il primo incontro con il paese che confina verso nord con la lava di sette vulcani, più verso est con un ramo del Nilo e quindi fino a sud con le savane. Ad occidente i due laghi, il Tanganica già descritto, e più verso nord il Kivu azzurrissimo con i suoi 1460 metri di altitudine.

Non so perchè, nella piazza centrale Usumbura non si ricordi con un monumento la più celebrata ricchezza del Ruanda-Urundi. Non si affidi ad uno scultore l'esecuzione di una mucca e si pianti lì, a ricordo delle genti avvenire ed immediata illustrazione per il forestiero che non conosce il paese. E' infatti la mucca la principale risorsa di queste popolazioni mentre i pochi europei sono avanguardie di una più concreta colonizzazione, destinata a trarre ricchezza dalle miniere.

I primi europei che giunsero da queste parti furono i Padri Bianchi d'Africa i quali nel 1881 fondarono nella piana di Usumbura la Missione dell'Uzige. Soltanto otto anni dopo intorno alla Missione si formò il primo agglomerato di edifici e quindi il posto militare germanico. Nel 1916, all'inizio della grande offensiva in Africa Orientale, le truppe belghe occuparono la regione togliendola ai tedeschi i quali ne avevano creato un'avanzata base di partenza per una più profonda penetrazione coloniale. Rispetto alle due regioni Usumbura è il porto sul lago, la città dei traffici, la più accogliente sede dei «bianchi».

Ridotto inviolato

Da qui il Ruanda appare magnifico santuario naturale, giammai violato nei secoli nemmeno dagli arabi, una successione ininterrotta di colline e di montagne sulla quale affiora qua e là una cima più alta fatta di roccia. Le popolazioni che alcuni considerano appartenenti al gruppo etnico abissino e altri addirittura a quello egiziano, sono in parte costrette all'emigrazione stagionale verso i campi di cotone della lontana Uganda. Ma queste genti hanno una sorta di affetto, uno straordinario senso di patria che le fa sempre ritornare entro i confini dei loro minuscoli e selvaggi regni. In questa terra dove di fatto imperano i Watutsi, i pastori aristocratici, alti, bellissimi e danzatori perfetti.

Mentre l'antico Ruanda era una monarchia assoluta l'Urundi godeva di un carattere più feudale, con una maggiore distribuzione del potere tra i diversi capi e vassalli.

A Kigali, nella capitale del Ruanda, sperduta lassù tra le montagne, regna il Mwami Mutara Rudaghiwa il cui padre Musinga, morto durante l'ultima guerra, fu detronizzato ed esiliato a causa della sua politica anti-belga.

L'Urundi invece nel suo capoluogo Kitega, fondato nel 1912, ha per Mwami (re) Mwambutsa, figlio di Mutaga, nipote di Mwezi e pronipote di Ntare. Sono i quattro nomi che si ripetono nell'ordine nella successione dinastica dei Re dell'Urundi.

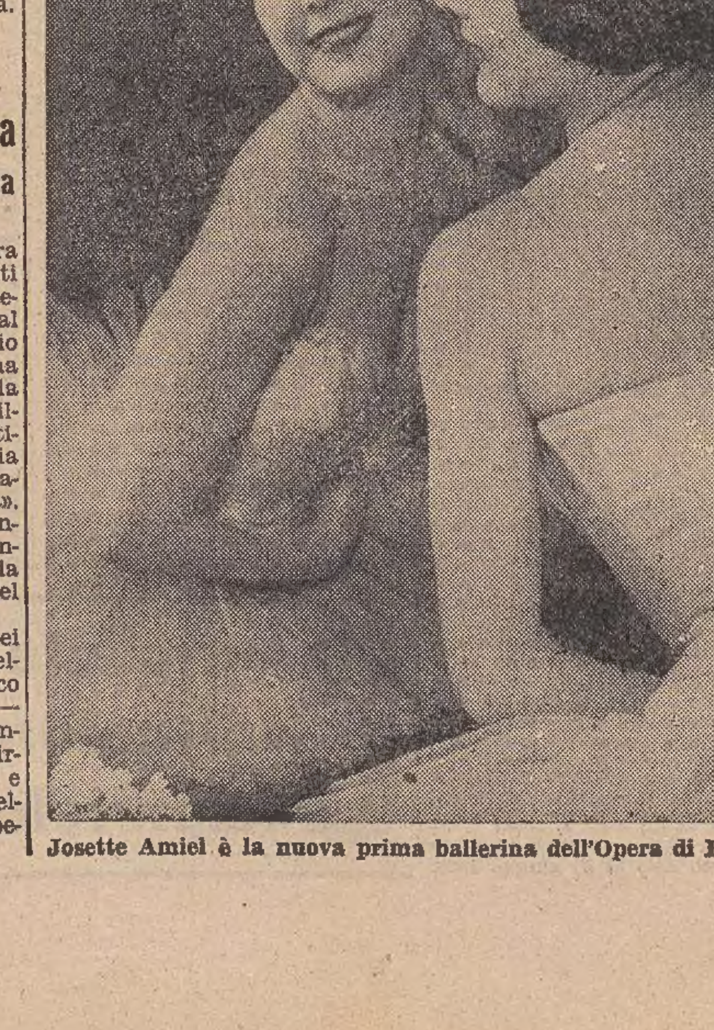
Della storia di queste contrade si può talvolta conversare con un giovanotto altissimo, ben piantato, puro discendente di una razza nobile. Ha studiato in Europa, credo nel Belgio, veste con eleganza e beve con disinvoltura nel cocktail-bar del «Grand Hotel» qui ad Usumbura. In un paese sotto la tutela del Belgio attraverso una Amministrazione fiduciaria garantita dalle Nazini Unite, quel giovanotto dimostra di essere qualcuno ed è forse l'espressione vivente del negro evolutosi con equilibrio. Parla di problemi internazionali, della politica panafricana, della sua terra dove vivono un milione di vacche, un milione di capre e quattrocentomila montoni.

Poi, dopo aver ordinato altre due birre «Simba», di quella fabbricata qui, il giovanotto come per inciso si presenta, dice il suo nome: Mwambutsa.

Torna alla memoria la storia dell'Urundi e il nome è noto. Mwambutsa, figlio di Mutaga, nipote di Nwezi e pronipote di Ntare. Di professione «re», come tutti i suoi avi. Fiero e non dimentico di appartenere forse ad un'umanità affine ai Semiti, agli Arabi, ai Giudei.

A genti arrivate qui in tempi lontanissimi, dal nord sino al quarto parallelo sud e servite addirittura come razza-pilota ai negri più primitivi che abitavano queste contrade africane. Hanno inculcato loro con un esemplare lavoro di secoli l'arte di allevare il bestiame e la conseguente idolatria della vacca.

Gius Facioni



Josette Amiel è la nuova prima ballerina dell'Opera di Parigi

Una sezione economica alla Mostra d'arte lombarda

Milano, 9

Nel quadro della «Mostra d'arte lombarda dai Visconti agli Sforza» figurerà una sezione economica affidata al prof. Gino Barbieri, ordinario di storia economica, che ne ha curato l'ordinamento, con la collaborazione del prof. Camillo Gamba. La sezione si intitola «Aspetti dell'economia lombarda durante la dominazione viscontea sforzesca». Consta di 170 pezzi provenienti dagli archivi milanesi e lombardi e presentati in modo da dare un chiaro panorama del mondo economico del tempo.

La sezione si articola in sei particolari settori: soggetti della vita economica — traffico interno e internazionale — aspetti del credito e delle Banche — agricoltura e opere irrigue — finanza pubblica e privata — redistribuzione della ricchezza nelle opere di beneficenza.

DOPO LA FIRMA DELL'ARMISTIZIO

Le operazioni navali nel settore dell'Egeo

Una fedele ricostruzione di un aspro periodo in cui rifulse l'eroismo dei nostri marinai

Dell'importante opera che lo Ufficio storico della Marina sta pubblicando per dare il debito risalto al ruolo che la Marina ha sostenuto nella seconda guerra mondiale, il primo volume che è uscito è il Quinto e riguarda gli avvenimenti succedutesi in Egeo dopo la firma dell'armistizio.

Come il compilatore avverte nella prefazione la pubblicazione «ha essenzialmente lo scopo di esporre l'opera della Marina italiana e dei suoi uomini e poichè la nostra Marina in Egeo ha agito sempre in posizione subordinata esula dal nostro compito ogni esame critico dell'alta direzione delle operazioni».

Questo libro perciò non ha carattere esegetico, ma è una fedele ricostruzione degli avvenimenti che videro protagoniste le nostre Forze navali dislocate in quella parte del Mediterraneo.

Si è voluta dare la precedenza al settore egeo nell'iniziare l'esposizione dell'attività delle Forze navali italiane dopo l'8 settembre '43, perchè in questo settore lontano dai centri nei quali era più acuto il ribollire delle passioni politiche, si ebbero ben presto, nonostante qualche incertezza iniziale, importanti forme di cooperazione con gli alleati.

La lotta comune contro i tedeschi fu caratterizzata da numerosi episodi singoli e collettivi di alto valore morale e militare. L'ammiraglio Levi, che è stato il compilatore del volume, avverte «che questi episodi di valore non sono menomati dal mancato successo finale, che non fu raggiunto soprattutto per il completo dominio dell'aria esercitato dall'avversario senza che gli alleati potessero efficacemente contrastarlo» e ricorda come Churchill nelle sue Memorie insista molto sull'importanza attribuita al settore dell'Egeo nell'ultima fase della guerra. Scrive infatti Churchill che la riconquista di Rodi, la disponibilità dei campi di aviazione dell'Egeo, il mantenimento del possesso di Lero avrebbero potuto esercitare un'influenza decisiva sullo schieramento della Turchia dalla parte degli alleati, facilitando così anche le comunicazioni con la Russia attraverso gli Stretti, senza ricorrere alle vie dell'Artide e del Golfo Persico. Le sue replicate, vivacissime insistenze per ottenere i modesti mezzi occorrenti per effettuare con buone garanzie di successo le operazioni militari in Egeo, urtarono però contro l'intransigenza con cui Roosevelt e Stalin sostenevano il carattere di priorità dell'operazione di sbarco in Francia e della campagna in Italia. Le operazioni in Egeo dovettero quindi limitarsi a quello che era possibile fare coi mezzi di cui già disponeva il comando del Medio Oriente.

I pregi maggiori di questo libro si trovano nell'assoluta fedeltà con cui gli avvenimenti sono ricostruiti (sempre sulla base di documenti probanti) e nella notevole coesione con cui sono legate insieme le diverse parti del volume: per cui alla fine davvero si può dire di restare con una visione globale chiara di tutte le operazioni svoltesi in quel dedalo di isole del Mare Egeo. L'aver ricostruito il corso delle operazioni e l'aver messo in rilievo il valoroso e talvolta eroico comportamento dei nostri combattenti è un titolo di merito dell'ammiraglio Levi e dell'ammiraglio Fioravanzo, che è stato il revisore dell'opera.

Notevoli dal punto di vista della interpretazione e della comprensione dell'opera sono i richiami storici premessi al volume che riguardano l'occupazione italiana del Dodecanneso fino alla firma del Trattato di pace.

Il volume si divide in tre parti ed è completato da una dettagliata documentazione e da un'appendice che riporta testimonianze di parte tedesca, di parte britannica ed echi della stampa italiana e straniera. In sintesi un'opera che oltre ad avere un valore documentario determinante è anche un esempio di storia militare condotta con serietà, rigore e metodo.

Mario Arpea

FIORI D'ARANCIO

Realizzato il suo sogno d'amore, questa graziosa brunetta non ha potuto fare a meno di gridare a tutti il segreto del suo successo: «A vincere le incertezze del mio fidanzato, è stato il mio sorriso Durban's!». Infatti, il dentifricio Durban's è l'unico che contenga Owerfax e Azymiol ed è l'unico che possa donarvi il più bel sorriso del mondo!

CRONACA DELLA CITTA'

STASERA ALLE 20 ULTIMO TERMINE PER LE CANDIDATURE

Presentate altre quattro liste alla cancelleria della Corte d'Appello

Liberali, repubblicani-radicali, socialisti e Unione Triestina - Rinuncia dell'on. Colognatti alla candidatura - Ultime laboriose gestazioni

L'imminente scadenza dei termini per la presentazione delle liste dei candidati ha indotto i partiti ad affrettare lo adempimento, senza insistere nella troppo problematica e piuttosto pericolosa lotta per l'ultimo posto. Nella giornata di ieri, infatti, ben quattro partiti hanno abbandonato gli indugi e hanno effettuato il deposito delle liste presso la cancelleria della Corte di Appello: per primi i liberali (i quali occuperanno pertanto il quarto posto nella scheda, dopo i simboli della D.C., del P.C.I. e del M.S.I.), quindi i repubblicani-radicali, i socialisti «nenniani» e gli indipendentisti dell'Unione Triestina. Complessivamente sono così sette le liste già presentate e ancora quattro o cinque si aggiungeranno entro questa sera. In proposito va segnalato anzitutto l'avvertimento fatto dal primo Presidente della Corte di Appello ai partiti, in vista appunto della drastica scadenza fissata per le ore 20 di oggi. La legge, ricorda l'alto magistrato, vuole aperta la cancelleria della Corte sino alle ore 20, e trascorsa tale ora non verranno accettate liste.

Giornata molto movimentata quella di ieri in campo politico. Per quanto concerne il deposito delle candidature l'avvio è stato dato, come si è detto, dai liberali, presentatisi al Palazzo di Giustizia poco dopo le ore 16. Con il suo tradizionale contrassegno, il P.L.I. ha confermato le candidature dell'avv. Nello Morpurgo, dell'avv. Corrado Jona, dell'avv. Piero Ponis e del cap. Giovanni Suttora. Poco dopo è stata depositata la lista dei repubblicani-radicali, con i nomi del prof. Edoardo Cumbat, di Elio Geppi, del prof. Livio Pesante e di Letizia Fonda Savio e alle 19 è stata la volta del P.S.I., la cui lista conferma le candidature dell'on. Giusto Tolloy, del prof. Stanislao Bidovec, del dott. Bruno Pincherle e del dott. Salvo Teiner. Autentica sorpresa, proprio alcuni minuti prima della chiusura della cancelleria, la presentazione della lista indipendentista dell'Unione Triestina. Sorpresa perchè Tolloy pareva in grave ritardo nella preparazione della lista, mentre gli è riuscito di precedere il rivale Fronte dell'Indipendenza. I nomi presentati dall'Unione Triestina sarebbero quelli di Carlo Tolloy, dell'ing. Giuseppe Turre, di Mario Cosanz e del rag. Umberto Corrado. Diciamo sarebbero perchè in verità già ieri sera l'ing. Turre-Turek (noto per essere stato dirigente del servizio piantagioni del Comune) ha voluto dichiararci che avrebbe accettata la candidatura soltanto se fosse avvenuta la formazione di una lista unica degli indipendentisti, essendo lui appartenente al Fronte dell'indipendenza. Conseguentemente non accetta di far parte della lista di Tolloy.

Ma i colpi di scena si sono registrati particolarmente nel settore monarchico, aperti dalla rinuncia dell'on. Colognatti alla candidatura nella lista del P.M.P., il partito di Lauro. In una sua dichiarazione l'on. Colognatti ha motivato la rinuncia «in considerazione del permanere delle sue precarie condizioni di salute che non gli permetterebbero di affrontare con la necessaria efficacia la prossima impegnativa campagna elettorale», augurandosi «che i diritti e gli interessi finora maltrattati di Trieste siano comunque validamente tutelati da una degna rappresentanza parlamentare».

Forse appena stasera si conosceranno le definitive candidature dei due partiti monarchici, impegnati ieri in numerose riunioni ed intensi contatti, con la partecipazione anche di esponenti centrali dei partiti, espressamente giunti da Roma e cioè l'ing. Giglio per il P.N.M. ed il sen. Fiorentino per il P.M.P. Entrambe le segreterie preannunciano «grosse sorprese» ma difficile si presenta il giudizio sulle indiscrezioni finora trapelate. Ad ogni modo è certa la presentazione del sen. Paolucci quale capolista del P.N.M. e del Maresciallo Messe che capeggerà invece i candidati del P.M.P.

Quante saranno questa sera le liste depositate alla cancelleria della Corte di Appello? Tutto fa ritenere che saranno dodici, se anche il Fronte dell'Indipendenza presenterà la sua lista e purchè non manchi all'appello il Partito nazionale del lavoro, che negli ultimi giorni non aveva ancora completato la documentazione.

AL CANTIERE SAN GIUSTO

Consegnata alla Francia la nave «Chantepie»

Il Console generale di Francia a Trieste e Venezia ha delegato ieri uno dei suoi collaboratori nella nostra città a partecipare alla cerimonia per la entrata in servizio sotto bandiera francese della nave «Chantepie», costruita com'è noto nel Cantiere navale Giuliano San Giusto per conto della «Compagnie Continentale de Navigation» con sede a Parigi.

Il rappresentante del Console generale e il signor Pierre Ragazzi, Agente consolare di Francia a Trieste, dopo aver minuziosamente visitato la nave e tutte le sue istallazioni, si sono dichiarati pienamente soddisfatti della perfetta esecuzione dei lavori sotto tutti i punti di vista, lavori che fanno onore al Cantiere costruttore. A conclusione della visita, le autorità francesi hanno consegnato al signor Jean Le Bouder, comandante della nave, il certificato ufficiale, in virtù del quale la «Chantepie» è ormai sotto bandiera francese. La manifestazione va inquadrata nella collaborazione economica italo-francese.

LA SITUAZIONE DEGLI EX DIPENDENTI DEL G.M.A.

Il provvedimento di Palamara esposto all'assemblea di categoria

Prossima decisione sui contributi previdenziali - Altre due organizzazioni aderiscono al Sindacato

Gli ex dipendenti del GMA hanno tenuto ieri sera, alla Camera del Lavoro, l'assemblea generale della categoria. All'ordine del giorno figurava l'esposizione della situazione del personale alla luce del nuovo provvedimento economico approvato dal Commissario del Governo. Alla riunione, presieduta dal dott. Savona, hanno presenziato un centinaio di dipendenti.

All'inizio della seduta, il segretario della Camera del Lavoro, Bazzaro, ha fatto un'importante dichiarazione ai presenti: secondo una voce ufficiosa, degna della massima attendibilità, quanto prima verrebbe deciso a favore degli ex dipendenti del GMA il diritto al versamento dei contributi obbligatori per la previdenza sociale, invalidità e vecchiaia.

Ha quindi preso la parola il segretario del Sindacato, dott. Verza. Prima di illustrare il recente provvedimento, egli ha sinteticamente fatto la storia del cammino compiuto in sede parlamentare dal progetto di legge che avrebbe dovuto inquadrare gli ex dipendenti del GMA nell'organico statale. «Purtroppo — ha spiegato il dott. Verza — gli emendamenti proposti da qualche parte hanno ritardato l'approvazione del progetto di legge, tanto da arrivare allo scioglimento della Camera e del Senato senza che lo stesso passasse. E' da precisare comunque che alcuni parlamentari hanno preferito lasciarci nella situazione attuale piuttosto che cedere alle richieste del Governo. Vuol dire che se ne riparlerà alla prossima legislatura».

Per spiegare come è maturato il provvedimento economico varato dal decreto n. 30, il dott. Verza ha informato che nel gennaio del corrente anno il dott. Palamara aveva promesso di portare ogni ex dipendente del GMA al livello che avrebbe raggiunto con l'approvazione della legge. I vantaggi derivati alla categoria sarebbero stati notevoli, in dipendenza dei benefici che i dipendenti statali godono in più rispetto agli ex GMA: indennità di liquidazione, ferie, aspettativa, stipendi in caso di malattia, pensioni, assistenza sanitaria. «Il provvedimento recente — ha detto il dott. Verza — limita invece gli adeguamenti, che sono di molto inferiori a quelli previsti. Noi sappiamo che non ci sono i fondi e che è difficile far quadrare il bilancio, per cui diamo atto alle autorità locali per essersi adoperate in tutto per l'approvazione della legge; ma non possiamo in questo momento accontentarci di quanto è stato concesso, pur apprezzando gli intenti. Insisteremo pertanto con la stessa fermezza di sempre per ottenere dal Governo il riconoscimento dei nostri diritti, affinchè il personale delle categorie inferiori, civili e della polizia, percepiscano gli stessi stipendi e usufruiscano degli stessi benefici dei pari grado inquadrati nell'organico statale o appartenenti alle forze della polizia».

Il segretario del Sindacato ha proseguito con una chiara esposizione dei termini economici del provvedimento. Prima di concludere la esauriente esposizione, egli ha annunciato inoltre la richiesta avanzata dal Centro addestramento maestranze (C.A.M.) e dall'«ossatura» della SELAD, ossia da quel gruppo di tecnici, dirigenti e capisquadra che svolgono attività ininterrotta da quattro anni, di associarsi al Sindacato ex dipendenti GMA allo scopo di unire gli sforzi nell'interesse comune.

Gli intervenuti hanno preso atto della illustrazione, dimostrando di confidare in quella che sarà la futura attività dei rappresentanti sindacali. Interventi, quantunque sollecitati, sono stati numericamente irrilevanti. In particolare è stato richiesto di precisare la posizione dei dipendenti dall'Ufficio del Lavoro. A loro favore è già stato disposto il conglobamento totale al pari degli impiegati dello Stato; ma per essi deve essere ancora fissata la decorrenza del beneficio. Ad altro interrogante, desideroso di sapere se sono previsti altri aumenti, è stato risposto che devono escludersi e che i Sindacati ritorneranno alla carica soprattutto per la questione degli scatti comportanti gli aumenti di stipendio.

Il segretario della Camera del Lavoro dott. Novelli, intervenuto tardivamente all'assemblea per precedenti impegni, ha sottolineato a sua volta la necessità di arrivare all'inserimento del personale nei gradi dello Stato e di partire da quanto era stato già ottenuto per mirare con realismo e concretezza, secondo lo spirito dell'organizzazione sindacale, al raggiungimento degli obiettivi che la categoria si propone.

I festeggiamenti del «Padovan»

Il Comitato invita gli ex allievi a voler partecipare alla riunione che avrà luogo domani venerdì, alle ore 20.30, nella sala maggiore del Ricreatorio per stabilire le modalità in merito ai festeggiamenti del prossimo cinquantenario.

La Settimana del cancro conclusa in modo soddisfacente

La «Settimana del cancro» si è conclusa in maniera soddisfacente e sarebbe stata ancora più completa se proprio nella giornata domenicale l'imperversare del maltempo non avesse ostacolato l'uscita delle «coppie» incaricate di raccogliere l'obolo nella strade della città.

Come sempre, oltre alla cospicua offerta della Cassa di Risparmio Triestina e degli altri enti locali, tutti hanno contribuito al buon esito della manifestazione, per la quale si sono prodigate le signore del Comitato, le scuole, le allieve della Scuola convitto per infermiere, le assistenti sanitarie della Croce Rossa.

Alla vigilia di Pasqua ha pure avuto luogo una distribuzione di centottanta pacchi dono per i malati e loro familiari.

Al Fondo soccorso invernale

Il totale delle oblazioni a favore del Fondo soccorso invernale, campagna 1957-58, raccolte nel periodo dal 16 marzo '58 al 31 marzo '58 è di lire 393.275 che, aggiunte alla somma raccolta precedentemente danno un totale di lire 12.503.032.

QUESTA NOTTE NELLA GALLERIA DI MONTEBELLO

Tragica corsa di un'auto rubata conclusa con un disastroso urto

A bordo erano tre minorenni: uno è morto, l'altro è in gravi condizioni, il terzo incolume - La macchina letteralmente fatta a pezzi

Una inconsulta bravata di tre giovani minorenni ha trovato questa notte tragica conclusione. Hanno rubato una macchina, vi sono saliti, uno s'è messo al volante, pur essendo sprovvisto della patente e inesperto della guida, hanno viaggiato a velocità folle sulle strade periferiche e infine sono andati a schiantarsi contro le pareti della galleria — la prima — sulla statale 202 sopra Montebello. Il bilancio della sciagura è di un morto, un ferito grave, e la macchina completamente sfasciata.

Un'autolettiga della C.R.I. di piazza Vittorio Veneto ha trasportato all'Ospedale all'1.10 lo apprendista bandaio Claudio Ravalico, di 19 anni, abitante in via Soncini 138, il quale nella terrificante sciagura aveva riportato la frattura della volta cranica, una vasta ferita lacera al vertice del capo, ferite multiple al volto. Il ragazzo è spirato appena arrivato all'Ospedale. Successivamente hanno raggiunto il nosocomio gli altri due passeggeri della macchina fatale: Giordano Cesini, di 20 anni, cuoco, abitante in S. M. M. Inf. 714, che veniva accolto con prognosi riservata per una vasta ferita lacero-contusa al vertice del capo, la probabile frattura dell'arcata zigomatica destra e stato commozionale; e il panettiere Aldo Fiegel, di 18 anni, abitante in via Ponticello 56, che veniva soltanto medicato per una ferita lacera al dorso del naso, con la probabile frattura del setto, escoriazioni alla regione zigomatica destra, per cui è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Il pauroso sinistro è stato ricostruito nel modo seguente. La macchina — una «Fiat 1400», che poi è risultato essere stata rubata, mentre si trovava in sosta, al signor Virgilio Boscolo, grossista di frutta e verdura, abitante in via Machiavelli 10 — era pilotata dal Fiegel, il ragazzo che infine è uscito quasi indenne dal sinistro; i tre procedevano a velocità folle sull'autostrada Tarvisiana sopra Montebello e all'imbocco della galleria, dopo aver affrontato la brusca curva a circa 120 chilometri all'ora si schiantavano contro la parete destra dell'imbocco; la macchina era infatti paurosamente sbandata e aveva urtato con estrema violenza con la parte posteriore destra contro la parete, dopo avervi strisciato con tutto il fianco: evidentemente la manovra in «extremis» del giovane guidatore di raddrizzare la vettura, dopo lo sbandamento, era fallita.

A questo punto però il Fiegel ha del tutto perduto il controllo della guida e la vettura ha continuato la sua folle corsa fino a sbattere contro la parete sinistra della galleria per rimbalzare ancora contro la parete di destra; proseguendo ancora in diagonale — nel frattempo la vettura s'era ridotta a un informe ammasso di lamiere contorte — a correre finchè si fermava contro il marciapiede di sinistra. Aveva così percorso circa 200 metri, rimbalzando con terrificante stridore da una parte e dall'altra e disseminando parti della carrozzeria; i due ragazzi che viaggiavano sui sedili posteriori s'erano abbattuti sull'asfalto, illuminato dai bagliori gialli dei tubi fluorescenti fissati sulla volta della galleria.

Quando la parte anteriore della vettura s'è infine bloccata — aveva corso per un tratto sulle due ruote, dopo essersi spezzata in due tronconi — il Fiegel ne è uscito miracolosamente incolume e si è voltato per un istante a mirare l'orrendo spettacolo: i compagni si lamentavano al suolo, in una pozza di sangue, mentre la carreggiata era disseminata di rottami. Poi s'è messo a correre come impazzito, è uscito dalla tragica galleria e ha infine raggiunto una casa, da dove ha potuto telefonare alla Croce Rossa. E' stato così dato l'allarme, e nello spazio di pochi minuti si sono portati sul posto i sanitari, gli agenti della Polizia stradale agli ordini del comandante cap. Stefanachi, e il carro-attrezzi dei vigili del fuoco.

Sono stati raccolti i corpi ormai esanimi dei due ragazzi, mentre il terzo, il guidatore «pazzo», si aggirava fra le lamiere disseminate, ossessionato quasi della sciagura di cui era stato protagonista, e non riusciva a rispondere alle prime domande degli agenti. I tre ragazzi indossavano la divisa di prammatica: «blue jeans», giubbotti, camicie a quadrettoni colorati.

Avevano voluto compiere una di quelle bravate che ormai sembrano essere all'ordine del giorno: rubare una macchina lasciata in sosta pur di soddisfare il proprio irresistibile istinto della velocità. Una bravata conclusasi purtroppo tragicamente, non in Questura come spesso succede, ma allo Ospedale, dove un giovane è morto e un altro versa in condizioni disperate.

Il giovane guidatore, che manco a dirlo, era sprovvisto della patente di guida e invero non possedeva molta pratica del volante, aveva comunque dei precedenti piuttosto indicativi; il suo nome infatti era già noto agli agenti per essersi già reso responsabile di furti di motorette. Ma non ha imparato a guidare, sui mezzi degli altri; ne è prova il terrificante sinistro che ha provocato questa notte; i rilievi, protrattisi fin quasi al mattino, hanno confermato che un guidatore esperto pur dopo aver sbandato con la macchina avrebbe potuto comunque evitare che questa proseguisse la corsa per ben duecento metri sbattendo a destra e a sinistra contro le pareti della galleria.

Il ritardato pagamento degli arretrati agli insegnanti

UNA PROTESTA DEL COMITATO INTESA SCUOLA AL MINISTRO DELLA P.I.

Abbiamo notizia da Roma che il Comitato intesa scuola (Sindacato nazionale scuola media, Sindacato nazionale scuola elementare e Sindacato nazionale scuola artistica) in un suo comunicato esprime il più vivo malcontento al Ministro della P.I. per il mancato pagamento degli arretrati relativi all'indennità extra-tabellare per il periodo 10 luglio 1956 - 30 marzo 1958, a gran parte del personale ispettivo, direttivo e docente delle scuole statali, arretrati di cui era stata ripetutamente assicurata da fonte ministeriale la corresponsione prima delle feste.

Il Comitato intesa scuola — aggiunge il comunicato — pur rendendosi conto che difficoltà di carattere tecnico possono aver determinato qualche ritardo, non può accettare quanto da qualche tempo si verifica, specie nel settore della scuola secondaria, per cui indennità arretrate, miglioramenti economici, addirittura gli stessi stipendi del personale insegnante non di ruolo vengono corrisposti spesso con notevole ritardo.

Da quanto si è appreso negli ambienti vicini al locale Provveditorato agli Studi, il pagamento della indennità extra tabellare è stato iniziato in questi giorni. Il ritardo comunque è dovuto in gran parte alla difficoltà che presenta la compilazione delle tabelle e per il resto alla scarsa disponibilità di tempo del personale delle segreterie, che in questo periodo dell'anno scolastico deve redigere gli scrutini degli allievi.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO

I criteri di scelta per la Giunta camerale

E' imminente la decisione della Prefettura per il rinnovo della Giunta della Camera di commercio. Tutte le associazioni di categoria e sindacali hanno infatti presentato le proprie candidature e la autorità prefettizia avrebbe anche proceduto all'esame delle numerose designazioni per scegliere i sette esponenti che formeranno la Giunta. Alcune indiscrezioni sui nomi dei prescelti non hanno peraltro trovato conferma e si sono invece registrate diffuse preoccupazioni circa il criterio che presiederebbe alla formazione della Giunta, per la sensazione di un «dosaggio» delle rappresentanze di categoria, che avrebbe preminente peso nelle scelte, nell'intento forse di contenere gli scontenti per le esclusioni che derivano dal fatto che la nuova Giunta avrà solo sette componenti rispetto ai nove che formavano quella precedente. Negli ambienti economici la decisione è attesa naturalmente con viva impazienza, ma molti sottolineano la necessità che a prescindere da ogni altro fattore, prevalga la designazione di esperti che veramente possano corrispondere agli immanenti e importanti compiti che la Camera di commercio deve assolvere per l'inserimento di Trieste nel Mercato comune europeo, tanto più che un successivo ampliamento della Giunta è già previsto a breve scadenza per assicurare maggiore rappresentatività alle categorie economiche.

CRISI VECCHIA E NUOVA ALL'ACEGAT

Si inasprisce il conflitto tra il personale e l'azienda

L'azione sindacale su due direttrici: un referendum fra i dipendenti e intervento al Comune e in Prefettura

Nel corso di due assemblee (resesi necessarie per consentire, tra mattina e pomeriggio, la partecipazione degli «acegatini» che lavorano con turni diversi) le organizzazioni sindacali hanno ribadito ieri l'intendimento di fare ferma opposizione alla modifica della disciplina contrattuale vigente nell'azienda municipalizzata, modifica annunciata dalla direzione dell'Acegat per il prossimo 1.o maggio. Si apre così un altro momento difficile per la «municipalizzata», perchè la tensione nei rapporti sindacali potrà aggravarsi nelle prossime settimane, tenuto conto del breve termine che intercorre fino a tale scadenza.

Le dichiarazioni dei sindacalisti e le adesioni manifestate dai lavoratori nel corso delle due assemblee, hanno rivelato uno stato d'animo d'aperto conflitto tra azienda e addetti.

Già abbiamo avuto occasione di illustrare nei giorni scorsi la posizione degli amministratori e quella dei Sindacati, in questa vertenza che praticamente si riallaccia al conflitto dello scorso anno, conclusosi dopo un mese di scioperi. Allora venne convenuto che per tutto il personale della Acegat sarebbe stato mantenuto per un altro anno, e precisamente fino al 30 aprile 1958, l'agganciamento automatico al trattamento economico previsto dai contratti per i lavoratori delle aziende elettriche. Almeno tre mesi prima della scadenza le parti dovevano incontrarsi per concordare la regolamentazione per «dopo» il 30 aprile 1958, intendendosi però da parte sindacale che comunque nessuna scadenza tale data implicava per il mantenimento del trattamento economico degli elettrici (cui i Sindacati affermano di aver diritto quanto meno fino a tutto il 1959, termine di efficacia dei contratti vigenti), ma solo poteva scadere l'automatica applicazione agli «acegatini» degli eventuali miglioramenti che dovessero intervenire in sede nazionale per gli elettrici dopo la data del 30 aprile.

Manifestatosi il disaccordo e mancata la trattativa ora la situazione è polarizzata sul documento che la direzione dell'Acegat ha notificato ai Sindacati nella riunione del 25 marzo: un atto che annuncia appunto per il 1.o maggio la revisione dei contratti, con la netta separazione del trattamento per gli addetti alle tranvie rispetto quello del personale preposto agli altri servizi aziendali, acqua, luce e gas. I rappresentanti dei lavoratori, come detto, hanno ravvisato in questo intendimento degli amministratori della municipalizzata una violazione non soltanto dei patti aziendali, ma più ancora un'infrazione agli stessi principi che informano la libera e democratica stipulazione dei contratti di lavoro. Sul piano aziendale i Sindacati si richiamano in particolare all'impegno assunto di osservare una tregua rivendicativa per due anni, tregua che gli amministratori avevano richiesto per poter procedere al necessario risanamento dell'azienda. Aggiungono però i rappresentanti dei lavoratori che alla tregua stessa avevano aderito appunto perchè consapevoli che il trattamento vigente non poteva essere intaccato e convinti anche che l'azienda avrebbe del pari osservato i due anni di tranquillità aziendale, con il mantenimento della situazione in atto e salvo promuovere le previste trattative per il «dopo».

Su questi motivi di principio verte il conflitto ed i Sindacati hanno affermato ieri che i lavoratori sono quindi obbligati ora ad agire per impedire che l'azienda attui unilateralmente la modifica dei contratti e questo sia perchè gli «acegatini» non abbiano a perdere il trattamento fin qui acquisito, sia perchè i lavoratori non possono subire l'imposizione di contratti non liberamente pattuiti. Una vertenza quindi che potrà assumere aspetti scabrosi e di più vasto interesse per l'ordinamento sindacale, come nelle assemblee di ieri è stato sottolineato dal segretario della C.d.L., dott. Novelli, il quale si è soffermato ad esaminare le conseguenze della disdetta che l'Acegat ha voluto dare agli accordi aziendali, definendo tale decisione assolutamente inaccettabile. Il problema del resto è già stato portato all'attenzione delle organizzazioni sindacali nazionali ed anche in quella sede si trasferirà nei prossimi giorni la vertenza, con un molto probabile ricorso al Ministero del Lavoro.

In loco l'azione dei Sindacati proseguirà immediatamente su due direttrici. In primo luogo un referendum verrà effettuato venerdì e sabato tra tutti i dipendenti dell'Acegat, che saranno chiamati così a pronunciarsi contro l'intendimento degli amministratori. Contemporaneamente saranno sollecitati il Commissario generale del Governo e il Commissario prefettizio al Comune perchè ascoltino le ragioni dei lavoratori ed intervengano ad evitare l'aggravarsi della crisi. E' possibile riallacciare ancora le trattative? Nelle assemblee di ieri i sindacati hanno affermato di essere pronti ed anzi desiderosi di discutere, purchè sia aperto un colloquio sereno, sgombro da pregiudiziali e imposizioni.

La Giornata dell'A.C.I. alla presenza del prof. Gedda

Come annunciato, domenica si celebrerà a Trieste la «Giornata dell'Azione Cattolica», una tradizionale manifestazione dei cattolici organizzati. Quest'anno la manifestazione avrà particolare risalto perchè sarà presenziata dal Presidente Generale dell'A.C.I., prof. Luigi Gedda. La manifestazione celebrativa avrà luogo alle ore 16.30 al ridotto del Teatro Verdi dove il prof. Gedda pronuncerà un discorso. Nella mattinata, alle 9, il Vescovo celebrerà una Messa per i soci dell'Azione Cattolica.

Una Mostra d'arte dei dipendenti dell'Aquila

Si è inaugurata ieri sera nella sede del Circolo ricreativo aziendale dell'«Aquila» una bella mostra d'arte organizzata tra i dipendenti. Dodici sono gli espositori, e di essi dieci sono pittori, uno è scultore e uno cesellatore. La rassegna di questi artisti della domenica, com'è uso definirli, è stata inaugurata dal Direttore generale Tito Livio de Pastrovich e dallo ing. Giuseppe Basilisco, presente un forte numero di dipendenti. La mostra comprende una settantina di opere d'ottimo livello qualitativo.

L'imposta sulle società in un libero dibattito

Domani venerdì, alle 18 precise, presso la sala delle riunioni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5), gentilmente concessa, avrà luogo una discussione dei problemi derivanti dalla estensione a Trieste della imposta sulle società. La discussione sarà preceduta da una breve relazione introduttiva del cav. dott. Luciano Davanzo. La riunione, promossa dall'Ordine dei dottori commercialisti è libera a chiunque sia interessato a tali problemi.

Riunione della Fegemare

La Federazione gente del mare invita lo Stato maggiore e gli amministrativi delle Società di preminente interesse nazionale, interessati alla vertenza della «contingenza» ad intervenire alla riunione che si terrà nel pomeriggio di oggi alle ore 18 presso la Camera Confederale del Lavoro — via Duca d'Aosta n. 12, stanza 40 — per importanti comunicazioni.

Si fa vivo appello a tutti di non mancare.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica, in occasione della classica gara di discesa del Canin, gita alla volta di Sella Nevea. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93329.

La battaglia elettorale domenica nelle piazze

Comizi del Ministro Angelini (DC), di Ciffarelli (PRI), di Cantalupo (PNM), di Almirante (MSI), di Vidali (PCI)

Ci si avvicina rapidamente alla prima domenica in cui la battaglia elettorale dilagherà per le piazze. Di conseguenza al lancio dei nomi dei primi grossi oratori fatto nei giorni scorsi dai vari partiti si aggiungono giorno per giorno le precisazioni sui luoghi e le ore in cui avverranno i principali comizi.

Come già annunciato per la D.C. la campagna elettorale verrà ufficialmente aperta dal Ministro dei Trasporti on. Angelini, che parlerà domenica alle ore 11 al cinema Grattacielo presentando il programma nazionale della Democrazia Cristiana. Presiederà la riunione il prof. Narciso Sciolis, capolista della DC per Trieste.

Per il PRI parlerà alle 19 in piazza Goldoni il vicesegretario del partito Ciffarelli, mentre in piazza Unità parlerà alle 10 per il PNM l'on. Cantalupo e alle 11.30, per il MSI, l'on. Almirante. (Per il MSI è poi annunciato per domenica 20 aprile un comizio dello on. Delcroix).

Il PCI inizierà i suoi comizi sul tema di Trieste, la zona franca e l'autonomia territoriale. Per primi parleranno in piazza Garibaldi alle ore 11.30 Vittorio Vidali e Maria Bernetic.

In merito alla notizia di un comizio che avrebbe dovuto essere tenuto a Trieste da Donna Rachele Mussolini, la Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della R.S.I. precisa — la data è comunque incerta — che semmai si tratterà di una visita alla sezione triestina dell'Associazione, senza alcun riferimento alla battaglia elettorale.

Circa l'organizzazione della macchina elettorale ormai tutto è pronto presso i competenti uffici, e pertanto già domenica prossima dovrebbe iniziare il recapito a domicilio dei certificati da parte di un centinaio di messi comunali.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12.6, minima 6.3; temperatura del mare 9; umidità 44%; pressione mb. 1014.3, in aumento; vento 12 chilometri da N.-N.E.

Oggi: San Terenzio. — Il sole sorge alle 5.30, tramonta alle 18.44. La luna è nata alle 0.46, tramonta alle 10.29.

Maree, OGGI: alta alle 17, cm. 12 sopra il 1 m.; bassa alle 21, cm. 8 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 9.30, cm. 22 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ La Società Alpina delle Giulie convoca per il giorno 18, alle 21, i soci del GARS, all'assemblea ordinaria, per le relazioni e l'elezione alle cariche sociali.

E' uscito il primo numero di «Politica Giuliana», periodico politico sociale, fiancheggiatore del Movimento Sociale Italiano.

STATO CIVILE

Nati 9, morti 8.

MORTI: Rimani Antonio, a. 55; D'Aronco Olga, a. 63; Cellere Angelo, a. 76; Bonacsich-Bilus in Giraldi Maria, a. 85; Pizziga in Krebel Giustina, a. 49; Zitnik Grazia, a. 18; Schlechter in Molinari Sara, a. 51; Bonifacio Pietro, a. 64.

CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIA RIPARAZIONI

MOTORI MARINI
Bolinder/Italia e SISMA (Nuovi), Semidiesel e Diesel da 10 a 180 HP, Motovericelli-Gruppi Elettrogeni
SVENDIAMO
SPRIMES, via Melloni N. 35 MILANO - Telefono 735.739

LE ORE DELLA CITTA'

Gli 85 anni di Catalan

Al traguardo degli 85 anni arriva oggi il popolare artista triestino Alberto Catalan, creatore della tipica macchietta «patoca» di Gigi Lipizzer e che in quest'ultimo tempo ha meritatamente raggiunto un brillante successo con la grande raccolta di canzoni popolari «Vose de Trieste passada» edita dal Del Bianco di Udine sotto gli auspici della Associazione della Stampa Giuliana. Dopo la scomparsa di Giuseppe Ballaben, avvenuta or non è molto, il Catalan è rimasto l'unico superstite della famosa «Società Americana» sorta una sessantina di anni addietro per iniziativa di una quarantina di capi scarichi locali che si proponevano di fare delle «americanate» fra una bevuta e una cantata nell'osteria «Al pappagallo», sede del sodalizio, che sorgeva in una delle viuzze più caratteristiche di Cittavecchia. Lo slogan della scapigliatura triestina era «Qua semo una fameia» e, ispirandosi a ciò, il poeta dialettale Augusto Levi scriveva la lirica dell'inno sociale musicata dal celebre (in quell'epoca) autore di operette Francesco Suppée. Trasferita la sede sociale in una sala di via Crosada e successivamente nel vasto edificio di via Cattedrale, la «Società Americana» ricca di un centinaio di aderenti, con presidente il capo contabile delle «Generali» Riccardo Peperle, esplicava ancora pr parecchi anni la propria attività nel campo artistico e ricreativo, fino a quando, per le mutate condizioni politiche, finiva di esistere. Al caro Alberto Catalan, che da ormai tre anni è immobilizzato ma resta pur sempre con lo spirito sereno e scanzonato di Gigi, porgiamo di cuore i migliori auguri.

La cucina economica Fargas

si distingue per la linea elegante e moderna, per la piastra radiante, per il cristallo che permette la visibilità interna del forno e per i risultati di cottura e riscaldamento. In esclusiva da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, con comode rateazioni.

La C.R.I. ringrazia

La C.R.I. esprime la sua più viva gratitudine alla Ditta Giovanni Beltrame che ha voluto gentilmente devolvere a favore delle opere assistenziali della Croce Rossa Italiana la metà del ricavato netto del Tè della moda svoltosi il giorno 26 marzo all'Albergo Excelsior.

Graziali Carlo Archi

Nel XXX anniversario della morte di Carlo Archi, l'Ente Comunale di Assistenza, con la rendita della fondazione istituita per onorarne la memoria, ha assegnato 4 sussidi ad agenti di commercio decaduti e ad altre persone bisognose. Le rendite fondazionali furono anche questo anno aumentate da un'elargizione personale della vedova signora Silvia Archi.

Sciabilità a Cortina

L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Cortina d'Ampezzo informa che le piste sciistiche della zona del Faloria sono perfettamente innevate e che si presentano quindi in ottime condizioni di sciabilità. Gli impianti di risalita continuano a funzionare.

Un apparecchio d'oro

la meraviglia della TV, i televisori *Siemens* con valvole a griglia d'oro. Ultima novità, imbattibile come fedeltà e rendimento, funziona senza antenna anche in zone marginali. *Radio Icar*, via Rossetti 6, tutto nel campo radio-TV-elettrodomestici. Facilitazioni di pagamento.

Il televisore o frigorifero

a Trieste si acquista bene da *RADIOBACCHELLI*, via Pascoli 24, tel. 90552. E' nel vostro interesse!

Stermin

Un signorile assortimento di gioielleria nei più recenti modelli troverete presso i nostri negozi Arte Orafa di via Dante 10 e via Mazzini 40. Visitateci senza obbligo di acquisto.

Sorella Radio

«Sorella Radio» è la rubrica della RAI che da molti anni si rivolge ai malati e particolarmente a coloro che devono sopportare lunghe degenze e ricoveri in ospedali e in sanatori, e presenta loro, in allestimenti speciali realizzati allo scopo, le personalità più note del teatro, del cinema, della musica leggera, ecc. Per aderire alle pressanti richieste pervenute da ogni parte d'Italia, la RAI ha deciso di portare la trasmissione fuori dagli auditori e metterla a diretto contatto con lo speciale pubblico cui essa è dedicata: conseguentemente, ogni settimana «Sorella Radio» fa ora tappa nei più importanti luoghi di cura delle varie città italiane per aprirvi una parentesi di rasserenante allegria. Al programma che verrà svolto a Trieste, presso il Sanatorio «Santorio Santorio» dell'I.N.P.S. lunedì 14 aprile, con inizio alle 20, parteciperanno infatti le orchestre, i solisti e i cantanti di musica leggera, abituali collaboratori di Radio Trieste, alcuni attori di prosa impegnati al Teatro Nuovo, il Coro Montasio, gli attori del «Campanon» e altri, che hanno tutti risposto di slancio all'invito per contribuire al successo della manifestazione.

Credevo che le mie foto

fossero belle... ma quando ho visto le tue stampate da Avanzo...! Infatti gli esperti tecnici della Ditta G. Avanzo succ., Corso Italia 17 e piazza Cavana 7, stampano solo su carta Agfa e Agfacolor. Frattanto non dimenticate l'«operazione foto»!

Francobolli celebrativi

Dal 16 aprile saranno posti in vendita due francobolli celebrativi del centenario di Lourdes, del valore di lire 15 e 60, rispettivamente in colore rosso porpora e blu acciaio, riproducenti la colonna dell'Immacolata concezione in Roma e la Basilica di Lourdes. I predetti francobolli saranno validi sino a tutta il 31 dicembre 1959 e saranno ammessi al cambio sino al 30 giugno 1960.

† L'8 corr. cessava di vivere

Sara Schlechter in Molinari

A tumulazione avvenuta lo annunciano il marito, le figlie, la mamma, i fratelli e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 9 corr. spirava la nostra cara mamma

Francesca ved. Tomadin

Addolorati ne dànno partecipazione i figli CARLO e LUCIANO, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel sesto mese della improvvisa scomparsa del caro indimenticabile

comm. Achille Borlini

domani 11 alle ore 8 verrà celebrata nella chiesa di Barcola una S. Messa.

LINA e congiunti

Nel II anniversario della dolorosa scomparsa del

dott. Pasquale Filograna

Magg. Generale Medico

la moglie ed il figlio lo ricordano con sempre maggior rimpianto ed immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata il 16 corr. alle ore 9 nella chiesa di via del Ronco.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

Per contenere e immobilizzare perfettamente la Vostra
ERNIA
è necessario poter disporre di un apparecchio erniario atto alle esigenze del caso.
L'ORTOPEDICO N. BECCHI
di TORINO, via S. Giulia 32, da molti anni conosciuto ed apprezzatissimo nella nostra regione, può darVi tale garanzia.
Per qualsiasi ERNIA, anche se scrotale e molto voluminosa, potrete rivolgerVi con piena fiducia all'Ortopedico N. Becchi, che sarà a:
UDINE: 12 aprile, Albergo CROCE DI MALTA
TRIESTE: 13 apr., Alb. ABBAZIA
GORIZIA: 14 apr., Alb. POSTA
A.C.I.S. N. 2255

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' TEL. 24-006
GITA SCIATORIA PER SELLA NEVEA domenica ore 5.30.
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30.
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA. lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Togal
cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
in tutte le farmacie

dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Controllate i prezzi
Confrontate i modelli
Comprerete sempre da
LAMPADARI - BAGNI COMPLETI
CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
BRANDOLIN
Via S. Maurizio 2 - Trieste

DOPO IL BOTTINO DI 800 MILA LIRE A DANNO DI «FOTO CORSO»

Rendiconto in Tribunale sui furti delle cineprese

Il ladro aveva usato la «tecnica del mattone» ed è stato scoperto grazie a un avviso economico - Rinviato il processo

Un'inserzione comparsa nella rubrica «Avvisi economici» sul «Piccolo» del 15 gennaio scorso poneva gli agenti della Squadra mobile sulla pista buona per la scoperta dell'autore di due furti di cineprese compiuti nottetempo in danno del negozio «Foto Corso» di corso Italia 28. Secondo l'inserzione, tale «Giordano» vendeva presso il bar «Oriani» di largo Oriani due macchine cinepresa. Approfondendo le indagini gli agenti venivano a conoscenza che l'inserzione era stata commissionata da tale Giordano Montini che poteva però venire ben presto identificato in un primo tempo per il commerciante Cesare Meniconi di 63 anni abitante in via Canova 24 e successivamente per Osvaldo Martini di 29 anni abitante in via Montecuccoli n. 4.

Il Martini precisava agli agenti di aver acquistato le due macchine cinepresa da Mario Brecevich di 28 anni; costui, noto pregiudicato per reati contro il patrimonio, veniva rintracciato e fermato il 28 gennaio nel rione di Cavana. Di fronte alle contestazioni il Brecevich negava qualsiasi partecipazione ai furti delle macchine cinepresa ma poi ritrattando le dichiarazioni addossava la responsabilità a tale Bruno Lestoni; costui, rintracciato, respingeva decisamente qualsiasi addebito. Nel corso dei successivi interrogatori il Brecevich ammetteva di aver perpetrato i due furti, commessi entrambi con l'identica tecnica del mattone, infrangendo cioè con una pietra avvolta in un panno i lastroni delle vetrine del negozio «Foto Corso».

I due colpetti avevano fruttato al Brecevich sette macchine da cinepresa per un valore di circa 800 mila lire. Nel corso degli interrogatori si confessava inoltre autore del furto di due valige contenenti campionari di stoffe e di altre due contenenti oggetti di bigiotteria, sottratte da autovetture lasciate in sosta in via degli Artisti. Il Brecevich veniva pertanto denunciato in stato di arresto per triplice reato di furto pluriaggravato.

Nella sua scia si trovavano denunciati per ricettazione e favoreggiamenti personali altre dieci persone. Il Brecevich infatti precisava di aver venduto due macchine da cinepresa a Osvaldo Martini di 29 anni abitante in via Montecuccoli 4, altre due a Cesare Meniconi di 63 anni abitante in via Canova 24 titolare di un negozio radio, una macchina ad Angelo Biasoni di 33 anni, una macchina a Silvano Mantovani di 33 anni (a garanzia di un prestito di duemila lire) e infine l'ultima cinepresa a Ermanno Talotti di 25 anni (per il prezzo di 25 mila lire). Per concorso nella vendita venivano denunciati anche Duilio e Luciano Carafoli, rispettivamente di 36 e 41 anni, residenti entrambi a Udine, e per lo acquisto dell'altra refurtiva Filippo Morocutti di 41 anni residente a Gorizia. Infine Mario e Giuseppina Livic venivano denunciati per favoreggiamento avendo occultato nella loro abitazione parte della refurtiva.

Il processo a carico di queste undici persone era stato fissato a ruolo ieri dinanzi alla prima sezione del Tribunale penale e unito ad altro procedimento pendente a carico del Brecevich, relativo al furto di vestiti e indumenti in danno di Milan Lizalek; questo furto era stato commesso forzando le portiere dell'autovettura targata C-04933 lasciata in sosta in una via cittadina. Per ricettazione di tale refurtiva si trovavano coinvolti nel secondo processo anche Francesco Carli di 60 anni abitante a Banne e Ottaviano Secco di 26 anni abitante a Conconello.

Il processo su richiesta della Difesa è stato rinviato a nuovo ruolo per la mancata citazione di due delle Parti lese e per l'ammissione di alcuni testi richiesti dall'avv. Girelli.

Pres. Fabrio; P.M. Tavella; canc. Rachelli; Difesa avvocati Padovani, Kezich, Annoscia, Vinciguerra, Girometta, Girelli (di Udine) e Borghi (di Udine).

Ancora in Tribunale Romolo Zimatore

ASSOLTO PER INSUFFICIENZA DI PROVE DA UN'ACCUSA DI MALVERSAZIONE

E' ricomparso nelle aule del Tribunale il dott. Romolo Zimatore, già direttore della sede di Trieste dell'Istituto bancario di previdenza e credito delle comunicazioni e coinvolto anni fa in un clamoroso processo per peculato di 280 milioni di lire assieme a un dipendente dello stesso istituto bancario.

Questa volta lo Zimatore doveva rispondere di malversazione in danno di privati. Gli si faceva carico cioè di aver venduto per settantamila lire alcuni oggetti preziosi del valore asserito di 180 mila lire che il signor Luigi Francovich gli aveva lasciato a garanzia di un mutuo di 70 mila lire concessogli dall'Istituto del quale lo Zimatore era a quell'epoca, cioè nel 1950, direttore.

L'imputato ha sostanzialmente ammesso i fatti affermando però di aver provveduto alla vendita degli oggetti sino alla copertura del mutuo in quanto il Francovich ritardava nel versamento del denaro ricevuto a prestito in normale operazione bancaria. Nel corso del processo sono stati sentiti alcuni testi in favore dello Zimatore il quale è stato assolto per insufficienza di prove.

Pres. Fabrio; P.M. Pascoli; canc. Rachelli; difesa avv. Kostoris e Petracco.

Agricoltore condannato per distillazione clandestina

Al nucleo tributario investigativo della Guardia di Finanza di Udine era giunta segnalazione nell'ottobre del 1955 che l'agricoltore Sante Pegolo abitante a Brugnera provvedeva in proprio alla distillazione clandestina della grappa. Avviate le relative indagini, dipendenti del nucleo riuscivano infatti il giorno 21 a individuare in una delle campagne di proprietà del Pegolo un rudimentale alambicco, nascosto in mezzo ad un frutteto. Rintracciavano anche un piccolo deposito di vinacce che l'agricoltore utilizzava per la sua attività clandestina.

Riconosciuto colpevole il Pegolo venne dal Tribunale di Pordenone condannato il 13 marzo 1956 alla pena di tre mesi di reclusione e 12.880 lire di multa nonchè al pagamento dei tributi evasi per un quantitativo accertato di 28 litri di grappa.

Riesaminando ieri il ricorso avverso a tale sentenza la Corte di Appello di Trieste ha riconfermato il giudizio di primo grado.

Pres.: Nachich; P. M. Castellano; canc. Zanetti; difesa avv. Rossi di Pordenone.

Misterioso incidente sulla strada di Sgonico

Un misterioso incidente della strada è accaduto verso le 16 sulla strada di Sgonico, dove un manovale che rincasava in bicicletta si è rovesciato sull'asfalto ferendosi seriamente. All'arrivo dell'autolettiga della CRI, il manovale — si trattava di Emilio Suzzi di 52 anni, abitante al n. 1 di Borgo Grotte — ha dichiarato di aver ricevuto una grossa botta in testa poichè, nel cadere di bicicletta, era stato colpito dal piccone che reggeva sulla spalla. Ma non c'era traccia dell'arnese. Vero è che ha riportato una ferita lacero contusa alla regione occipitale con grosso ematoma e che versava in stato di etilismo subacuto.

STRANO INCIDENTE OCCORSO A UN RAGAZZO

Colpito alla testa dalla ruota d'uno scooter

Un incidente piuttosto inconsueto è accaduto ieri pomeriggio a un ragazzetto di dodici anni che stava attraversando tranquillamente la via Udine, all'angolo di via Rittmeyer; è stato colpito al capo... dalla ruota di una motoretta. Niente di acrobatico tuttavia: era stato sfiorato da uno scooter sul sellino posteriore del quale viaggiava un giovanotto che teneva in mano la ruota di scorta, sfilatasi in precedenza, per cause imprecisate, dagli appositi supporti.

I due passeggeri si sono istantaneamente fermati per chiedere al ragazzetto se si fosse fatto male; ma egli s'è prontamente rialzato dal suolo e ha dichiarato di aver solo ricevuto una leggera botta alla fronte; ed anzi ha rifiutato ogni soccorso, sicchè la motoretta è ripartita, mentre il ragazzo si premeva una mano sulla fronte. Ha ripreso a camminare ed ha raggiunto la Scuola «Corsi» di largo Panfili 1, e da qui ha infine invocato l'intervento della CRI di piazza Vittorio Veneto, poichè la ferita cominciava a fargli veramente male.

Il ragazzo, che è lo studente Sergio Cucchini, abitante a Opicina in via degli Alpini 43, è stato trasportato all'Ospedale alle 15.30, ed è stato medicato per una contusione escoriata con ematoma alla regione fronto-parietale sinistra, per cui è stato giudicato guaribile nel giro di una settimana.

Un autotassametro ha trasportato alle 9.40 all'Ospedale maggiore la casalinga Eleonora Galeazzo in Bernardo di 57 anni, abitante in via Molino a Vento 33, la quale è stata ricoverata nel reparto d'osservazione con prognosi di una quindicina di giorni per forti dolori all'emicostato sinistro con sospetta frattura delle costole fluttuanti. La donna era accompagnata dal marito Ruggero Bernardo di 61 anni, il quale ha spiegato che alle 18.30 del giorno prima la moglie si era infortunata in piazza Garibaldi nello scendere da un filobus della linea «19» diretto a Valmaura: era accidentalmente caduta ed aveva battuto con violenza contro lo spigolo del predellino. Alle 12.30 è rimasta vittima di un grave investimento la casalinga Adalgisa Sibilio in Ancona di 41 anni, abitante in via Valdirivo 16, la quale mentre attraversava la strada in via Milano all'angolo con via Roma è stata atterrata da una motoretta il cui conducente ha poi proseguito la corsa senza fermarsi a prestarle soccorso. E' stato un passante a raggiungere poi di corsa il vicino ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto per avvertire i sanitari della disgrazia. Con un'autolettiga la donna è stata trasportata all'Ospedale maggiore dove è stata ricoverata d'urgenza nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

LA PAROLA ALLA DIFESA NEL PROCESSO CONTRO ALFEO RAGAZZI

Un'epoca di euforia finanziaria alle origini della «Vetreria Triestina»

Quanto alla falsità dei bilanci, anche una grande impresa statale ha presentato in pareggio situazioni in effetti gravemente deficitarie

Al processo a carico dell'amministratore unico della «Vetreria Triestina» e dei sindaci della società sono proseguite ieri le arringhe della difesa. Gli avvocati Dell'Antonia e Uglessich hanno parlato in difesa degli imputati minori e l'avv. Amigoni ha fatto il primo intervento in difesa di Alfeo Ragazzi.

Nella sua lunga e appassionata arringa l'avv. Amigoni ha inteso inquadrare l'attività del socio e amministratore unico della «Vetreria Triestina» in ordine alle accuse più gravi di bancarotta fraudolenta che vengono contestate ad Alfeo Ragazzi. Ha in primo luogo premesso che la difesa prova molta amarezza e molto disagio in quanto la «Vetreria Triestina» rappresenta un caso montato in questi anni; tutti si sono dimostrati contro Alfeo Ragazzi e hanno inferito sull'impresa di Zaule. Ha ricordato però le origini del Porto industriale, fatto sorgere in un periodo troppo euforico per le molte macchine straniere che circolavano a Trieste per concludere che i dissesti sono la conseguenza della situazione di illiquità che si manifesta in particolare qui nella nostra città, dove il Governo fornisce la metà dei capitali per impiantare industrie ma non offre poi la possibilità per un sano esercizio.

Dopo questa premessa l'avv. Amigoni ha inquadrato l'attività del socio e amministratore unico al tempo dell'impresa e ha mosso gravi critiche sia al modo con il quale l'iniziativa industriale è stata assistita (lo si è fatto sempre in maniera insufficiente e specie nei momenti più difficili) sia per come è stata condotta l'indagine che ha portato all'attuale causa e Alfeo Ragazzi a rispondere dei gravi addebiti. Molti sono stati gli errori dell'istruttoria e la perizia d'ufficio del dott. Terzani non fa alcun cenno alla distrazione, accusa invece che viene mossa all'imputato. E' passato poi a trattare della falsità dei bilanci analizzando in via critica le imputazioni di dolo, che sostiene mancante nella sua natura specifica di frode in danno dei creditori e di offesa alla fede pubblica.

Per quanto concerne la falsità dei bilanci il difensore ha contrastato le deduzioni della sentenza di rinvio a giudizio e fatte proprie dalla Parte civile e dall'accusa e che derivano dalla perizia d'ufficio del dott. Terzani; tale perizia indica i bilanci del '54 e del '55 quali bilanci in perdita mentre quelli pubblicati indicavano le condizioni di vitalità dell'impresa. A tal riguardo l'avv. Amigoni ha citato l'esempio della «Cornigliano», cioè di una società dello Stato, che con un capitale sociale di un miliardo di lire ha chiuso l'esercizio del 1954 con un passivo di sei miliardi di lire eppure il conto di bilancio è stato fatto apparire in pareggio. Ogni falsità di bilancio — ha detto — richiede una adeguata indagine per accertare l'entità del dolo e le indagini esperite nel caso della «Vetreria Triestina» non possono ritenersi tali.

Il difensore ha quindi prodotto una ricostruzione contabile per dimostrare, in relazione alla perizia del dott. Terzani, l'insussistenza della distrazione che si attribuisce ad Alfeo Ragazzi. La perizia d'ufficio infatti non fa cenno alcuno a tale distrazione e dalle deposizioni di alcuni testi non è stato poi possibile accertare se il rapporto «Vetreria Triestina» - «F.lli Ragazzi» si è chiuso in favore dell'una o dell'altra società. Il ricavo delle vendite non registrate, ha detto l'avv. Amigoni, secondo la perizia d'ufficio risulta affluito durante l'esercizio al conto «Portafoglio Attivo» e quindi le registrazioni hanno servito a bilanciare la mancata tempestiva registrazione delle uscite delle merci che si devono pertanto assumere come contropartita anche alle fatture di comodo. Il commercio — ha affermato — si basa sulla carta e sui titoli e non si può pretendere che un vagone di vetro sia pagato con un vagone di quattrini. Per quanto attiene all'accusa di evasione ai diritti IGE tale fatto, ha rilevato il difensore, non succede solo nel caso della «Vetreria Triestina» ma fa parte di tutto l'assieme del nostro commercio.

Dopo aver affrontato i problemi relativi all'elemento oggettivo e soggettivo, l'avv. Amigoni ha concluso con la negazione nella specie della bancarotta documentale di cui agli articoli 223 e 216 della legge fallimentare relativamente all'art. 2621 del Codice civile e ha chiesto pertanto il proscioglimento di Alfeo Ragazzi quanto a tali imputazioni.

Nella prima parte dell'udienza avevano parlato gli avvocati Dell'Antonia e Uglessich in difesa degli imputati minori. L'avv. Dell'Antonia aveva rilevato l'estrema delicatezza del processo che per la prima volta vede i sindaci di una società coinvolti in un procedimento penale passando poi a valutare gli obblighi derivanti ai Sindaci stessi dalle disposizioni di legge vigenti. Inquadrando poi l'operato dei tre sindaci aveva rilevato alcuni aspetti esteriori di grande importanza e precisamente l'esistenza di un bilancio attivo (quello del 1954), la concessione di mutui per ben trecento milioni di lire e soprattutto l'esistenza di relazioni a opera dei revisori governativi che stavano a indicare un favorevole andamento dell'attività sociale.

Successivamente l'avv. Uglessich aveva criticato le norme di legge che regolano l'attività del collegio sindacale, citando a tal proposito esempi di giurisprudenza e ricordando che esiste una richiesta di rinnovo delle norme stesse. I tre sindaci imputati nell'attuale processo potevano essere tranquilli sull'andamento della società sia per il fido che la «Vetreria» godeva sulla piazza presso le banche tanto che la società otteneva crediti fino a pochi giorni antecedenti il fallimento, sia per l'entità dei mutui concessi.

I sindaci, aveva detto l'avv. Uglessich, hanno fatto tutto quello che potevano fare e non dovevano preoccuparsi e quanto meno sospettare delle cambiali di comodo di cui tanto si parla nel processo. Aveva quindi proseguito rilevando la mancanza di un nesso di causalità di aggravamento della situazione escludendo qualsiasi sospetto di negligenza sull'operato dei sindaci che devono considerarsi le vittime di una affrettata indagine ritorta soltanto sui componenti l'ultimo collegio sindacale. Aveva quindi concluso richiedendo l'assoluzione piena di tutti i componenti il collegio.

Oggi parlerà il secondo difensore di Alfeo Ragazzi, avv. Jacuzzi, che esaminerà le altre imputazioni contestate all'amministratore unico della «Vetreria Triestina» e non sfiorate dall'arringa dell'avv. Amigoni nonchè della situazione di fatto. Domani si avranno le probabili repliche e per il pomeriggio si potrà avere la sentenza.

Pres. Rossi; P.M. Scarpa; canc. Urbani; P.C. avv. Sadar e Fischer-Tamaro; difesa avv. Amigoni, Jacuzzi, Dell'Antonia, Uglessich ed E. Volli.

SPETTACOLI

Il concerto sinfonico diretto dal maestro Cillario

Apprezzato violinista Salvatore Accardo

Il primo concerto del ciclo sinfonico di primavera, al quale il direttore Carlo Felice Cillario ha impresso il giovanile ardore e la fermezza della sua nitida bacchetta, ha avuto inizio con la «Guida del giovane all'orchestra», brano di carattere pedagogico, insieme pittoresco e divertente, che ci presenta, attraverso un motivo di Purcell, i ritratti sonori delle varie famiglie strumentali con le particolarità delle loro voci rilevate dai singoli strumenti. La presentazione venne fatta da un commentatore che ha condotto il pubblico, e quindi i giovani che tra il pubblico si trovano, alla conoscenza generale del motivo eseguito da tutta l'orchestra, e poi singolarmente a quella individuale dei timbri e dei modi d'ogni strumento, incaricato della ripresa del motivo con relative variazioni. Di suo Britten ha messo, oltre all'ideazione della frattura del motivo distribuito nelle diverse famiglie orchestrali, una «fuga» perfettamente incorporata nel tessuto sinfonico e aderente allo stile barocco della composizione. Così attraverso la conoscenza specifica degli strumenti, il pubblico ha avuto modo di apprezzare le qualità tecniche e le capacità espressive dei valorosi componenti dell'Orchestra triestina, la quale ha raggiunto, dopo un esercizio più che decennale, una sua propria fisionomia sonora, e un accento particolare, che vengono apprezzati fervorosamente dai maggiori direttori.

Dopo la presentazione dei ritratti strumentali di Britten, che trovano il loro parallelo altrettanto felice nella «Storia musicale per bambini» con la fiaba «Pierino e il lupo» di Prokofiev, in cui ogni singolo animale viene raffigurato da uno strumento, il concerto si è trasferito su di un piano tradizionale con il Concerto per violino op. 64 di Mendelssohn, e con la Sinfonia in re di Cesar Franck. Il ritorno tra noi del giovanissimo violinista Salvatore Accardo ha rimesso in evidenza la ricchezza doviziosa del suo temperamento, l'irruenza e il ritmo della sua musicalità, e la padronanza tecnica fatta di agilità e precisione nelle sonorità più ardue e complesse. Egli ha scandito la frase di Mendelssohn con vigorosa cavata e calda vibrazione, e ha superato con istintiva semplicità e geniale sicurezza le cadenze, mentre nella melodia dell'Andante, che è una specie di «Lied ohne Worte» orchestrato, il violinista ha mostrato la distanza che lo separa dall'abbandono romantico e dall'estasi lirica. Il pubblico ha sentito prontamente la forte e imperiosa musicalità di Salvatore Accardo al quale ha rivolto calorosissimi applausi e ammirati consensi.

La Sinfonia in re minore di Franck può venir definita come la «lotta dell'uomo, impegnato contro le potenze oscure del destino». L'austerità del pensiero, la malinconia dell'espressione e la grevezza e coloritura di certe frasi strumentali dominate dagli ottoni e dai bassi, la fanno avvicinare al carattere di Brahms del quale le Franck risente la tensione del sentimento, la tenerezza dell'effusione accanto a forti esplosioni di dolore che però in questo francese non si risolvono ottimisticamente. Il decorso ciclico della sinfonia, al quale è stata data esagerata importanza, decorso che ritroviamo in Berlioz, e altri, non ha funzioni programmatiche come nell'autore della «Sinfonia fantastica» bensì viene usato soltanto quale elemento dell'unità stilistica e del pensiero sinfonico. Il rigore formale del sinfonismo di Franck, che nell'opera organistica specialmente si richiama a Bach, non ne esclude il contenuto postromantico e la contemplazione lirica, ieri emersi con certe combinazioni armoniche di sapore wagneriano e col rovente linguaggio orchestrale che avverte l'influsso di Liszt. Chiarezza francese e densità polifonica tedesca sono le componenti principali della musica di Franck che il direttore Carlo Felice Cillario ha penetrato con incisività e lucentezza, con calore e articolazioni di frase talora troppo vivace e accesa, ma soprattutto con fedeltà alla struttura formale. Molti e fervidi applausi hanno salutato il giovane direttore durante e al termine del concerto.

v. t.

La 1.a e la 9.a di Beethoven martedì al Teatro Verdi

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Efrem Kurtz e con la collaborazione dei cantanti Bruna Rizzoli, Bruna Ronchini, Amedeo Berdini, Giuseppe Fojani e del coro del Teatro Verdi istruito dal maestro Adolfo Fanfani, avrà luogo martedì prossimo alle ore 21. Il programma comprende: Beethoven - I e IX Sinfonia.

«La leggenda di Ognuno» si replica al Nuovo

Continuano con successo sempre crescente le repliche del dramma in tre atti «La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal. Lo spettacolo, dopo la sua trasmissione alla televisione, ha suscitato ovunque critiche entusiastiche e consensi favorevolissimi. L'interesse vivissimo è dato dalla felice fusione tra l'elemento spettacolare offerto dalla coreografia delle maschere, e il misticismo del testo. Oggi alle ore 21, replica con abbonamento turno F.

PRIME VISIONI

«I dieci comandamenti»

Settant'anni, settanta film. Questo all'incirca può essere un bilancio per Cecil B. De Mille, uno dei creatori di Hollywood. Al quale, si può dire con una certa approssimazione, «I dieci comandamenti» di oggi stanno agli altri suoi film come «Il giudizio universale» di Papini sta alle altre opere dello scrittore fiorentino. Si è specificato «di oggi» perchè De Mille trattò lo stesso tema e con lo stesso titolo nell'ormai lontano 1923. Ma per il regista e inventore dei supercolossi ispirati alla Sacra Scrittura non si è mai stati troppo teneri allorchè si cercava il segreto delle cose. Si diceva ad esempio che il suo erotismo marginale rendeva piccante la Bibbia e quindi la edulcorava. Ma in realtà cosa voleva e cosa vuole De Mille? Certo non accodarsi a Thomas Mann nell'interpretare i testi sacri (è tornato a proposito in questi giorni nelle vetrine dei librai «La legge»). Egli, dopo un posto del resto già acquisito nella storia del cinema, vuole raccontare per i semplici (e tra questi mettiamo anche i bambini) le grandi vicende dell'umanità. Perciò adopera, per impressionare subito, i più grossi mezzi a disposizione. Ieri soltanto i cartoni e le masse, oggi ancora i cartoni, ancora le masse, e in più il colore, lo schermo gigante e il suono stereofonico. E' grosso modo un Van Loon della macchina da presa, e come tale riesce a dire qualcosa a tutti. Così «I dieci comandamenti», la cui validità su questo piano è confermata dalle folle che accorrono alle quattro ore di spettacolo.

ma.

Stasera l'inizio dei concerti beethoveniani

Questa sera, alle ore 20.45, nella Aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano n. 5), avrà inizio il ciclo di concerti, promosso dall'Università Popolare di Trieste, con l'esecuzione di tutti i 17 Quartetti di L. Van Beethoven, da parte del Quartetto di Trieste (Baldassare Simeone - primo violino; Angelo Vattimo - secondo violino; Sergio Luzzatto - viola; Ettore Sigon - violoncello).

In questa prima serata saranno eseguiti: il Quartetto in fa maggiore - op. 18 n. 1; il Quartetto in fa minore - op. 95 ed il Quartetto in do maggiore - op. 59 n. 3. In precedenza l'illustre compositore e musicologo concittadino, maestro Vito Levi, terrà una breve prolusione illustrativa.

Venerdì all'Auditorium il concerto bandistico

Come già annunciato venerdì alle ore 21, avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano — sotto gli auspici dell'USIS — un concerto di musica leggera sostenuto da elementi della banda della 17.a Forza Aerea USA. Il complesso, che proviene dalla base aerea di Wheelus in Tripolitania e che ha iniziato ora una tournée europea, si è già acquistato larga popolarità in molti altri paesi.

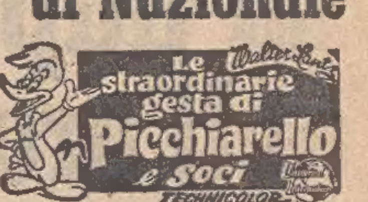
Dato il limitato numero di posti disponibili si accede solo su invito da esibirsi all'ingresso.

Robert Casadesus alla S.d.C.

Domani sera alle ore 21 alla Società dei Concerti suonerà il pianista Robert Casadesus. Il programma comprende composizioni di Rameau, Schumann, Chopin, Debussy e Chabrier.

Cinema del ragazzo. Oggi giovedì alle 15.15 e alle 18, all'Auditorium di via del Teatro Romano, verrà proiettato il film «Il libro della jungla» con Sabù e Joseph Calleia, dovuto alla regia di Zoltan Kordan.

Imminente al Nazionale



Col MYOPLASTIC dimenticherete la Vostra ERNIA

Particolarmente adattato al vostro caso, senza molle, nè pelotte che atrofizzano la parete addominale, il MYOPLASTIC è facile da portare, efficace e invisibile sotto i vestiti, si fa dimenticare e... fa dimenticare la vostra ernia! Ma solo una prova vi può convincere dei vantaggi del MYOPLASTIC.

Andate dunque a consultare il nostro Specialista che, senza nessun impegno, ve lo farà provare a:

TRIESTE: Farmacia dott. de Leitenburg, Piazza S. Giovanni 5, venerdì 11

CUCINE A GAS ED ELETTRICHE

SB ARTE & LUCE DI SILVIO BONIFACIO VIA S. SPIRIDIONE 3

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

OGGI al Filodrammatico

SULLA SCENA: «LA TRIESTINA» nella rivista comicissima

Un piazer a un amico

Segue

In vino veritas

Speciale interprete sig.ra MARCELLA MARCELLI e DE ROSE'-CARLI nella parodia della «Butterfly»

SULLO SCHERMO:

Il film che ha compiuto il miracolo di unire i critici di tutto il mondo in un giudizio entusiasta

IL QUARANTUNESIMO IN SOVCOLOR

produz. MOSFILM distr. MIRA FILM

A SMAGLIANTI COLORI NATURALI

LE CONFERENZE

Il filosofo Kierkegaard nella parola di padre Fabro

Circa dieci anni fa esplose con Sartre il fenomeno dell'esistenzialismo, diviso in parti uguali tra letteratura, costume e — almeno per Parigi — attrattiva turistica. Dopo i primi bagliori da fuochi di artificio, si grattò un po' e ne venne fuori il classico pellerossa. Si vide cioè che l'esistenzialismo non era una novità, e che il suo atto di nascita risaliva su per giù a un secolo fa. E il nome di Sören Kierkegaard si diffuse rapidamente con il fascino delle sue dure consonanti, reso simpatico anche per la concomitanza della discesa in Italia di calciatori danesi dai nomi poetici di Soerensen e Hansen. Tanto accade talvolta lungo le misteriose vie della cultura.

Ciò che allora di Kierkegaard si vide limpidamente, senza la confusione del momento, è difficile dire. Si trattava dopotutto di una paternità pericolosa, che forse offuscava il reale contributo del filosofo danese alla storia del pensiero contemporaneo. Perciò la conferenza di ieri sera al C.C.A. del padre prof. Cornelio Fabro sul tema «Kierkegaard e la dialettica della libertà» può venire interpretata come un punto prezioso in materia, specie considerando l'eminente figura di studioso di padre Fabro e la sua specifica competenza sull'argomento.

L'itinerario seguito dall'oratore è stato molto serrato e preciso. Partendo dalla chiarificazione che il problema della libertà è per l'uomo «il» problema e non «un» problema, egli è passato alla definizione dell'uomo non come totalità ma come realizzazione temporale delle proprie possibilità, entro le moderne coordinate di spazio e di tempo, per arrivare al concetto di libertà distinta dall'arbitrio, nonchè della verità determinata da un rapporto dialettico. L'oratore, cui si deve una vasta saggistica sui problemi dell'esistenzialismo, ha concluso parlando della libertà come esigenza di autenticazione per il proprio io e della libertà come concetto. Vivi consensi hanno coronato l'interessante discorso, tenuto di fronte a un folto pubblico tra cui si notava un buon numero di studenti. Attraverso la parola di padre Fabro l'autore di «Aut-Aut», di «Don Giovanni» e di «Postilla conclusiva» è apparso come ebbe a definirlo Remo Cantoni: colui che ha messo a fuoco il principio dell'uomo come realtà finita e storica, affetta da limiti che solo la grazia di Dio può superare e colmare.

Questa sera alle 19 nella sala maggiore del C.C.A., per iniziativa del Centro Universitario Teatrale e con la collaborazione del Circolo della Cultura e delle Arti, il critico concittadino Tino Ranieri, parlerà sul tema: «Elia Kazan e l'Actor studio». Con questa conferenza Tino Ranieri si propone di illustrare l'opera di Elia Kazan, da tutti conosciuto come regista cinematografico, in qualità di regista teatrale e di fondatore ed animatore di scuole di recitazione — i famosi «Actors studios» — negli Stati Uniti.

Oggi alle ore 16 presso il primo reparto di medicina dell'Ospedale maggiore il primario prof. dott. Enrico Tagliaferro terrà una lezione del corso di cardiografia e elettrocardiografia per i medici iscritti alla Scuola medica ospedaliera.

Sul tema molto interessante dell'odierno impiego della fotografia aerea per le ricerche archeologiche, parlerà domani alle ore 19 al Circolo della Cultura e delle Arti il chiaro prof. Mario Mirabella Roberti, soprintendente alle antichità della Lombardia e della Liguria, incaricato di archeologia all'Università di Trieste. Si devono a questo valente studioso alcuni tra i più importanti ritrovamenti archeologici dell'Istria, di Trieste, del Friuli e della Lombardia, nonchè cospicui lavori di ricostruzione e di riordinamento. Il prof. Mirabella Roberti è stato inoltre il primo organizzatore di una mostra italiana di fotografia aerea per la archeologia: appunto l'esposizione attualmente aperta a Stoccolma e che passerà poi a Parigi e in altre grandi città europee. Proiezioni luminose illustreranno domani al C.C.A. la conferenza dell'archeologo Mirabella Roberti. L'ingresso è libero.

Domani sera alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la XVII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il dott. F. Tuvo: «Rilievi statistici e riflessioni su quattromila elettroencefalogrammi».

Sabato alle 19 avrà luogo nell'Aula Magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», una conferenza di grande interesse. Parlerà Mario Luzi, uno dei giovani scrittori e poeti che oggi vanno per la maggiore, su: «La cronica di Dino Compagni». Mario Luzi conquistò da prima il premio S. Vincent per la critica, poi nel 1952 il premio Carducci per la poesia; seguirono recentemente il Premio Viareggio ed il Premio Marzotto per la poesia. Fu scelto poi quale presidente della giuria per il premio Firenze. Egli pubblicò nel 1956 un volume intitolato «Aspetti della generazione napoleonica» che ebbe un lusinghiero sucesso, uno studio su Costant e molte poesie. Scrive regolarmente su «Il Tempo» saggi ed articoli di critica.

La legge per gli insegnanti e l'azione svolta dai Sindacati

Il Sindacato provinciale della Scuola elementare e della Scuola media, in un loro comunicato affermano che con la pubblicazione sulla G.U. del 5 aprile c.a. della legge n. 248, concernente «norme a favore del personale insegnante del territorio di Trieste», si può dire finalmente conclusa sul piano legislativo, l'azione per la quale i due Sindacati provinciali si erano impegnati con il massimo sforzo, ottenendo sul testo governativo dei sostanziali emendamenti che rispondono alle diverse esigenze e modificazioni della struttura del personale interessato, dato l'eccessivo prolungarsi nel tempo della mancata applicazione delle leggi n. 677 del 1947 e 961 del 1954.

I due Sindacati, come già annunciato in un loro precedente comunicato, sono già intervenuti tramite il prof. Suadi, vicesegretario provinciale del Sindacato Scuola media, presso il Sottosegretario alla P.I. on. Scaglia ed i direttori generali dello stesso Ministero, prof. Fraiese, prof. Sacchetto e prof. Di Stefano, chiedendo una immediata attuazione della legge pubblicata sabato scorso. Sia l'on. Scaglia, come i tre direttori generali interessati, hanno assicurato il loro pieno appoggio al fine di giungere quanto prima al reperimento dei posti ed alla emanazione delle disposizioni di applicazione della legge stessa. Hanno pure sostenuto in sede ministeriale le richieste dei due Sindacati il dott. Tavella, Provveditore agli Studi di Trieste, ed il prof. Fadda, che ha promesso di continuare il suo costante interessamento per gli insegnanti di ruolo della nostra città.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Martedì, ore 21: concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore maestro Efrem Kurtz. Beethoven: I e IX Sinfonia.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Replica de «La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Franco Enriquez. Turno abbonamento F. Prezzi: sett. A L. 600; sett. B 400; gallerie 250.

EXCELSIOR. 15, 18.20, 21.40: «Il ponte sul fiume Kway», con W. Holden, A. Guinnes, J. Hawkins, S. Hayakawa. Technicolor-cinemascope. Entusiastico successo. Prezzi: platea L. 500.

FENICE. 15, 18.20, 21.40: «I giovani leoni», con Marlon Brando, M. Clif, Dean Martin. Cinemascope. Uno spettacolo senza precedenti. Prezzo: L. 450.

NAZIONALE. 15.30, 18.20, 21.40: «I peccatori di Peyton», con Lana Turner e Hope Lange. Il capolavoro Fox.

ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22.10): «Addio alle armi». La più bella storia d'amore di ogni tempo con R. Hudson, J. Jones, V. De Sica, A. Sordi. Cinemascope colore De Luxe.

SUPERCINEMA. 15.30: «Sayonara», con Marlon Brando, Miko Taka, Cinemascope technicolor Warner. Il film di insuperabile bellezza premiato con 4 Oscar. Prezzi normali.

FILODRAMMATICO. 15: «Un piazer a un amico». Segue: «In vino veritas» della sig.ra M. Marcelli. Sullo schermo, in smaglianti colori naturali: «Il quarantunesimo», il film che ha unito i critici di tutto il mondo in un giudizio entusiasta.

GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.

CAPITOL. 16.30: Ogni minuto una risata, con «Il suo angelo custode» Technicolor Metro con Lucille Ball, Desy Arnaz e James Mason. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CRISTALLO. 16: Ultimo giorno di «Pal Joey». Grandioso cinemascope technicolor Columbia, con Kim Novak, Frank Sinatra e Rita Hayworth. Ore 21. TV.

ASTRA (Roiano). 16: «Uno straniero fra gli angeli, con H. Keel e A. Blyth. Divertente cinemascope musicale a colori Metro.

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno de «La donna del destino». Brillantissimo scope-color Metro, con Gregory Peck e Lauren Bacall. Oscar 1957.

ARISTON. 16: «So che mi ucciderai». La più grande interpretazione di Joan Crawford in un film fuoriclasse, con Jack Palance e B. Bennett. Vietato ai minori. Ultimo giorno. Ore 21: TV.

ALDEBARAN. 16: «La città corrotta». Brutale e drammatico con Denis O'Keefe e Pat O'Brien.

AURORA. 16: «Mariti in città». Divertentissimo film Lux, con G. Moll, R. Salvatori, F. Fabrizi, M. Carotenuto e la canzone «Mariti in città» di D. Modugno. Grande successo. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: Dino De Laurentiis presenta il secondo episodio di Sissi: «Sissi, la giovane imperatrice», con R. Schneider e Karl Heinz Bohm.

IDEALE. 16: «I fucilieri dei mari della Cina», con George Baker, Stanley Beker, Harry Andrews.

IMPERO. 16.30: «Sissi, la giovane imperatrice» (II episodio), con R. Schneider. Colosso Rank in technicolor. Ore 21: TV.

ITALIA. 16: Ultimo giorno: «Pal Joey». Grandioso technicolor musicale con Kim Novak, Frank Sinatra e Rita Hayworth.

S. MARCO. Ponziana. (filobus n. 1). 16: «Gervaise», con Maria Schell, François Perier, Susi Delair, Armand Mistral. Film due volte premiato. Vietato ai minori. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

MODERNO. 16: «Il sadico misterioso» (Inchiesta giudiziaria), con Raymond Souplex, Jean Depucoure e Dora Doll. Un film giallo. Severamente vietato ai minori. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «Il mago della pioggia», con Burt Lancaster e Katharine Hepburn. Capolavoro Paramount in technicolor e Vistavision.

VIALE. 16: «I 3 fuorilegge», con Bruce Bennet, Alan Hale, in cinemascope. Prima visione. Ore 21: «Lascia o raddoppia»

VITT. VENETO. 15.45: «La diga sul Pacifico». Silvana Mangano, Anthony Perkins, Alida Valli, Jo Van Fleet. L'ultimo capolavoro di René Clement. Technirama in technicolor Rank.

AZZURRO. 16: «La capinera del mulino». Drammatico, avventuroso, con M. Belli, F. Andrei. Prima visione.

BELVEDERE. 15.30: «Legione straniera». Drammatico, avventuroso, con V. Romance e A. Farnese.

LUMIERE. 17: «Rabbia in corpo». F. Arnoul e R. Pellegrin. Vietato ai minori.

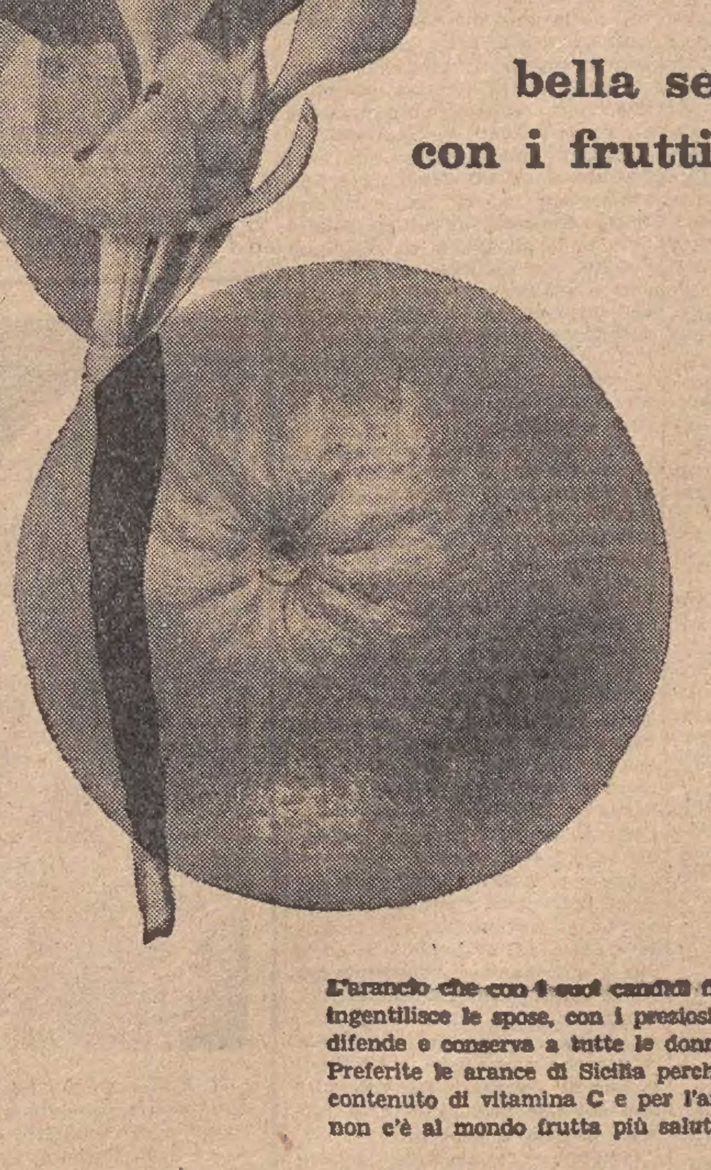
MARCONI. 16: «Belle ma povere», Marisa Allasio, Maurizio Arena, Memmo Carotenuto e R. Salvatori.

MASSIMO. 15.30: Ultimo giorno: «Tarzan e il safari perduto». Avventuroso scope-color Metro, con Gordon Scott e Betta St. John Ore 21: TV.

NOVO CINE. 16: «Il grande seduttore», in technicolor, con Fernandel. Comicissimo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: George Montgomery nel technicolor: «Prateria senza legge», dal romanzo di Zane Grey.

RADIO. 16: «La terra contro i dischi volanti». Fantascienza con Hugh Marlowe e Joan Taylor.



bella un giorno
con i fiori

bella sempre
con i frutti

L'arancio che con i suoi candidi fiori ingentilisce le spose, con i preziosi succhi dei suoi frutti difende e conserva a tutte le donne salute e bellezza. Preferite le arance di Sicilia perchè per l'alto contenuto di vitamina C e per l'aromatico sapore non c'è al mondo frutta più salutare e squisita delle

ARANCE DI SICILIA

UN PROBLEMA AVVIATO ALLA CHIARIFICAZIONE

La duplice quotazione dell'oro grezzo in Italia

I prezzi informativi sono di alcuni punti inferiori a quelli ufficiali praticati dall'Ufficio italiano dei Cambi

Circa dodici mesi or sono, precisamente il 18 febbraio 1957, il Ministero del Commercio con l'estero indirizzava una circolare all'Unione italiana federazioni nazionali tra industriali, commercianti, artigiani orafi, argentieri, gioiellieri, orologiai ed affini («Confedorafi»), al Ministero del Tesoro, all'Ufficio italiano dei Cambi ed alla Banca d'Italia con il preciso scopo di normalizzare finalmente la delicata situazione del mercato dell'oro grezzo.

La circolare, contraddistinta dal numero V-350628/108-2, nella parte essenziale così si esprimeva: «Questo dicastero, d'intesa con le amministrazioni competenti è venuto nella determinazione di consentire, tramite l'Ufficio italiano dei Cambi, con la collaborazione di codesta Unione, l'approvvigionamento dell'oro grezzo alle categorie interessate, in lingotti «standard» d'oro fino di circa kg. 12,440 ciascuno, stabilendo la seguente procedura. Le ditte acquirenti, iscritte o meno alla Confedorafi, segnaleranno il loro fabbisogno trimestrale a codesta Unione, la quale, vagliate le singole richieste, compilerà un piano di ripartizione, in base al quantitativo che verrà fissato da questa amministrazione, alla quale dovrà essere sottoposto per l'approvazione il piano stesso».

La circolare medesima, una volta stabilite le modalità per l'organamento della materia di pertinenza esclusiva dell'Ufficio italiano dei Cambi ed inerente gli acquisti e la distribuzione dell'oro grezzo, più avanti così continuava: «L'Ufficio italiano dei Cambi, ricevuto l'ordine, provvede all'acquisto sulla base del prezzo dell'oro nei mercati esteri (Londra in prima linea, Zurigo, Bruxelles, ecc. ecc.). Il prezzo di vendita dell'oro da parte dell'Ufficio italiano dei Cambi sarà sempre fissato in dollari U.S.A. per chilogrammo d'oro fino e detto prezzo «loco Milano» o «loco Roma», corrisponderà in parità alla quotazione «lettera» della piazza estera, maggiorato di circa il due per mille (percentuale da determinare più esattamente in seguito) a copertura delle spese (trasporto, assicurazione, ecc.) sostenute per trasformare la consegna dell'oro da loco piazza estera a loco piazza italiana».

Ora, quanto abbiamo voluto fin qui premettere dimostra con sufficiente chiarezza come l'Ufficio italiano dei Cambi è il solo ed unico ente preposto agli acquisti ed alla distribuzione dell'oro grezzo in Italia. In realtà, l'Ufficio italiano dei Cambi, succeduto all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero — ai sensi del R.D.L. del 14 novembre 1955, n. 1935, che disciplinava l'acquisto dell'oro grezzo, semilavorato e lavorato — almeno teoricamente, avrebbe dovuto, da quell'epoca a oggi, senza soluzioni di continuità, esercitare sempre il controllo del mercato dell'oro in Italia.

Il recente ripristino delle disposizioni emanate precedentemente alla seconda guerra mondiale, ufficialmente ritornate in vigore con la diramazione della circolare del Ministero del Commercio con l'estero, non poteva non essere bene accetto da tutti gli interessati, operatori economici, industriali, artigiani orafi e gioiellieri. Una materia tanto controversa sembrava dovesse entrare finalmente nella legalità, nell'assoluto rispetto della legge, grazie ad un provvedimento di lungimiranza politica ed economica che lo Stato poneva in atto, a favore di una vasta categoria di artigiani che fino allora non aveva beneficiato della necessaria attenzione da parte dei legislatori.

Abbiamo detto sembrava. In realtà, anche all'uomo della strada, cioè a colui che non è molto addentro alle segrete cose degli andamenti delle borse e dei mercati internazionali, non può sfuggire la palese dissonanza che è possibile riscontrare nei prezzi del mercato dell'oro.

Infatti, nessuno ignora che da noi, oltre al prezzo dell'oro ufficialmente acquistato e distribuito dall'Ufficio italiano dei Cambi, il mercato del prezioso metallo è duplice poichè, ai prezzi che Cambital non comunica, i giornali economici e di informazione, nei rispettivi notiziari sulle borse e mercati, sostituiscono dei prezzi, sia pure informativi, che assolutamente non corrispondono alla realtà e che oscillano tra indici compresi in lire 704-708 per ogni grammo di oro fino.

Viceversa, l'oro che sulle piazze estere viene acquistato «al meglio» dall'Ufficio italiano dei Cambi per conto degli operatori italiani i quali, per le disposizioni rese con la circolare citata all'inizio di questa nota, inoltrano la prenotazione con un bimestre di anticipo o quasi, ha un prezzo che oscilla, a seconda della giornata di acquisto, tra lire 709-712 per ogni grammo di oro fino.

Qui poco interessa discutere la situazione monopolistica dell'oro, che peraltro l'Ufficio italiano dei Cambi maneggia con molta avvedutezza ed esperienza; giusta o sbagliata che sia, essa impone tuttavia dei doveri all'autorità che ne è incaricata dell'amministrazione.

Se sul prezzo di acquisto nelle piazze estere l'amministrazione dello Stato, sotto forma di tributo o tassa, impone allo acquirente dell'oro grezzo una percentuale denominata «diritti amministrativi» la quale ovviamente viene a incidere e sul prezzo di costo e su quello di vendita dell'oro grezzo, la stessa amministrazione non può esimersi dal tenere nel dovuto conto che, per il medesimo acquirente, specialmente quando trattasi di un banco per la distribuzione di metalli preziosi al dettaglio, l'apparente e non sentita esistenza di un duplice mercato dell'oro può costituire, come già in effetti tende a rappresentare, un danno non indifferente.

Più che ogni altra cosa, è proprio sotto questo aspetto che si rende necessario un nuovo e ulteriore intervento da parte dello Stato, o più precisamente da parte dell'Ufficio italiano dei Cambi il quale dispone di tutti i mezzi necessari, sia tecnici, sia economici, per la diffusione alla stampa delle notizie informative sulle quotazioni dell'oro, secondo i prezzi ed i movimenti valutari della giornata.

Piero Millicich

Il Lions di Trieste ospite dei Clubs austriaci

Per festeggiare il primo anniversario della sua costituzione il Lions Club di Trieste è stato di recente in Austria con una folta rappresentanza, prendendo parte alla settimana lionistica austriaca, organizzata dal distretto dell'Austria, in occasione delle Charther Nights dei tre nuovi Clubs di Wels, Wiener Neustadt e Fürstenfeld, di cui Trieste aveva assunto il padrinato. Il Club triestino, durante la sua permanenza in Austria, venne ospitato dai Clubs confratelli di Villaco, Salisburgo, Wels, Linz, Vienna, Baden, Wiener Neustadt, Bruck a. Meer, Graz, Fürstenfeld e Klagenfurt, ovunque accolto con simpatia e froternità.

Il programma preparato in onore degli ospiti italiani, denso di ricevimenti, riunioni conviviali, manifestazioni folcloristiche, comprendeva pure gite e visite a castelli famosi e celebri abbazie, fra queste quella di St. Florian, dove il Club triestino pose una ghirlanda col tricolore sulla tomba del compositore Bruckner. Particolarmente festosa la cornice in cui si svolse il soggiorno viennese, che culminò con una serata all'Opera di Stato e coi tradizionale «Hueriger» a Grinzing, a cui parteciparono tutte le autorità della Capitale e la nostra Rappresentanza diplomatica.

Coi Clubs austriaci vennero scambiati doni augurali; il Distretto austriaco offrì al presidente del Club triestino, comm. dott. Valdemaro Slavich, una medaglia d'oro, per attestargli l'apprezzamento e la gratitudine dei Clubs austriaci per questa visita, auspicata non solo per mantenere i collegamenti lionistici ma preparata e voluta per i superiori interessi di Trieste, considerato ancora il naturale sbocco dei traffici austriaci. Nei contatti avuti con gli esponenti più qualificati del movimento lionistico austriaco non venne dimenticato infatti di gettare la base d'un programma impegnativo per una futura azione d'intervento dei Lions Club a favore del porto di Trieste.

Altra rappresentanza del Club prese parte al Congresso europeo dei Lions, tenutosi a Venezia, accolta pure con entusiasmo e con fraterna simpatia. I risultati di queste visite sono stati ampiamente illustrati e commentati nell'ultima riunione conviviale del Club, in cui è stato complimentato anche il socio prof. Battigelli per la sua recente nomina a direttore del Sanatorio «Santorio Santorio» di Poggioreale.

SEGNALAZIONI

— «Caro Piccolo — scrive Ignazia Tommasini — mi sono rivolta al comitato del Fondo soccorso invernale con la preghiera di istituire un corso per disoccupate, qui a Sistiana, ma non ho ancora avuto risposta. Non tutti sono disoccupati... cronici, che non hanno voglia di lavorare. Dovrebbero esserci i disoccupati di turno, così proverebbero il bene e il male. E' giusto che in tante famiglie quasi tutti i componenti, lavorando, portino a casa oltre 70.000 lire mensili per ciascuno, mentre in tante altre famiglie, magari lavora uno solo e porta a casa 30.000 lire mensili? L'anno scorso frequentavo un corso di disoccupate a Trieste. Abito a Sistiana: dunque tra strada e treno impiegavo oltre 2 ore sicchè uscivo da casa alle 13 e rientravo alle 20.30 per 300 lire al giorno. Chi non prova non può capire. La disoccupazione è il più grande male di questa nostra Nazione, noi non abbiamo materie prime, siamo molto poveri ma abbiamo una immensa ricchezza da sfruttare: la popolazione. Tu mi dirai che non si può provvedere a tutti perchè non abbiamo tanto danaro. Invece il danaro c'è; guardati intorno e vedrai quanto si spende per tante e tante cose che vicino al problema della disoccupazione sono superflue. Come risolvere tale problema? E' obbligatorio frequentare a scuola fino al quattordicesimo anno di età (e con tutto ciò abbiamo il 25 per cento di analfabeti); dovrebbe essere obbligatorio dai quattordici ai venti anni un lavoro controllato e completato dallo studio di lingue straniere. Per potenziare le carceri, per costruire sanatori, per rinsanguare l'assistenza ai moltissimi poveri ci vuole un'infintià di danaro, che se impiegato per dar lavoro e istruzione ai giovani sarebbe tutto risparmiato più tardi. Così si potrebbero soddisfare le richieste che provengono dall'estero di operai specializzati, qualificati e tecnici. Non mi dire che ciò non è possibile, perchè tutto è posibile quando si vuole. Abbiamo visto nelle disgrazie che di frequente ci hanno colpiti quanto è grande il cuore degli italiani, con quanta generosità e bontà sono piovute le offerte per aiutare i colpiti. Se il Governo chiedesse alla popolazione un aiuto per sanare la piaga della disoccupazione, che è la più grave di tutte le altre, pensi che non si farebbe a gara per contribuire? Il Governo non dovrebbe esitare un solo istante per emanare questa legge di lavoro obbligatorio per i giovani d'ambo i sessi. Siamo in un'epoca di rivoluzione e sarebbe ora che anche noi italiani ci mettessimo sulla via del progresso. Siamo in troppi, si dovrebbe emigrare, ma senza i requisiti richiesti non possiamo muoverci. Dunque già nelle elementari si dovrebbe cominciare a insegnare qualche lingua straniera e nelle scuole di qualsiasi specie fino all'università si dovrebbe inserire come materia di insegnamento l'apprendistato, così soltanto si potrà girare il mondo senza difficoltà e con una buona prospettiva di sistemazione, cosa che con una laurea o con un diploma non si può attualmente fare». Una sottoscrizione per le scuole o per l'apprendistato: no signora. Il nostro Stato che concorre sul piano mondiale per la palma del fiscalismo non ha bisogno di tanto. E' compito suo, uno dei principali e fondamentali compiti suoi. Sono piene di saggezza, le sue parole; con termini diversi le stesse cose si sono udite anche da illustri parlamentari, non mai, però, da Ministri in carica: perchè lo Stato italiano è convinto di doversi occupare di molte altre cose (eh sì, sono ben altre le cose che dànno il senso del potere!), lasciando che la pubblica istruzione si arrangi e si diverta a manipolare le statistiche per dimostrare, come viene facendo con palese sodisfazione e autoincensamento, che le cose vanno benissimo. Ci permetta, signora, un modesto paragone: immagini una povera donna di famiglia — povera ma non troppo — che si giustifica di fronte al marito per non aver potuto comperare i libri al figliolo mostrando i conti delle spese per il cibo quotidiano della famiglia; salvo poi uscire e spendere senza troppi pensieri una bella sommetta per un cappellino nuovo, con cui guadagnarsi qualche complimento dalle amiche. Bene: quando lo Stato nostro magnifica i suoi sforzi nel campo dell'assistenza e della cosiddetta «qualificazione professionale» (nel cui calderone rientrano corsi di ogni tipo e genere, in cui in tutti i modi possibili i criteri assistenziali e quelli professionali sono mescolati assieme), fa qualche cosa di non molto dissimile dalla donna di famiglia di cui le dicevamo. La scuola va a rotoli e la si rattoppa con tante pezze; e la unica vera strada per risparmiare alla prossima generazione il flagello della disoccupazione che tanto ci angustia, rimane inutilizzata. Per mancanza di fondi: invece i miliardi per statizzare le aziende telefoniche si sono trovati, per dirne una. E ci permetta ancora, signora; noi siamo convinti che il comunismo si combatte con le scuole, non con i comizi; con le scuole, non con i telefoni nè col petrolio.

— Ci è pervenuta da «un insegnante di scuola media» una lettera nella quale viene espressa la lagnanza per il ritardato pagamento della indennità a suo tempo disposta a favore della categoria dalle autorità governative. «Corre voce tra i miei colleghi — spiega lo scrivente — che la colpa di tutto questo sia delle segretarie che non inviano i nostri prospetti alla Finanza. Il perchè? Devono, in questi giorni, scrivere i voti sulle pagelle e non vogliono affaticarsi troppo con le nostre tabelle». Effettivamente, ci è stato riferito, un lieve ritardo si è verificato, in gran parte dovuto proprio ai motivi lamentati dallo scrivente. Ad ogni modo i pagamenti hanno già avuto inizio e quindi anche le lagnanze relative dovrebbero cessare. Per fortuna il danaro, anche quando arrivo un po' in ritardo, è sempre bene accetto.

— Lettera di un maestro elementare: «A cominciare dal giorno 8 aprile, con la modifica apportata all'orario dal Provveditore agli Studi, gli alunni delle scuole elementari dovranno levarsi con mezza ora di anticipo ogni mattina. Già da due anni purtroppo questa modifica di orario alla ''estiva'', fa sentire i suoi perniciosi effetti nella nostra città. Infatti, maestri, medici e genitori sanno il danno che da questa anticipata sveglia mattutina deriva alla salute e al profitto scolastico dei bambini. Non si comprende quindi il motivo di quest'innovazione che per l'Italia vige solo a Trieste, in quanto nelle altre città l'orario mattutino ha inizio alle ore nove. Pensiamo che se mai una modifica fosse consigliabile in vista della bella stagione, essa sarebbe stata logicamente un ritardo, non già un anticipo nelle lezioni mattutine, in coerenza con l'uso della gente di coricarsi più tardi la sera, dal che certo non segue quello di levarsi più presto il mattino. E ciò vale specialmente per i bambini. I maestri infatti notano, più ancora dei genitori, come questo anticipo di orario produca nei bambini una stanchezza che rapidamente e progressivamente cresce fino dai primi giorni, e si manifesta durante le lezioni con svogliatezza, disattenzione, sonnolenza, innervosimento, rintontimento, diminuzione di rendimento anche nelle lezioni pomeridiane, assenze per deperimento, mancanza d'appetito, impoverimento conseguente nei voti di profitto e innaspettate bocciature. Un bambino ha bisogno da dieci a dodici ore di sonno continuativo se si deve mantenere in buona salute nonostante lo sforzo degli studi, e già con l'orario normale difficilmente riesce a godere di tale lungo riposo; tanto meno quindi con la attuale modifica. Si deve tenere presente che le moderne usanze di vita non consentono alla gente di coricarsi presto e che purtroppo per necessità contingenti (orario di cena, sorveglianza da parte dei genitori) il coricarsi dei bambini può generalmente precedere di poco quello dei genitori. Ma oltre al sopra notato lato negativo di carattere igienico e scolastico c'è il lato famigliare: il nuovo orario costituisce una palese scomodità per tutte le famiglie perchè ne turba le abitudini nelle metodicità di disbrigo delle faccende varie che sono per il restante periodo dell'anno collegate al normale orario della scuola. Sarebbe facile al signor Provveditore accertarsi quanto poco popolare sia l'innovazione in questione, attraverso un'interrogazione, gerarchicamente agevole, dei maestri, che delle famiglie si farebbero portavoce. Lo garantisce lo scrivente quale competente, in qualità di maestro anziano e di padre interessato. Si obietterà che la scarsità di proteste non dà a supporre che l'innovazione sia poco accetta, ma in realtà riteniamo che la stragrande maggioranza delle famiglie possa subire il nuovo orario solamente perchè già ottenne due anni fa il ritiro di un nuovo orario ben più gravoso dell'attuale, e perciò si astiene da ulteriori richieste che in relazione a quell'ottenuto successo potrebbero apparire esose. Ci auguriamo pertanto che se l'orario risulta sgradito alle famiglie, essendo la scuola fatta per gli alunni e non viceversa, si possa ripiegare sull'orario finora usato, almeno per il mattino, a meno che si voglia dalla competente autorità cortesemente rendere noti motivi plausibili opponentisi validamente ai nostri e che a noi per ora sfuggono». Il concetto che ha ispirato la modifica dell'orario nelle scuole elementari è soprattutto pratico, nei confronti degli alunni che frequentano le lezioni pomeridianamente. Anticipando l'orario di inizio al mattino è possibile una ultimazione anticipata; conseguentemente i turni del pomeriggio iniziano prima e possono durare di più, senza costringere gli scolari a rincasare al buio. Questa la spiegazione che ci è stata fornita. E' stato fatto notare comunque che la proposta originaria è stata avanzata dai direttori e dagli ispettori scolastici; il Provveditorato si è limitato ad accettarla, pur consentendo, a chi ne ha fatto richiesta (specie le scuole della periferia, i cui alunni provengono da lontano e necessitano quindi di maggior tempo per recarsi a casa oppure a scuola), di mantenere altri orari di inizio. Abbiamo l'impressione che l'argomentazione del Provveditorato sia abbastanza valida. Toccherebbe comunque ai maestri ed ai direttori raccogliere le lagnanze dei genitori degli alunni, se queste dovessero essere tanto numerose da poter costituire un valido peso per arrivare al ripristino dell'orario solo da pochi giorni abbandonato.

— Il signor Francesco Mandi, tecnico edile abitante a Villa Opicina, ci ha esposto tre casi riguardanti l'assistenza da parte dell'ECA e l'eventuale diritto a beneficiare del fondo soccorso invernale. Precisiamo che il fondo è a disposizione della Prefettura e l'assegnazione di un aiuto attraverso di esso è soggetta a precise norme. Per quanto riguarda l'assistenza da parte dell'ECA lo invitiamo a rivolgersi all'ECA di Opicina, presso la delegazione comunale, per esporre in quella sede i suoi problemi che in verità non ci sono stati motivati con sufficiente chiarezza.

IL SORRISO DEL GIORNO

«Ancora una volta sono stata scambiata per una diva cinematografica!» ci ha detto Fulvia Redi, di Milano. E' un equivoco giustificabile. Chiunque lo crederebbe osservando lo splendido sorriso Durban's di Fulvia! La signorina Redi, infatti, usa ogni giorno il meraviglioso dentrificio Durban's, il solo che contenga Azymiol e Owerfax, e non dimentica lo speciale spazzolino salvasmalto Durban's; per questo può sfoggiare un sorriso così smagliante!

APPARIZIONE DEL NYLON NEL CAMPO ODONTOIATRICO

Sempre più comoda e leggera la protesi dentaria moderna

Vantaggi e svantaggi dell'elasticità - Progressi nella cura della piorrea - Come si è diffuso l'uso delle resine

Quella della specializzazione è un'esigenza non più frenabile, data la sempre maggiore vastità dello scibile che non può essere compreso tutto in un cervello solo, ma si deve riconoscere che con i suoi vantaggi la specializzazione eccessiva offre lo svantaggio di far perdere talvolta la visione unitaria di tutto l'organismo, con la eventuale conseguenza che le affezioni comprese nella specialità non vengano connesse, come si dovrebbe, con cause o effetti che siano al di fuori della specialità. Può avvenire così che questa nostra civiltà degli specialisti conduca, come è stato detto, alla formazione «di uomini sempre più istruiti e sempre più ignoranti» in quanto «sanno sempre più cose su soggetti sempre più limitati».

Naturalmente di questo rischio gli uomini di scienza sono ben avvertiti e provvedono a evitarlo, ma è al profano che la cosa va sottolineata perchè non si stupisca se il medico interno usa oggi completare la visita con l'esame, per esempio, della bocca e dell'apparato dentario, e se lo stomatologo a sua volta usa informarsi sulle eventuali sofferenze digestive del paziente per richiedere in tal caso la collaborazione dell'internista.

In molti soggetti infatti la gengivite è segno di uno stato morboso, magari ignorato, dell'apparato digerente (gastrico, epatico, ecc.) e non guarirà mai, ad onta di ogni cura, se non si interviene del pari e in modo efficace sulla affezione digestiva; in altri invece è il fenomeno contrario che si verifica, e una malattia gastrica o epatica o renale o articolare risulta essere conseguenza di un focolaio gengivo-dentario e non si risolverà finchè non sarà rimosso, con adatta terapia, il detto focolaio orale.

E' di recente acquisizione il fatto che la cura dei cosiddetti aminoacidi usata nelle malattie di fegato appare di gran giovamento anche nella piorrea alveolare che spesso alle affezioni epatiche si accompagna: specialmente le iniezioni endomuscolari di una combinazione di «leucina» e «cistina» son capaci, nei casi non troppo avanzati, di ridurre il gonfiore delle gengive e di rassodare i denti che vacillano un poco. Il che si ottiene per azione diretta del farmaco sui tessuti gengivodentari, e anche per azione indiretta, cioè per il favorevole influsso esercitato su tali tessuti da un fegato che venga da codesta cura migliorato.

Ma bisogna dire che contro la stessa piorrea si son fatti negli ultimi tempi dei passi avanti, al punto che è quasi sempre possibile eseguire un trattamento che permette la conservazione della maggior parte dei propri denti per decenni: estirpazione di quelli che vacillano troppo e loro sostituzione, cura e fissazione degli altri, prescrizione delle norme igieniche della bocca e degli altri organi eventualmente interessati nell'ambito gastrointestinale ed epatico. Ma anche quando tutti i denti si debbano sostituire le moderne protesi sono oramai così perfette da costituire un gioiello di tecnica e di estetica.

Dopo i mezzi rudimentali dei secoli precedenti è nel secolo scorso che si incominciano a fabbricare dei denti di porcellana come prima affermazione veramente notevole della cosmesi odontoiatrica. E intanto si va diffondendo l'uso della vulcanite per la costruzione di placche parziali o totali quali mezzo di sostegno. La vulcanite non era che una indovinata miscela di zolfo e caucciù.

Senonchè la seconda guerra mondiale ci privò improvvisamente del caucciù, il prezioso lattice secreto da alberi la cui cultura nelle Indie fu gelosamente incrementata ad esclusivo uso industriale per fini bellici. Fu così che mentre i tedeschi riuscivano ad ottenerne di sintetico, la cosiddetta «buma» ricavata dal carbone che trovasi in abbondanza nel loro sottosuolo, da noi si iniziò la lavorazione delle resine.

La resina è un prodotto acrilico, frutto dell'acuto ingegno per necessità contingenti, che ha fatto in questo dopoguerra passi giganteschi nel perfezionamento della sua composizione e nel moltiplicarsi delle sue applicazioni. Ma intanto che essa percorre la sua strada un altro prodotto fa la sua comparsa, il nylon, che la sopravanza e mira sempre più ad estendere le sue possibilità di utilizzazione. Dopo il suo impiego per calze, per rivestimenti impermeabili ecc. il nylon entra anche nel campo odontoiatrico.

La sua prima apparizione si ebbe alcuni anni or sono a Parigi ad un congresso nel quale in verità gli stomatologi, convenuti da diverse parti del mondo, non mostrarono di prenderlo in seria considerazione. E ciò perchè le protesi fabbricate con un simile materiale presentavano come preminente caratteristica una notevole elasticità, la quale se veniva vantata dai produttori come garanzia di infrangibilità era invece ritenuta dagli specialisti una controindicazione assoluta al normale funzionamento di una protesi dentaria.

I denti infatti per assolvere al loro compito sono affondati in una base solida quale è quella ossea dei mascellari con radici di sufficiente lunghezza, ed anzi con un numero di radici per ogni dente che cresce man mano che dai monoradicolari incisivi, destinati allo spezzettamento, si passa ai pluriradicolari molari, deputati alla triturazione dei cibi.

La protesi costruita per suppiire a questi organi assenti deve, nei limiti scientifici consentiti a un tale artificio, riprodurne le condizioni essenziali di solidità e funzionalità. Il che non sembrava realizzarsi col nuovo ritrovato. Senza contare poi che a una sua estesa utilizzazione, sia pure a titolo sperimentale, si opponeva allora anche il costo enorme del macchinario e la necessità quindi poco pratica di inviare ogni volta al laboratorio di Parigi che ne era dotato i singoli modelli per la esecuzione delle protesi.

Oggi tale costo è sensibilmente diminuito e d'altra parte la materia prima originaria, per l'aggiunta di altre sostanze, ha ridotto la sua eccessiva elasticità. Ciononostante la rigidità del nylon rimane sempre inferiore a quella della resina — che ha ormai spodestato la vecchia vulcanite — ma dalla resina il nuovo materiale non differisce nè per aspetto estetico nè per leggerezza.

La maggiore flessibilità del nylon può essere particolarmente utile nei casi in cui la protesi debba inserirsi fra i denti che convergono, più vicini fra loro alla punta e più distanti alla base; in circostanze simili, dovendo l'introduzione farsi dalla punta verso la base, un materiale elastico che si possa restringere all'inizio perchè riesca a passare e che si dilati nuovamente arrivato alla base, in modo da riempire l'intero spazio fra i due denti, è un materiale davvero prezioso.

E' vero tuttavia che non gli mancano taluni inconvenienti che è assai probabile possano col tempo venire eliminati. Ma, nylon o resina che sia, la protesi odierna pesa oseremmo dire non molto più di una piuma ed è ben lontana dagli apparecchi antiestetici e fastidiosi di una volta. Leggerezza ed estetica son tali anzi da farla quasi preferire alle lunghe, estenuanti e costose cure conservative che vengono ancora oggi comunemente eseguite.

Gaetano Lisi

Concorso giornalistico su questioni europeistiche

La Gioventù federalista europea, in collaborazione col quotidiano «Il Tirreno», indice un concorso giornalistico per un articolo che tratti degli aspetti politici, o economici, o storici, o culturali dell'Unione europea. Il primo premio è di lire 20.000, e il secondo e terzo premio consistono in una biblioteca federalista dal valore di lire 10.000. Gli elaborati migliori saranno pubblicati sul «Il Tirreno».

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sezione di Trieste del Movimento federalista europeo, piazza S. Giovanni 1.

TESI DI LAUREA DI F. SAVERIO TAPPARELLO

Le opere di Umberto Saba in un interessante volumetto

Utilizzando la sua tesi di laurea, F. Saverio Tapparello ha pubblicato a Vicenza, nello scorso novembre, il volumetto «Ricordando Umberto Saba». Lo scritto si divide in due parti: nella prima l'autore traccia un profilo biografico-psicologico del poeta; nella seconda, che è senz'altro la più interessante, egli ci dà un diligente elenco delle varie edizioni delle opere del Saba, tralasciando solamente le poesie e le prose pubblicate sui giornali e riviste. Certamente, il Tapparello avrebbe fatto una fatica ancor più meritoria, se avesse catalogato anche questi versi sparsi; d'altronde, comprendiamo benissimo che sarebbe stata una ricerca quasi impossibile, dato il lungo periodo in cui Saba operò e il gran numero di riviste e giornali cui collaborò. Inoltre, una simile ricerca avrebbe urtato come nota il Tapparello, contro la stessa volontà del Saba, il quale riconobbe come proprie, e come oggetto di giudizio o di discorso critico, esclusivamente le poesie raccolte nell'edizione «Ne varietur» del 1945 e in quelle successive, «Mediterranee», «Uccelli» e «Quasi un racconto».

Alla bibliografia delle opere segue la bibliografia degli scritti critici sull'attività del Saba. Ed anche questa è un'iniziativa lodevole, in quanto finora è la più esauriente rassegna, di cui si possa disporre. Pertanto, ripetiamo, il volumetto del Tapparello rappresenta un utilissimo sussidio a chi voglia avvicinarsi alla poesia del Saba e alla critica ad essa relativa.

Per quanto riguarda il «profilo» psicologico del Saba, considerato nelle sue diverse occasioni di vita, e soprattutto nelle sue molteplici, contraddittorie componenti spirituali, non diremmo che il Tapparello giunga a considerazioni nuove, in quanto le caratterizzazioni di cui egli si vale per delinearlo sono quasi sempre riprese dai critici precedenti, anche se da lui, talvolta, corrette e ridimensionate. Quello che, invece, dà un tono particolare al saggio è la commozione di un giovane sensibile, il quale ha avuto la ventura di trovarsi vicino ad un poeta, ad un grande poeta, e di poter seguire le vicende della sua personalità umana e le avventure della sua fantasia.

E. G.

F. Saverio Tapparello, *Ricordando Umberto Saba*, Vicenza, Tip. La Serafica, 1957, pp. 67.

«Chi di voi due sa leggere e scrivere?»

Verso le 2.15 del 13 gennaio scorso le due guardie di P. S. Elio Maroth e Michele Bevacqua mentre si trovavano in servizio di vigilanza a transitare lungo la via Cellini si imbatterono, quasi all'angolo con la piazza Libertà, in un individuo che appariva un po' alticcio. Prima ancora però che gli si avvicinassero lo sconosciuto si faceva loro incontro e al loro indirizzo pronunciava la frase «Chi è di voi due che sa leggere e scrivere?».

I tutori dell'ordine ritenendosi offesi nell'onore e nel prestigio provvedevano a fermare lo sconosciuto che veniva così identificato per Remigio Mislei di 32 anni abitante in via Sara Davis 24; poichè appariva in preda ai fumi del vino gli agenti lo accompagnavano anche all'astanteria dell'Ospedale maggiore dove al Mislei veniva riscontrato etilismo sub-acuto. Dall'Ospedale veniva accompagnato al Commissariato centrale di P. S. e a suo carico veniva formulata duplice denuncia per oltraggio a P. U. e ubriachezza.

Ieri il Mislei è comparso dinanzi al Pretore; ha dichiarato di aver trascorso la serata in compagnia di numerosi amici festeggiando il compleanno d'uno di loro. Non era ubriaco ma soltanto un po' eccitato perchè aveva bevuto un bicchiere di troppo e per quanto riguarda la frase «Chi è di voi due che sa leggere e scrivere» rivolta agli agenti ha detto che non era sua intenzione quella di offenderli, ma di aver pronunciato la frase così per scherzo. Se fosse stato nel pieno controllo di sè stesso non avrebbe di certo rivolto nemmeno quelle parole agli agenti. Costoro, ammessi quali testi a carico, hanno invece insistito nel ritenere offensive la frase loro indirizzata.

Il Pretore, vagliate le risultanze processuali, ha mandato assolto il Mislei per insufficienza di prove dalla duplice imputazione.

Pretore: Lo Cascio; canc. Scelzo; difesa Ghezzi.

allo stato grezzo quando viene raccolto, conserva intatti tutti i suoi valori

quello brillato usato abitualmente in cucina, **NO!**

Ecco perchè la Crema di Riso INTEGRALE al Plasmon, ricavata esclusivamente da riso intero, non brillato, con l'aggiunta di Plasmon puro è veramente un alimento pregiato, di alto valore proteico, ipernutritivo, gustoso, assimilabile di facile digeribilità e particolarmente raccomandato

per le prime pappe
per lo svezzamento
per l'alimentazione dei bambini,
dei vecchi e per tutti gli adulti
sofferenti di stomaco o intestino

Plasmon: garanzia di qualità
Plasmon: un vecchio nome, gli impianti più moderni

crema di riso integrale al PLASMON
186

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

RADIO e TELEVISIONE

Il Palcoscenico del Secondo Programma presenta questa sera nella rubrica «Mostra personale» Nino Taranto, il noto attore di varietà, di rivista e di prosa. La trasmissione, a cura di Gian Domenico Giagni, comprende canzoni, sketchs e scene da commedie.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua francese - 7.10: Musiche del mattino - 8.15 Crescendo - 8.40: Lavoro italiano nel mondo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12.10: Parata d'orchestre - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13.20: Album musicale - 14.45: Novità di teatro, di Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Gadda Conti - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.45: Radiocronaca Giro Ciclistico della Campania - 17.10: Programma per i ragazzi: Un film per voi, a cura di Montefoschi e Savarese - 17 e 30: Vita musicale in America, a cura di Vergara Caffarelli - 18.15: Conversazione - 18.30: Mojoli e il suo complesso - 18.45: Università internazionale Marconi - 19: I grandi musicisti per i piccoli ascoltatori - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Dal trio al sestetto - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: «Andrea Chénier», di Giordano. Nell'intervallo: Posta aerea - 23 e 25: Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Tris di voci - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra diretta da Stellari - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14 e 30: Schermi e ribalte - 14.45: Il trenino delle voci - 15.10: Il pianoforte di J. Fingers Carr - 15.30: Fior da fiore, un programma di Sarno - 16: Terza pagina: Vecchio e nuovo dal Nuovo Mondo - Jazz in vetrina - Dimmi come parli - 17: Concerto di musica operistica, diretto da Petralia - 18.10: Ballate con noi - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21: Mostra personale: Nino Taranto. Al termine: Ultime notizie - 22.30: «E le stelle stanno a cantare», cantano i divi di ieri e di oggi - 23.15: Il giornale delle scienze, a cura di Berretta.

III PROGRAMMA

19: Urbanistica di ieri e di oggi, a cura di Benevolo - 19 e 30: Musiche di Schoenberg - 20: L'indicatore economico - 20 e 15: Concerto di ogni sera: musiche di Mendelssohn - 21.20: La epopea giocosa della prima America, a cura di Micozzi - 22 e 20: Il sinfonismo europeo dell'epoca preromantica, a cura di Giazotto.

LOCALI

(TRIESTE)

17.30: Trio Jazz Mouth Boys - 17.40: Cent'anni di canzoni triestine - 18: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 18.25: Dalle operette: «La vedova allegra» di Franz Lehar a «Al cavallino bianco» di Ralph Benatzky - 19: La posta dei dischi.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - Mismas, settimanale di varietà giuliano - 13 e 14: Passeggiata musicale: Cortopassi: Passa la serenata; Rodano: Non dirmi nulla; Roelens: Fantasy mambo; Mangieri: Positano e 'na canzone; Derewitsky: Venezia la luna e tu - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Ciò che accade in zona B.

TELEVISIONE

10.45: Eurovisione da Lussemburgo per la ripresa del matrimonio della Principessa Maria Adelaide di Lussemburgo - 16: Ripresa dell'arrivo del Giro ciclistico della Campania - 17: La TV dei ragazzi: Dal Teatro del Convegno di Milano: Zurlì, mago del giovedì - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1, lezione di lingua inglese - 19.20: Una risposta per voi - 19 35: Canzoni alla finestra con il complesso Coli - 20: La TV degli agricoltori - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Incontro con Grock - 22.30: Ripresa di un avvenimento agonistico - Telegiornale.

A sole 2.900 lire!

Sembra impossibile!
Soltanto una grande organizzazione come la Famatex può produrre ad un prezzo così basso una camicia così bella.
La camicia Famatex, con collo indeformabile e polsi di ricambio, dalla linea di gran classe, unisce al pregio dell'eleganza quello di una lunga durata.
È confezionata in makò finissimo rifinito in "Sanfor" a garanzia della sua irrestringibilità.
Notate nell'interno del collo l'etichetta "Famatex - Sanfor": avrete così la garanzia che la camicia che avete acquistato è Famatex.

FAMATEX MILANO PURO MAKÒ
SANFOR MARCA REG.
COLLO INDEFORMABILE

famatex
VIA ARCHIMEDE, 6 - MILANO

In vendita: Camiceria BOTTERI Contrada del Corso, 8 - Trieste
Arturo PRIMAS Corso Italia, 5 - Gorizia

UNA NUOVA VIA D'ACCESSO ALLA CULLA DELLA CIVILTA' CLASSICA

Si andrà in ferry-boat dall'Italia alla Grecia

Ne beneficerà molto il turismo ma avrà anche modo di ricementarsi l'amicizia fra i due paesi attenuatasi per la concorrenza tedesca

DAL NOSTRO INVIATO
Atene, 9

Prima dell'ultimo conflitto mondiale, i greci erano grandi amici dei tedeschi, ai quali li legavano intensi rapporti commerciali; e, in un certo modo, grandi nemici degli italiani, in quanto «fascisti». Poi venne la guerra con l'Italia; e fu proprio in questa occasione che i greci si accorsero di avere errato, quando si erano augurato, in precedenza, di essere occupati, se proprio la cosa doveva avvenire, dai tedeschi; e capirono meglio il loro errore quando giunsero in Grecia anche i tedeschi. Fu allora che nacque una nuova amicizia fra italiani e greci, cementata da episodi che nessuno qui dimenticherà mai, come quello del colonnello italiano dei carabinieri il quale sottrasse alla cattura da parte dei tedeschi due ebrei greci che avevano vissuto in Italia e che vennero muniti a Salonicco, dove il «presidio» era tedesco, di falsi documenti italiani e trasportati ad Atene, dove il comando della piazza era italiano.

Quando venne l'8 settembre, i greci aiutarono in ogni modo gli italiani, e sentirono ancora di più, anche per il riflesso della persecuzione dei militari italiani da parte dei tedeschi, il peso dell'occupazione germanica, che poi si rivelò davvero tremenda.

Alla fine della guerra, si ebbe, per le vicende vissute negli anni immediatamente precedenti, una revisione di certi sentimenti; e questa revisione, a noi favorevole, offrì all'Italia un imprevisto «atout» da giocare sul piano economico, per la conquista del mercato greco. Per qualche anno le cose andarono molto bene. Poi la Germania si rassodò sul piano economico e prese a giocare a suo favore lo scorrere del tempo, che fatalmente fa, un po' per volta, impallidire certe impressioni che sembra talvolta non debbano mai attenuarsi. E siamo così giunti a questo: oggi come oggi i tedeschi hanno di nuovo saldamente piantato in Grecia la loro bandiera commerciale, a tutto nostro danno. L'industria italiana non ha voluto reagire o non lo ha saputo; può darsi che essa consideri di scarsa importanza il mercato greco, ma sta di fatto che la cosa dispiace a chi si rechi in Grecia e si avvede della quasi totale nostra assenza sul piano commerciale. D'altra parte, nemmeno la Camera di commercio italiana di Atene ha saputo anteporre gli interessi nazionali a quelli personali; e si è giunti, purtroppo, qualche mese fa, allo scioglimento di questo organismo, del quale facevano parte alcuni fra i più quotati esponenti della nostra colonia.

Interrotti quindi quasi del tutto i rapporti commerciali (almeno quelli privati) con la Grecia, si può senz'altro prevedere che, fra breve, la nuova amicizia fra gli italiani e i greci non rimarrà se non un fatto sentimentale; ma speriamo che valga a ricementarlo sul piano concreto il ferryboat che unirà prossimamente Brindisi alla Grecia, e che costituisce un fatto turistico certamente di grande interesse per l'economia dei due paesi. Da molti anni, le comunicazioni fra l'Italia e la Grecia sono, senza dubbio, disagiate. Il turista più apprezzato oggi nel mondo, quello motorizzato, non aveva e non ha nessuna convenienza a recarsi in Grecia, per la durata del viaggio in piroscafo (due giorni) e per l'alto costo del trasporto (circa duecentomila lire da Napoli e da Brindisi fino al Pireo, il porto di Atene e ritorno — per una persona e la sua auto).

Ora, nessuno può mettere in dubbio che la Grecia sia dotata di immensi tesori di arte e di sbalorditive bellezze naturali: il suo cielo è, fra l'altro, uno dei più limpidi, dei più tersi del mondo, ricco di colori smaglianti. Da qualche anno la Grecia ha scoperto l'importanza del turismo come fatto economico; ed ha rivolto il suo sguardo verso Ovest, cioè verso l'Italia, il paese nel quale l'industria del forestiero è floridissima. Ed ha giustamente pensato che molti dei turisti che visitano annualmente l'Italia — e sono, come noto milioni — potrebbero essere, potenzialmente, suoi clienti; e lo sarebbero, in effetti, se un supplemento di vacanze, quello richiesto da un itinerario Italia-Grecia, non fosse troppo costoso e lungo. I francesi, gli svizzeri, gli inglesi ed i tedeschi sarebbero senz'altro propensi a visitare la Grecia; ma non se la sentono di raggiungerla in macchina, il che vorrebbe dire avventurarsi sulle pessime e tortuosissime strade della Jugoslavia e dell'Albania, due paesi che non dispongono di nessuna attrezzatura atta a facilitare il passaggio e la sosta del turista.

Per queste considerazioni, il Ministero dei Trasporti greco ha pensato di concedere in appalto una linea di ferry-boats fra Brindisi e la Grecia, linea che dovrebbe traghettare per 75 mila lire una persona ed una automobile da Brindisi a Patrasso o ad Igumentiza, e ritorno. Quattro persone con una macchina spenderebbero in tal modo di trasporto poco più di 130 mila lire; una cifra ragionevole, che senz'altro invoglierà numerosi turisti, o italiani o di quelli che vengono in Italia, ad includere l'Ellade nei loro itinerari.

Giulio Frisoli

L'attore Franchot Tone con la moglie Dolores all'uscita del Paramount Theatre di New York

Nella grotta di Sciacca

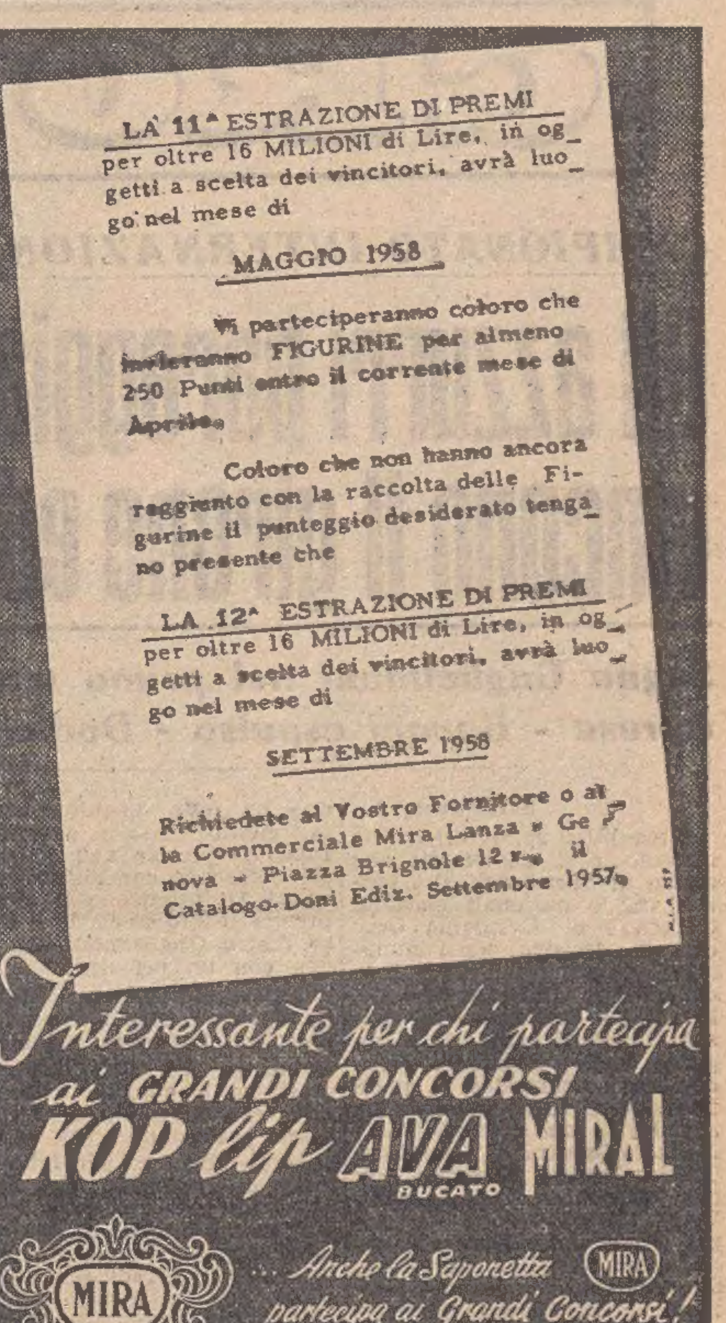
Gli speleologhi triestini scesi a 60 m. di profondità

Sciacca, 9

Hanno avuto termine stamane i lavori per la sistemazione delle complesse attrezzature atte a favorire le esplorazioni delle «Stufe di San Calogero», sul monte Cronio, da parte del gruppo grotte del CAI di Trieste «Eugenio Boegan».

Dopo quattro giorni di febbrili preparativi e di intenso lavoro, svolto in difficoltose condizioni, durante i quali è stato persino sistemato nello ambiente cavernicolo un impianto elettrico di fortuna, gli speleologhi hanno raggiunto il cosiddetto «Ripiano del sacrificio», a circa 60 metri di profondità, in cui lo scorso anno fu scoperta una interessante deposizione rituale risalente a quattromila anni fa.

La discesa degli uomini è fortemente ostacolata dalla fanghiglia della caverna e dello stesso pozzo che vi immette, mentre serie difficoltà sono state incontrate e, fortunatamente superate, poichè il vapore surriscaldato dell'ambiente corrode le tubazioni di gomma con cui sono collegati gli speciali scafandri, usati dagli esploratori, al compressore esterno.



ASCOLTANDO IL VESCOVO PERTICONE SOTTO LE VOLTE DELLA NUOVA CHIESA

Hanno percorso molta strada gli italiani residenti a New York

Un tempo affollavano le banchine del porto con il «gancio» alla cintola ora si sono dignitosamente installati nel quartiere residenziale del Bronx

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 9

Vedevo soltanto la sua sagoma nel goffo disegno dei paramenti argentei. Dalle spalle in giù, la seta, il raso, gli arabeschi facevano massa col suo corpo che avrei detto, lì sotto, massiccio. Udivo, a pena, la sua voce salmodiante latino senza accento anglosassone. Le «zeta» avevano la dolcezza di rari respiri del vento nella vasta chiesa. Non era, quella, la atmosfera della chiesuola di «Little Italy», l'aria della prima emigrazione. Il ringraziamento al Signore saliva dal presente. Il Vescovo italiano sostava sui gradini dell'altare, tra il chiarore tremolante delle cento e cento candele e quello fisso, freddo, radioso, delle torce elettriche. La chiesa aveva il senso di pulito delle case di cura. Sotto i finestroni, grate a maglia fitta mascheravano la sorgente di calore dei termosifoni. Entrando, m'ero pressochè sentito aspirare le suole, in uno con le nevefi da misteriosi apparecchi, occultati sotto le polite lastre di marmo. I banchi erano lucidati a mogano, usciti allora allora da un'ebanisteria di gran titolo tecnologico. Ma, anche qui, uomini a sinistra e donne a destra. Il «paese» aveva messo al passo l'attualità.

Quando il Vescovo narrò il Vangelo, lo fece in un italiano purissimo frammisto ad espressioni tipicamente americane. Lo «sputnik» numero 1 e lo «sputnik» numero 2 volavano sulle nostre teste. A Capo Canaveral, Marina, Esercito, Aeronautica mettevano sugli scivoli i loro missili. Ma qui il Vescovo parlava di cose molto al di sopra dei missili e delle loro cariche e delle loro portate. Modernamente narrava di «carburante dell'anima», di «azioni» che debbono farci degni di possedere una coscienza.

Mi guardavo intorno. Avevo l'impressione, a tratti, di trovarmi tra gente conosciuta da mille anni, quanti può averne la forza dell'immaginazione umana. Anche a «Little Italy», a momenti, avevo provato la medesima sensazione: ma, a momenti soltanto. Qui, il libro più interessante era quello le cui pagine restavano da sfogliare. Le donne eleganti tenevano le bianche mani nei manicotti di preziosa pelliccia. I bimbi non ostentavano clamorosi colori, abiti arieggianti il mai visto West. Il Vescovo Pernicone, peraltro, somigliava del tutto al vecchio parroco di «Little Italy», della «Sezione» di «Little Italy», che mai dimenticherò. Anche il Vescovo sentiva il trascorso del gregge. Non aveva necessità di ricordarlo a pieno canto. L'emigrazione gli era nell'animo, come comparazione fra quanto è stato e quanto è.

Erano discese, le belle signore di estrazione italiana, dalle strade del più residenziale Bronx. Erano salite sin qua dalle magnifiche case di Park Avenue. I loro figli abbandonavano per un'ora la consuetudine locale. Rientravano anche essi in Italia. E si trattava di un'Italia non ricostruita a pezzetti, per svagate rimembranze, ma rifattasi intiera nell'animo umano traverso la parola del Pastore.

Il «Pastore»: la dizione mi sembrava quanto mai appropriata. Il Vescovo Pernicone conosceva ad uno ad uno problemi, aspirazioni, insoddisfazioni di quelle anime di Manhattan «alta». Era certezza quel suo rilevarne la genuinità. Il Vescovo numerava certamente, per sguardi impercettibilmente ruotanti sull'asse della memoria, le scuole, gli ospedali, le biblioteche che la Chiesa italiana aveva eretto dove New York, a Nord, finisce: in concorrenza meravigliosa con la Chiesa irlandese. Soldati della fede, egli diceva, i componenti del gregge. La preghiera costituiva la loro bandiera. I giorni dell'esodo erano trascorsi. Ma non si doveva dimenticarli. Gran fortuna degli uomini potersi eleggere una nuova patria, senza dimenticare quella di origine! Presso a poco tutto ciò diceva la voce del Pastore. Il volto — ascetico pur nella pienezza sana della maturità — sollecitava, in quegli impercettibili moti della memoria, che ho più sopra narrato, ombre improvvise, grigioazzurri contorni agli occhi incavati; o sezionavano, per masse precise, guance e mento. La voce conservava il tono dell'esortazione e della profezia.

La gente ascoltava: come e quanto nella piccola chiesa di «Little Italy». Il paradiso terrestre e divino: uomini e donne e bimbi e vecchi simili nell'età la qual non ha limiti, riferita alle stagioni dell'umanità. La voce del Pastore mi confermava nell'idea del «sempre» condannato e prediletto, entro i cui paradossali limiti tutto si spiega, nulla si crea, alcunchè si distrugge.

Il Pastore avrebbe anatemizzato questa mia convinzione, questo mio escludere il «principio» dall'esistenza dell'uomo. Ma, forse, l'avrebbe anche perdonato. Egli sapeva come, arroccandosi inconsciamente ad un «sempre» da riconquistare, a quel «sempre» da rifar loro, uomini e donne — ed i loro padri e le loro madri ed i loro avi — avessero principiato a vincere la dispersione.

Ora, tutto mi appariva chiaro. Il Pastore non rappresentava un diaframma tra la fede degli altri e la mia fede. Il Pastore tornava al Cristo, al più puro tra gli uomini, al solo uomo-Dio fattosi uccidere per un'umanità migliore. Era, quello, un Cristo da venerare, fatto di tutte le certezze cui non osiamo sacrificarci. Dovevo giungere sino a questa Chiesa di marmo, lucida come per una «vernice» di esposizione internazionale, per non comprendere tutto questo. Il Vescovo Pernicone, forse, mi guardava. Egli «comandava» in virtù della morale, forniva alla «logica» ed alla «religione» un punto di incontro. Egli non aveva bisogno di ordinare: «Salmo 112» o «Cantico delle creature». Cristo e Francesco gli erano indissolubili nel cuore. Ed anche Savonarola ed il rogo, ed anche Don Giovanni Bosco e la pietà.

Pensavo alla Beata Angiola Cabrini, consolazione dei primi nostri emigranti. Pensavo ai suoi posti di tappa, eretti sull'itinerario di ogni disperazione. Pensavo a Coney Island, a Long Island, ai capannoni grigi dei Commissariati di immigrazione, ai «banchisti» che avevano lucrato su intieri carichi di carne umana, ma che avevano anche spinto molto delusioni ad alquante ricostruzioni. Pensavo ai compagni di Sergio Corazzini — a Tarchiani, a Gino Calzabini, a Fausto Maria Martini — in fuga per la Esterstreet, verso il «Central Park» e la neve del Bronx, nella notte in cui la polizia aveva fatto irruzione entro la birreria clandestina armata alla meglio per superare troppi lunghi digiuni. I compagni di Corazzini avevano attraversato il mare per non soffrire la solitudine di Roma dopo la morte del compagno poeta.

E pensavo al porto, alla gente del porto, alle migliaia di italiani col «gancio» appeso alla cintura, in sosta sulle banchine, «fronte del porto» corrente lungo il perimetro delle necessità civiche. E pensavo agli italiani delle prime tre «Avenues» di New York, agli italiani di fazione intorno a Greenwich Village, agli italiani di Brooklyn e del Bronx, agli italiani della «Locale '89», la sezione sindacalizzata dallo Antonini. Tutto questo mi rammentavano le parole del Pastore. Il Vescovo, adesso, benediva i fedeli. In ginocchio, tutti si sentivano innalzati verso Dio. Pensavo, anche, al «sempre» della grande eresia, al «tutto» della vittoria sul male.

Yvon De Begnac

VERSO LA CONCLUSIONE DELL'ANNO SCOLASTICO

Norme ministeriali per le prove di esame

Il termine per la presentazione delle domande

Roma, 9

Con martedì 1.o aprile le lezioni nelle scuole sono entrate nel terzo ed ultimo periodo dell'anno scolastico 1957-58, in quanto le lezioni stesse avranno termine il 18 giugno negli istituti di secondo grado ed il 26 nelle scuole medie e di avviamento, mentre nelle scuole elementari la cniusura è stata fissata per il giorno 21.

Entro mercoledì 30 corrente gli alunni delle elementari provenienti da scuola privata o paterna, chiamati a sostenere gli esami di II e V classe (e limitatamente al corrente anno scolastico anche gli alunni di III classe), in base all'ordinanza ministeriale del gennaio scorso dovranno presentare al direttore didattico il programma sul quale si sono preparati per sostenere gli esami.

Per quanto riguarda le prove di esami per l'ammissione alla seconda classe il Ministero della Pubblica Istruzione ha confermato che esse «consistono nella scrittura sotto dettatura di non più di due periodi, nella scrittura dei numeri fino a 20 e nella lettura di un brevissimo e facilissimo brano, e di un'addizione entro il limite numerico di 20 alla lavagna». La direzione generale della scuola primaria ha nuovamente raccomandato che gli esami di licenza della V classe elementare debbano avere luogo prima ancora di quelli di ammissione alla scuola media, che hanno inizio — com'è noto — il 28 giugno.

Con sabato 12 aprile scade il termine per la presentazione ai capi d'istituto delle domande di ammissione agli esami di maturità e di abilitazione. Questo termine — che l'anno scorso era stato fissato per il 5 di maggio — è stato necessariamente anticipato a causa dell'interruzione che tutti gli uffici scolastici dovranno subire (circa una decina di giorni) per l'espletamento delle elezioni politiche.

A norma delle disposizioni ministeriali viene ricordato che i candidati esterni agli esami di maturità e di abilitazione debbono indicare i nomi degli insegnanti che li abbiano privatamente istruiti.

Da parte loro i presidi e i capi d'istituto dovranno provvedere con una certa sollecitudine ad inviare l'elenco delle lezioni denunziate con i nomi dei candidati e degli insegnanti ai provveditori agli studi, in modo da evitare che i candidati istruiti privatamente da un professore sostengano esami nell'istituto in cui questi insegna o funziona da esaminatore. Del resto nell'adunanza preliminare delle singole sessioni di esami tutti i commissari dovranno dichiarare per iscritto se abbiano istruito privatamente candidati della propria o di altra commissione dell'istituto. Tale dichiarazione è obbligatoria anche se negativa.

Circa poi l'identità dei candidati, il Ministero ha precisato che la dispensa dall'obbligo di presentazione dell'attestato di identità personale di ciascun candidato insieme con la domanda non significa che l'identificazione non debba avvenire nella maniera più scrupolosa. La responsabilità di tale identificazione spetta sempre al presidente della commissione giudicatrice il quale, a norma delle disposizioni ministeriali, prima dell'inizio di ogni prova di esame, dovrà esigere la presentazione da parte del candidati di un regolare documento di riconoscimento.

Sempre in materia di identificazione il Ministero ha rinnovato la disposizione con la quale gli studenti lavoratori ed apprendisti — di cui alla legge 19 gennaio '55 — ammessi a sostenere esami di idoneità e di abilitazione negli istituti tecnici-commerciali, per geometri e nautici, dovranno documentare all'atto della presentazione all'esame, la loro qualità di lavoratori o di apprendisti e presentare la dichiarazione rilasciata dall'INPS da cui risulti il versamento dei contributi per un periodo complessivo di almeno sei mesi nel corrente anno scolastico, oppure di 12 mesi dall'inizio dell'anno scolastico 1956-57. I lavoratori disoccupati involontariamente dovranno comprovare la loro iscrizione agli uffici di collocamento.

Mentre in base alla legge del 6 marzo '58 n. 184 i nuovi programmi degli esami di maturità e di abilitazione avranno effetto soltanto a partire dal prossimo anno scolastico, viceversa per quanto si riferisce al primo comma dell'articolo 2 della predetta legge col quale il «rinvio alla sessione di riparazione è ammesso in non più di tre materie», detta disposizione andrà in vigore a cominciare dalla sessione estiva di quest'anno che avrà inizio il 3 luglio con la prova di italiano scritto. Egualmente in vigore andranno le due altre disposizioni legislative: la prima: «Le prove scritte non hanno valore eliminatorio rispetto alle prove orali», la seconda: «La prova di versione in latino è soppressa negli esami di maturità scientifica».

IL 12 APRILE S'INAUGURA LA FIERA DI BASILEA

Uno specchio fedele del dinamismo elvetico

Centosessanta case alla mostra dell'orologeria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Basilea, 9

La Fiera campionaria di Basilea che quest'anno si svolgerà dal 12 al 22 aprile, è cresciuta di anno in anno in prestigio e in ampiezza: ad essa la Svizzera tiene non solo come a un banco di prova della sua produttività, ma come allo specchio fedele del suo lavoro e dell'impegno, della serietà, del fervore che in ogni settore viene in esso posto: riflesso, quindi, della coscienza di un popolo progredito e civile in uno dei più importanti aspetti del suo dinamismo vitale.

Alla prima Fiera di Basilea nel 1917 parteciparono 831 espositori, e con i suoi padiglioni essa copriva un'area di 8000 metri quadrati; gli espositori quest'anno saranno 2300 e la area coperta supererà i 125 mila metri quadrati. Il successo della prima edizione di questa campionaria si è ripetuto ogni anno sempre più accresciuto, il che prova che la Fiera di Basilea risponde ad un bisogno reale della vita e dell'economia svizzera. Industria e commercio hanno bisogno di questi incontri che servono ad accrescere gli scambi e la amicizia tra i popoli. Il Giappone, per esempio, da qualche anno ha la sua Fiera navigante che sosta nei porti dei principali paesi per portare a contatto dei consumatori tutto quanto si produce nel paese.

Ogni paese oggi per battere la concorrenza deve puntare su due coefficienti: qualità e prezzo. Ma per conciliare questo binomio, ogni industria deve continuamente rivedere i costi di produzione cercando di opporsi alla spirale dei prezzi. Paese povero di materie prime la Svizzera per la vita dei suoi 5 milioni di abitanti deve importare forti quantitativi e riesportare prodotti finiti, integrando poi il deficit della bilancia commerciale con gli utili della industria florentissima del turismo. La Fiera campionaria di Basilea rappresenta quindi per la Svizzera uno strumento di importanza capitale, capace di stimolare gli scambi commerciali con tutti i paesi del mondo — lo scorso anno furono oltre 30 mila i visitatori qualificati per gli acquisti, provenienti da oltre 90 paesi di tutti i continenti — e di favorire l'intera economia nazionale. La necessità di far ricorso a 300 mila lavoratori stranieri per il fabbisogno delle sue industrie impone alla Svizzera un impulso alle sue esportazioni; per farlo, essa deve battere la concorrenza senza però che il prodotto venga meno a quella tradizione di altissima qualità e di perfetta lavorazione su cui solo può riposare il successo.

I poli di attrazione della Fiera campionaria di Basilea saranno quest'anno le macchine-utensili, che sono ormai le insostituibili alleate di ogni settore industriale; il padiglione delle trionfanti materie plastiche, ove saranno presentate le nuove resine artificiali in applicazioni che coprono una vastissima gamma di varietà e di interesse; la Fiera dell'edilizia, ove figureranno complesse e prodigiose macchine da costruzione; i tessili con i due saloni speciali: «Creazione» e «Signori-Signore»; e la Fiera dell'orologeria, la quale per la ventottesima volta verrà organizzata sotto forma di sezione professionale omogenea, a cui partecipano più di 160 case dell'industria dell'orologeria e fra queste le marche più conosciute del mondo. Questa manifestazione più che un grande mercato dell'orologio, è un'occasione unica per i fabbricanti di presentare le loro ultime creazioni che la felice e feconda emulazione, regnante in questo ramo industriale, fa nascere ogni anno. In unione a questa Fiera espongono circa 50 aziende collegate all'orologeria. La gioielleria dispone di un salone speciale, mentre gli orologi di grandi dimensioni, l'orologeria elettrica, l'utensileria e il fabbisogno per gli orologiai assicurano, in un salone adiacente, il collegamento con il vasto panorama delle industrie tecniche propriamente dette.

Anche quest'anno il cartello della Fiera è un'opera d'arte: esso è dovuto al pittore basilese Rolf Rappaz. Esso ricorda i molteplici settori economici che sono presentati in una notevole sintesi alla Fiera delle industrie svizzere, delle quali essa rievoca la diversità, i rapporti esistenti fra loro e il loro irradiamento nel mondo. Partendo da questa idea, l'ingegnoso lavoro di tessitura con nastri colorati, simboleggiante i differenti rami di fabbricazione, concentra lo sguardo sul casco di Mercurio con la croce svizzera, costante emblema della Fiera di Basilea.

R. B.

Si trova in questi giorni a Roma l'attore cinematografico e teatrale Van Heflin giunto da New York per interpretare un film

Chaban Delmas visita gli stabilimenti FIAT

Torino, 9

Il Ministro francese della Difesa Chaban Delmas è giunto alle 11.05 all'aeroporto di Caselle con un aereo proveniente da Roma. A riceverlo erano il Sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, il console di Francia a Torino e le maggiori autorità torinesi. Dall'aeroporto Chaban Delmas si è recato alla Fiat Mirafiori, dove nella sala del Consiglio è stato salutato dalla presidenza e dalla direzione generale. Il Ministro ha visitato quindi i principali stabilimenti.

Sono usciti dal letargo gli orsi bruni del Brenta

Trento, 9

Con i primi tepori primaverili gli orsi bruni del Brenta sono usciti dal letargo invernale. Un superbo esemplare è stato avvistato nei pressi del rifugio Genziana a Madonna di Campiglio dal guardiacaccia Deleva e dal gestore del rifugio stesso. L'orso è passato tranquillamente a poca distanza dai due uomini senza degnarli di un'occhiata. Si è soffermato un attimo a darsi una scrollatina al pelliccione, ha annusato l'aria e poi, senza allungare il passo è scomparso nel folto del bosco.

CRONACHE SPORTIVE

CAMPIONATO INTERNAZIONALE DEI GIOVANI CALCIATORI

Gli azzurri pareggiano con i tedeschi (1-1) vincono il girone ed entrano in semifinale

Segna Guglielmoni nel primo tempo - Raggiunti su un «rigore» nella ripresa - Bavani espulso - Dodicimila spettatori presenti a Sarrebruck

Sarrebruck, 9

Circa 12.000 spettatori hanno assistito oggi pomeriggio allo stadio di Sarrebruck alla partita tra le nazionali giovanili d'Italia e di Germania Occidentale, decisiva per l'ammissione alle semifinali del Torneo della FIFA. Grazie al pareggio, l'Italia ha conservato in classifica finale il vantaggio di un punto sulla Germania Occidentale, assicurandosi la qualificazione al turno decisivo. Le squadre si sono così schierate: *Italia:* Cassani; Tommasin, Trebbi; Bavani, Salvadori, Bolchi; Oltremari, Guglielmoni, Volpi, Corso, Brenna. *Germania Occidentale:* Kunter; Nasdalla, Rausch; Hempner, Stoll, Sundermann; Langemann, Hermann, Uster, Heidner, Kremer.

I due tempi hanno avuto due volti completamente diversi; nel primo la squadra italiana, con una serie di spigliati attacchi, si è imposta, obbligando la difesa tedesca ad una affannosa opera di tamponamento; nel secondo la Germania Occidentale ha attaccato con netta prevalenza, anche approfittando di un «calo» degli azzurri, la cui difesa sul finire ha retto magnificamente ai reiterati assalti avversari. Inizio favorevole agli italiani, che attaccano con disinvoltura ed al 17' ottengono il giusto premio ai loro sforzi. E' il mezzo destro Guglielmoni che segna con un bel tiro.

Dopo l'intervallo la situazione cambia e sono i tedeschi a prevalere. La difesa italiana è sottoposta ad una continua pressione e qualche volta si salva con difficoltà. Al 14' i tedeschi pareggiano grazie ad un «rigore», concesso per fallo di mano di Tommasin: tira Hermann che non fallisce. I tedeschi hanno bisogno di una vittoria per potersi qualificare per le semifinali e raddoppiano gli sforzi. Ma la difesa italiana frustra tutti i tentativi e sull'1 a 1 si chiude la veloce ed emozionante partita.

Non è mancata sul finire qualche durezza e al 23' della ripresa l'italiano Bavani è stato espulso per aver reagito a una entrata dura di un avversario.

Nelle semifinali l'Italia affronterà venerdì prossimo la Francia, vincitrice del girone A.

Ecco gli altri risultati.

Girone A: Bulgaria batte Jugoslavia 2 a 1 (2-1). Classifica finale del girone A (tutte le squadre hanno disputato tre partite): 1) Francia p. 5; 2) Bulgaria p. 4; 3) Jugoslavia p. 3; 4) Polonia p. 0.

Girone D: Spagna batte Germania Orientale 2-1 (0-0); Inghilterra batte Lussemburgo 5-0 (0-0). Classifica finale (tutte le squadre hanno disputato tre partite): 1) Inghilterra p. 5 (8 reti segnate, 2 subite), qualificata per le semifinali; 2) Spagna 5 (7, 4); 3) Germania Orientale 2; Lussemburgo 0.

Girone C: Grecia e Olanda 0-0. Per questo girone si è qualificata la Romania.

NIENTE CALCIO alle Olimpiadi?

Lussemburgo, 9

Sotto la presidenza di Ebbe Schwartz (Danimarca) si è riunito negli ultimi due giorni il Comitato esecutivo dell'Unione calcistica europea. Tra i vari argomenti all'o.d.g. il Comitato ha discusso la nota francese circa l'opportunità di partecipare ai Giochi olimpici di Roma del 1960. E' stato concordato di sollecitare il parere delle Federazioni dei vari paesi prima di prendere una decisione definitiva.

Al prossimo congresso è stata rinviata la discussione sul progetto della creazione di una Coppa europea delle Nazioni non essendosi riscontrato un accordo unanime. Alla data del 15 febbraio solo 14 paesi si erano espressi più o meno favorevolmente.

Non parte Castano alla volta di Taranto

La Triestina parte oggi col rapido delle 12.53 diretta a Taranto. Assente Castano perchè risente ancora di un colpo ricevuto nel corso della gara col Brescia, la comitiva rossoalabardata comprende questi tredici giocatori: Bandini, Belloni, Brach, Petagna, Varglien, Rimbaldo, Olivieri, Szoke, Mazzero, Milani, Petris, Renosto e Tulissi. Per la formazione che scenderà in campo a Taranto l'allenatore Olivieri si riserva di decidere sul posto.

Le cestiste della Stock invitate a Marsiglia

I RAGAZZI SI PREPARANO A RICEVERE I CAMPIONI

La squadra femminile campione d'Italia di pallacanestro della Stock è stata invitata a partecipare verso la metà di giugno ad un torneo che avrà luogo a Marsiglia, organizzato dalla S.M.U.C. La risposta da parte del sodalizio locale sarà data dopo la riunione del direttivo, che dovrà decidere in merito all'effettuazione della trasferta. Domani sera le giocatrici biancocelesti saranno ospiti del Panathlon Club nel corso della consueta riunione conviviale, durante la quale sarà reso omaggio alla loro affermazione nell'ultimo campionato di Serie A.

La squadra maschile della Stock si sta preparando con grande assiduità al grande confronto di domenica prossima, che la vedrà impegnata contro i campioni d'Italia del Simmenthal. Martedì sera hanno presenziato alla seduta tutti i titolari ad eccezione dei due azzurri Cescutti e Cavazzon; ieri sera si è allenato isolatamente Montgomery, il quale ha insistito nell'addestramento al tiro in canestro; questa sera la squadra si allenerà al completo, per ritrovarsi ancora domani sera

Per l'incontro di domenica appare probabile il rientro di Magrini, il serio e capace giocatore che gli impegni di lavoro hanno tenuto lontano dai campi di gioco dopo la partita con il Motomorini disputata nell'andata. Le sue condizioni di forma appaiono buone e non c'è dubbio che se dovesse venire utilizzato saprà rendere utile la sua notevole esperienza.

L'attesa per la venuta del Simmenthal al Palazzo dello Sport di Montebello, dopo una assenza di quasi due anni, è assai grande fra gli appassionati locali.

TRIESTINA B - ATALANTA B 1-1 (1-0)

Due gol degli alabardati annullati inspiegabilmente

All'ultimo minuto un «rigore» contrario

RETI: al 36' primo tempo Attili (T), al 45' della ripresa Murnigotti (A) su rigore. TRIESTINA: Marzuttini; Belloni, Brach; Petagna, Costelli, Tulissi; Olivieri, Szoke, Freschi (Sedmack), Mazzero, Attili. ATALANTA: Cometti; Nodari, (Vianelli), Cardoni; Oberti, Ferrari, Camminati; Mion, Lenuzza, Bonistalli, Anselmi, Trapletti (Murnigotti). ARBITRO: Tonolo di Venezia.

Si è giocato allo stadio comunale alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso. Una piacevole partita forse la migliore che abbiamo visto quest'anno nel campionato «cadetti». Un po' perchè le due squadre erano discretamente imbottite di titolari ma soprattutto perchè hanno giocato senza preoccupazioni di classifica il che ha contribuito a dare un tono più spettacolare alla competizione.

Tutto sommato la Triestina meritava di vincere e se doveva pareggiare ciò avrebbe dovuto accadere in un modo meno barbaro. Non a pochi secondi dalla fine attraverso un calcio di rigore che l'arbitro ha concesso ai bergamaschi dimenticandosi che in analoga circostanza, favorevole alla Triestina, si era comportato diversamente. Si è dimenticato pure di aver annullato ai rossoalabardati due gol regolari.

Nulla di nuovo e gioco a metà campo nei primi 10'. Corner contro l'Atalanta e tiro di Mazzero a lato. Due minuti dopo Bonistalli perde una facile occasione. Periodi di fasi alterne, frequenti spostamenti di fronte con i portieri poco impegnati. Al 36' la Triestina passa in vantaggio. Allungo di Tulissi a Olivieri che diretto a rete viene messo a terra in area da un difensore che va a terra anche lui con il rossoalabardato mentre la palla ripresa da Attili, spostato al centro, viene messa in rete.

Un minuto dopo il portiere triestino si disimpegna molto brillantemente su tiro di Bonistalli. Ancora un tiro di questo ultimo. Capovolgimento di fronte fuga di Olivieri e tiro a lato di poco. Al 43' una triangolazione Olivieri-Szoke-Mazzero dà modo a quest'ultimo di segnare un magnifico gol ma l'arbitro annulla per fuorigioco inesistente. Nel secondo tempo la Triestina sostituisce Freschi con Sedmack e rinnova lo schieramento che si presenta così: Marzuttini; Brach, Costelli; Petagna, Sedmack, Tulissi; Belloni, Szoke, Olivieri, Mazzero e Attili. L'Atalanta sostituisce Nodari con Vianello e nel corso del secondo tempo Trapletti con Murnigotti.

La Triestina inizia con autorità e decisione. Al 3' Belloni, nell'inusitato ruolo di ala destra, per poco non segna su passaggio di Olivieri. Pressione rossoalabardata. Su azione di contropiede con tiro conclusivo di Lenuzza il portiere triestino con un brillante intervento alza sopra la traversa. Al 19' Mazzero sfiora la traversa con un tiro da lontano. Al 25' azione Olivieri e Belloni e palo di quest'ultimo. Il dominio territoriale dei rossoalabardati si fa più continuo. Al 37' una rete di Szoke su passaggio di Olivieri viene anche questa annullata per fuorigioco perchè in questa partita arbitri e segnalinee hanno fatto a gara per fermare i rossoalabardati per fuorigioco su buona parte dei quali ci sarebbe qualche cosa da dire. La Triestina continua a premere ma in un capovolgimento di fronte in uno scontro sul lato destro dell'area fra Lenuzza e un difensore triestino i due vanno a terra. L'arbitro, che speriamo abbia visto meglio di noi, accorda il «rigore» che viene realizzato da Murnigotti. Le squadre non fanno nemmeno in tempo a riprendere che viene il fischio finale.

Galoppo a San Siro

A Clio il Premio Seregno

Milano, 9

Sul premio Seregno, riservato alle femmine di tre anni, si imperniava la riunione di galoppo a S. Siro. Clio, su terreno pesante, ha imposto la maggiore attitudine alla distanza. Clio guidava seguita da Oletta mentre Tric Trac si avviava con qualche lunghezza di ritardo. In prossimità della curva Oletta passava in testa. Oletta imboccava per prima la dirittura di arrivo incalzata da Clio. Alle tribune Clio aveva la meglio, mentre Oletta doveva impegnarsi per difendere il posto di onore dall'attacco di Tric Trac.

Premio Seregno (L. 840.000 m. 1600): 1) Clio (L. Milani) scuderia Miani, 2) Oletta, 3) Tric Trac. Lunghezze: 1 ½, 1. Tot. 15 (22). Le altre corse: Paularo, Zerbetta 37 (49); Visconte, Zenodoto 103, 22, 16 (80); Bozzolo, Sarrazine 20, 17, 23 (50); Psst, Chiarone 49, 21, 16 (76); Garbin, Trione, Alano 61, 28, 20, 18 (218); Altabella, Toni Canestro, Alpheo 62, 22, 22, 50 (126).

NESSUNA SQUALIFICA A CALCIATORI DI SERIE A

Respinto il ricorso della Samp relativo alla gara con l'Udinese

Milano, 9

La commissione giudicante della Lega calcio ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori: ricorso A.C. Vigevano avverso la decisione con cui, a seguito della gara Vigevano-Carbosarda del 16 marzo 1958, le veniva inflitta l'ammenda di L. 50.000, si delibera di non prendere in esame il ricorso. Ricorso U. C. Sampdoria avverso la decisione della commissione giudicante a seguito della gara Sampdoria-Udinese del 30 marzo 1958, rilevato che la società ricorrente non ha prodotto documenti, nè prospettato fatti nuovi, si delibera di non prendere in esame il ricorso. Ammenda di L. 200.000 alla Lazio, L. 100.000 all'Atalanta e all'Udinese, lire 20 mila alla Pro Patria.

Giuocatori espulsi: squalifica per tre giornate Piccioni (Novara); Piovanelli (Reggina): squalifica per due giornate per ingiuria rivolta all'arbitro: si revoca la sospensione condizionale precedentemente concessagli e pertanto il suddetto giuocatore dovrà complessivamente scontare la squalifica per tre giornate effettive di gara; Tonegutti (Pro Vercelli): squalifica per una giornata per aver colpito un avversario in reazione ad una scorrettezza subita; si revoca la sospensione condizionale precedentemente concessagli e pertanto il suddetto giuocatore dovrà complessivamente scontare la squalifica per due giornate; squalifica per due giornate: Badiali (Pro Vercelli) sanzione condizionalmente sospesa, Bercarich (Carbosarda, Azimonti (Pro Patria) sanzione condizionalmente sospesa. Ammonizione con diffida: Gelio (Catania).

Giuocatori non espulsi. Squalifica per una giornata: Tarabbia (Bari) sanzione condizionalmente sospesa, Candiani (Siena) sanzione condizionalmente sospesa. Ammonizione con diffida: Manzella (Taranto), Colangeli (Catania), Turconi (Pro Patria). Ammonizione: Corradi (Juventus), Pilmark (Bologna), Dell'Innocenti (Lanerossi V.), Gandini (Zenit Modena), Galiesi (Cremonese), Colombo (Pro Patria), Ambrosini (Mestrina), Rizzo (Sarom R.), Baldi (Vigevano).

Provvedimenti per proteste nei confronti dell'arbitro: squalifica per una giornata: Castaldo (Alessandria). Ammonizione: Pasinati (Catanzaro).

L'esclusione da campionato di nuotatori non italiani

Roma, 9

La segreteria della FIN comunica: Sabato prossimo, 12 aprile, si terrà a Bologna una riunione del Consiglio di presidenza della FIN per discutere e deliberare in merito al seguente ordine del giorno (di massima): 1) lettura e approvazione verbale precedente riunione; 2) relazione del presidente della FIN in merito alla situazione determinatasi a seguito dell'esclusione degli atleti di nazionalità non italiana dalle competizioni comportanti la assegnazione del titolo di campione d'Italia; 3) omologazione nuovi primati; 4) proposte, richieste e ricorsi di organi periferici, società e atleti; 5) nuove affiliazioni di società; 6) argomenti vari ed eventuali.

Donaggio-Greco al centro della pugilistica di sabato

Il peso massimo triestino Donaggio combatterà sabato sera contro il pari peso torinese Luciano Greco. Completato così il programma professionistico della manifestazione che la cooperativa dei professionisti triestini ha organizzato per sabato prossimo al Palazzo dello Sport. L'avversario scelto per Donaggio è un peso massimo di buona levatura e soprattutto di vasta esperienza che impegnerà a fondo il ragazzone triestino. Il resto del programma annunciato ieri è invariato. Si è iniziata la prevendita dei biglietti presso la biglietteria centrale di Galleria Protti e gli aventi diritto all'ingresso gratuito potranno prenotarsi alla stessa biglietteria entro domani.

Consiglio della F.I.A.P.

Roma, 9

Il presidente della FIAP ha convocato il Consiglio federale per il giorno 27 aprile 1958. La riunione avrà luogo a Pisa.

TORNEO DELLE SQUADRE CAMPIONI

Il Milan si ritirerebbe dalle partite di finale

Milano, 9 mattino

In merito alle notizie secondo cui il Milan avrebbe intenzione di ritirarsi dalla Coppa d'Europa per società, non potendo accettare le date scelte dall'UEFA per le partite di semifinale con il Manchester United, la segreteria della società rossonera si è limitata ad annunciare che il Milan non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale sulle date delle semifinali della Coppa d'Europa e fino a che non le riceverà direttamente non precisera il suo atteggiamento.

Come si ricorderà, le date per cui Milan e Manchester United avevano raggiunto un accordo preliminare non furono confermate poichè la società inglese, a causa dei suoi impegni di campionato e di coppa, non avrebbe potuto giuocare in aprile. S'iniziarono le trattative tra i dirigenti del Manchester e quelli del Milan. Alla proposta della squadra inglese di disputare le due partite il 14 e il 21 maggio, il Milan replicava affermando di poter accettare una delle due date e proponendo come prima data il 16 aprile. L'UEFA ha ora deciso, come da nostre precedenti notizie, per il 14 e 21 maggio, accettando le date suggerite dalla società britannica.

Da Manchester si apprende, intanto, che il segretario del Manchester United, Leslie Olive, ha dichiarato che la sua società sarebbe grandemente dispiaciuta se il Milan mettesse in atto la minaccia di un suo ritiro dalla Coppa d'Europa.

«Per noi è impossibile giuocare in aprile — ha detto Olive — e giacchè la finale della Coppa d'Europa deve essere disputata entro il 28 maggio non rimangono che due date, il 14 e il 21 maggio».

Tinazzi non grave

Varese, 9

Le condizioni del calciatore Giorgio Tinazzi sono migliorate. I medici curanti dell'ospedale maggiore varesino, ove l'atleta si trova ricoverato, hanno potuto escludere la commozione cerebrale che si era paventata in un primo tempo.

Tinazzi, superato lo stato di choc che lo aveva colto subito dopo l'incidente, è stato in grado di raccontare la brutta avventura. Egli tornava in auto da Milano, dove era stato a visitare la zia materna, Maria Paoletti.

Percorrendo l'autostrada, all'altezza dell'abitato di Castronno, Tinazzi è rimasto abbagliato dai fari di un automezzo procedente in senso contrario e, persa la padronanza della guida, è finito contro un muretto. Nel punto dell'incidente l'autostrada fa un'ampia curva e la utilitaria del giocatore si è ribaltata riducendosi a un ammasso di rottami, dai quali il Tinazzi è stato estratto privo di conoscenza. I medici hanno confermato la seguente diagnosi: contusione facciale, contusione toracica, serie contusioni al ginocchio e alla coscia destra, choc traumatico.

LA STAMPA SULLA PARTITA DI VALMAURA

Al quadrilatero bresciano il merito del mezzo successo

«Verdetto di salomonica equità» - La Triestina «nè meglio nè peggio di altre volte ma Petris in cattiva giornata» - Tre punti su quattro

«La Triestina non ha giocato nè peggio nè meglio che in altre partite interne», scrive il corrispondente de «Il Calcio illustrato»: «Al solito — aggiunge — ha accusato gli scompensi, le fratture e la mancanza di elasticità nel passaggio dalle azioni difensive a quelle offensive». Ora — prosegue il settimanale milanese — mentre «di solito, pur rinunciando a fare la migliore figura, la Triestina non rinuncia a fare i gol» (ragione per cui si è costretti a concludere «che l'avversario ha fatto squadra e la Triestina no, che l'avversario fa fatto il giuoco e la Triestina i gol»), questa volta, purtroppo, «vale soltanto una metà della solita conclusione», e cioè «che l'avversario ha fatto bensì il giuoco, ma la Triestina non ha fatto i gol...».

Amara constatazione. E lo stesso sapore, se non peggiore, ha quella di cui ci mette a parte il corrispondente del foglio veneziano «Ognisport»: «Il Brescia è la prima squadra che, nell'attuale campionato riesce non solo a carpire tre punti su quattro nei confronti diretti con la Triestina, ma anche a mantenere inviolata la propria rete dagli assalti del miglior attacco della Serie cadetta». Il che suona a vivo disappunto di tutti gli sportivi triestini e a durissimo scorno degli attaccanti alabardati.

Molto scherzosamente, perciò, il corrispondente di «Stadio» conclude che «se è vero il proverbio che una rondine non fa primavera è altresì vero che undici rondinelle possono anche farti lo sgambetto se dài loro un po' di confidenza»...

«Il Brescia — scrive il corrispondente di «Tuttosport» — ha tenuto bravamente testa alla Triestina, un po' anche con le brusche» (si tratta forse degli sgambetti di, cui, in confidenza, parla lo «Stadio»); ad ogni modo «si è meritato ampiamente il punto dopo aver fallito nelle ultimissime battute dell'incontro un paio d'occasioni grandi come una casa».

Questo pareggio, che umilia la Triestina ed esalta il Brescia, è — secondo «Il Calcio illustrato» — «un verdetto di salomonica equità, anche se è vero, come è vero, che le migliori occasioni di segnare sono state maturate dalla Triestina».

Il fatto che la Triestina non abbia segnato e non abbia vinto, pur con una squadra fresca reduce dal duro travaglio di una prolungata crisi, è dovuto, secondo il corrispondente de «La Gazzetta dello Sport» a «tre cause principali» e ad una «infinità di concause». Secondo il quotidiano milanese le cause sono le seguenti: «Prima di tutto un Brescia la cui decisione nel difendersi dagli attaccanti alabardati ha sfiorato più volte e spesso clamorosamente la mancanza di scrupolo. Poi la Triestina il cui attacco non è riuscito ad ingranare. Infine un arbitro da museo che ha provocato — oltre al già accennato mal di capo — la raucedine alla folla di San Sabba, stizzita e perplessa per quello che accadeva sul proprio campo».

Tra le «concause», la «Gazzetta dello Sport» annovera il fatto che «i laterali triestini (che pur hanno le caratteristiche di «mediani d'attacco») non hanno dato man forte alla prima linea inguaiata», oltre che alla «bravura di Albani»; ma, più di queste, ha giovato alla causa bresciana «il tatticismo berettiano - fattoriano», che è stato la «classica lima conficcata negli ingranaggi perchè la macchina salti». Aggiunge poi il corrispondente del giornale milanese che «qui si è trattato addirittura di... due corpi estranei», in sostanza, uscendo di metafora, di Zamboni e Raimondi, i giocatori cui era stato affidato il compito (con successo) di mettere «a catena Milani e Petris».

«E' un fatto — afferma il corrispondente de «Il Calcio illustrato» — che la difesa degli azzurri non ha conosciuto mai l'angoscia delle situazioni disperate». E come mai è potuto accadere questo? Scrive il corrispondente di «Ognisport»: «La Triestina si è trovata sin dall'inizio a disagio di fronte alla trovata tattica degli azzurri che avevano arretrato Bersellini su Mazzero, liberando quindi Lenzi, destinato a coprire a turno gli altri compagni di retroguardia (in fase difensiva) e di attirare ogni iniziativa (in quella offensiva). L'espediente di Fattori, vecchio come l'uovo di Colombo, non ha stimolato l'adozione di contromisure adeguate».

E' successo probabilmente per questo che, secondo «Stadio», «la squadra di Olivieri ha tirato avanti ansimando, vivendo solamente di qualche prodezza di Milani, Olivieri e Varglien, mentre i due laterali ballavano assieme a Mazzero. Petris invece — prosegue il corrispondente del giornale bolognese — non ha ballato affatto perchè non è mai entrato in «pista» ed ha preferito fare da spettatore rimanendosene del tutto inattivo a far da comparsa».

Ora «perduto l'incontro sul piano tattico — scrive l'«Ognisport» — parve che la Triestina lo vincesse nel secondo tempo sul piano della velocità e dell'inventiva». Ma invece anche questa volta doveva andare male agli alabardati anche per il fatto (così afferma il corrispondente de «Il Calcio illustrato») che «qualche giocatore ha accusato una momentanea flessione (leggi Petris, Rimbaldo, Tulissi)», ma soprattutto perchè «il Brescia ha giocato meglio di tutte le squadre che lo hanno preceduto a Valmaura». «Di questo pareggio — dice in altra parte il settimanale milanese — il Brescia deve ringraziare il suo portiere, i suoi saldi terzini, il suo atticciato «stopper», l'inesauribile Nova, il guizzante e insidioso Sacchella. Ma se ai citati va un ringraziamento, i componenti il quadrilatero meritano addirittura un cero».

Gli uomini che compongono il quadrilatero del Brescia sono stati dunque messi sugli scudi, e non solo da «Il Calcio illustrato»; quelli della Triestina, di uguale ruolo ed analoghe funzioni, sono invece mancati nel loro compito. Ed è proprio in questo che sta la morale dell'incontro e, probabilmente, la spiegazione del risultato.

N. V.

Svedesi e azzurri s'addestrano a Formia

Roma, 9

Dal 14 al 27 aprile saranno ospiti della Scuola nazionale di atletica leggera di Formia gli atleti svedesi Malmros (m. 100 = 10"5; m. 200 = 21"5) Waern (m. 800 = 1'48"1; m. 1500 = 3'40"8) Trollsas (m. 400 ostacoli = 52"1; m. 400 = 48"6) Pettersson (alto 2.07) Tjoernebo (3000 siepi = 8'51"4) Fridriksson (giavellotto m. 65,69) Asplund (martello m. 60,95) e Arvidsson (disco m. 53.97). Li accompagnerà l'allenatore capo della nazionale svedese Gunnar Carlsson.

La FIDAL per lo stesso periodo ha invitato a Formia alcuni atleti italiani in modo da dare ad essi la possibilità di allenarsi insieme con i campioni di Svezia. Sono stati invitati: Baraldi, Conti, Della Minola, Giovanetti, Leone, Rado, Scavo, Silvani, Spinozzi, Volpi, Bonaiuto, Consolini, Giacobbo, Grossi, Lievore Carlo, Lievore Giovanni, Monti, Gimelli, Massacesi, Mazza, Berruti, Cordovani, Introini, Roveraro, Salvadori.

Gli atleti svedesi arriveranno all'aeroporto di Ciampino domenica prossima alle 14.45 e proseguiranno per Formia nello stesso pomeriggio.

La Vanwall sfida la nuova Ferrari

Londra, 9

I costruttori inglesi della vettura Vanwall, vincitrice di tre Gran Premi della scorsa stagione, contano di sfidare per la prima volta il prossimo 18 maggio le Ferrari italiane nel Gran Premio di Montecarlo.

«Siamo molto vicini alla soluzione del problema di passare dal carburante ad alcool alla benzina d'aviazione — ha dichiarato un dirigente della Casa —. Stirling Moss, Tony Brooks e Stuart Lewis-Evans sono tutti pronti a correre per noi, ma prima di firmare i contratti vogliamo che la Vanwall sia perfettamente a punto». Moss è in testa alla classifica del campionato.

Marciano rimane sotto la tenda

Miami Beach (Flo.), 9

L'ex campione del mondo dei pesi massimi Rocky Marciano, che si ritirò imbattuto dallo sport attivo due anni or sono, ha ancora una volta confermato l'intenzione di non ritornare sul ring.

«Ho sentito dire — ha detto Marciano — che se accettassi di affrontare l'attuale campione del mondo, mi verrebbe offerta una borsa sui due milioni di dollari. Anche se volessi, non potrei ritornare sulla decisione presa due anni fa perchè ora, oltre ad avere 33 anni, mi sento troppo pesante e non in condizioni di raggiungere la forma necessaria per affrontare Floyd Patterson. Del resto non ho alcuna intenzione di fare le esperienze fatte a suo tempo da Joe Louis ed Ezzard Charles quando tentarono il «ritorno» sul ring».

OGGI SI CORRE IL GIRO DI CAMPANIA

L'uomo da battere ha nome Anquetil

Egli teme i più giovani ma anche Baldini, Gaul, Coppi, Vannitsen e Nencini

Napoli, 9

Forse mai come questa volta il Giro ciclistico della Campania, che si correrà domani per la ventiseiesima volta sulle strade della regione, ha avuto tanti motivi d'interesse. Accanto ai più noti corridori italiani vi saranno alcuni atleti stranieri che vanno decisamente per la maggiore. Basterebbe la presenza del vincitore del Tour de France, Anquetil, ad assicurare il successo pieno alla manifestazione organizzata dai colleghi de «Il Mattino». Ci saranno invece anche Geminiani e Darrigade, il lussemburghese Gaul, l'argentino Batiz e il belga Vannitsen che recentemente ha battuto tutti nel Giro della Toscana. E poi gli italiani migliori: da Coppi a Baldini, Moser, Nencini, Sabbadin, Monti, Astrua, Fantini, Fabbri, Carlesi, Minardi e tutti gli altri.

Sono in tutto una novantina che domani saranno chiamati direttamente in causa per riscattare l'inizio non troppo promettente della stagione. Infatti il Giro della Provincia di Reggio Calabria, essendo valevole per il campionato italiano dei «prof», non ha risolto uno dei problemi che affliggono il nostro ciclismo da qualche tempo. I nostri ciclisti hanno subito lo scacco matto a opera degli stranieri in tutte le massime prove della stagione. Al Giro della Campania si tornerà a parlare la nostra lingua?

Coppi e Baldini, che con il loro comportamento alla corsa calabrese hanno aperto la porta alla speranza, sembrano decisi a rendere la vita dura a tutti e particolarmente al giovane campione francese Anquetil il quale non nasconde le sue ambizioni. Il «campionissimo», che assieme a molti altri corridori ha provato il percorso, soffermandosi sulle dure rampe dell'Agerola, si è dichiarato fiducioso di poter compiere una buona prova. «Al Giro della Campania — ha detto — mi è riuscito il colpo un paio di volte. Io mi sento bene, ma i giovani vanno forte e scateneranno la «bagarre» fin dai primi chilometri».

Questa è un po' l'opinione di tutti. Non si attenderà, come negli altri anni, la dura salita dell'Agerola, l'incantevole strada che attraverso i ripidi tornanti congiunge il golfo di Salerno con quello di Napoli. La battaglia è annunciata per molto prima, magari sui saliscendi che conducono a Benevento o sull'aspra salita della Serra che certamente opererà la prima vera selezione. Il compito dei novanta in gara sarà quello di isolare molto presto i campioni, quelli uomini cioè che son capaci, sui venti chilometri della fettuccia dell'autostrada Pompei-Napoli, di mantenere anche il più lieve dei vantaggi.

Osservando bene la geografia del percorso bisogna concludere che effettivamente Anquetil ha grandi possibilità di poter vincere le mille insidie che sempre riserva il Giro della Campania. Ma ci saranno anche Coppi, Gaul (se ad Amalfi sarà con il gruppo di testa potete giurare che alla Arenaccia sarà con i primi), Baldini, Moser, Nencini e Vannitsen, il giovane sprinter belga che i tecnici indicano come il degno successore della «ruota d'oro» Van Steenbergen. Willy Vannitsen, che ha già provato il percorso, spera molto nella volata finale.

Sarà comunque una bella gara e il successo è assicurato dal calibro dei partenti. Il quadro sarebbe stato completo se anche il vincitore del Giro della Calabria, Conterno, e Defilippis, Albani e Fornara fossero stati domattina al via.

Alcune centinaia di persone si sono assiepate fin dalle prime ore del pomeriggio lungo le strade che conducono alla palestra del CONI ove si sono svolte le operazioni di punzonatura. Non sono stati risparmiati applausi a tutti gli atleti. I primi a presentarsi al tavolo della giuria sono stati i corridori della Torpado. Paoletti ha firmato il foglio alle 16.20 seguito da Tosato e dagli altri. Dopo poco è giunto Zucconelli, quindi i giovani atleti della San Pellegrino accompagnati dal direttore della Casa, Giuseppe Della Torre. Un applauso ha annunciato l'arrivo di Nencini e dei suoi compagni della Chlorodont. Il toscano ha dichiarato di non sentirsi molto in forma. «Ho avuto la tosse tutta la notte — ha detto — ma spero di farcela. Il vincitore? Lo vedo tra Anquetil, Baldini e Vannitsen». Moser, molto applaudito, ha dichiarato: «Spero che questa volta non mi accada come nello scorso anno quando passai primo sull'Agerola e poi mi feci raggiungere sull'autostrada da un gruppo di corridori tra i quali Albani, che ci bruciò tutti sul traguardo».

L'entusiasmo dei tifosi, aumentati sensibilmente di numero, nonostante nere nubi si fossero addensate nel cielo, è salito enormemente quando sono apparsi Baldini, Coppi e Anquetil. Baldini, sul quale si nutrono molte speranze, ha detto che questa volta ce la metterà tutta. «E' un peccato sfacchinare per tutta la corsa e farsi battere sul traguardo per un soffio come mi è accaduto a Reggio Calabria».

Coppi, giunto quasi al termine delle operazioni di punzonatura, è stato festeggiatissimo dagli sportivi napoletani che lo ricordano vittorioso per due volte consecutive in altrettante superbe edizioni. Egli è sempre restio dal fare dichiarazioni. Tuttavia, avvicinato da alcuni giornalisti, ha fatto capire che domani attaccherà anche se Anquetil, Gaul e Vannitsen gli renderanno dura la vita.

Più esplicito è stato invece il vincitore del Giro di Francia Anquetil: «Tutto dipenderà — ha detto — da come arriveremo sull'Agerola. Ma non sarà necessariamente la montagna a decidere perchè l'ultimo tratto di autostrada sembra fatto apposta per tramutarsi in una corsa a cronometro».

«100 corse S. Pellegrino»

Milano, 9

Sono annunciate per domenica 13 aprile la ottava, la nona e la decima delle «100 corse S. Pellegrino» in tre diverse regioni d'Italia. La ottava S. Pellegrino sarà organizzata dal Velo Club Rolando di Messina che farà disputare la gara sulla distanza di km. 130. La nona S. Pellegrino interesserà i dilettanti della regione emiliana per l'organizzazione del Velo Club Strucchi.

Vittorie a Bologna di Cavicchi e Garbelli

Bologna, 9

I risultati della riunione pugilistica svoltasi al Palazzo dello Sport di Bologna: pesi mediomassimi: Plinio Scarabellin di Venezia (kg. 81,300) batte Renato Camponeschi di Roma (kg. 80) per abbandono al 2° della 5.a ripresa; pesi leggeri: Marcello Padovani di Parma (kg. 62,500) batte Nedo Stampi di Firenze (kg. 60,200) ai punti in 8 riprese; Pesi massimi: Franco Cavicchi di Pieve di Cento (kg. 92,500) batte Giannino Luise di Abano Terme (kg. 95,700) ai punti in 10 riprese; pesi leggeri: Giorgio Pappalardo di Ferrara (kg. 62) batte Walter Sarti di Bologna (kg. 62,200) ai punti in 6 riprese; pesi medi: Giancarlo Garbelli di Milano (kg. 68,200) batte Angelo Brisci di Taranto (kg. 72,500) ai punti in 8 riprese.

Gare calcistiche di oggi e domenica

Orari della gare del 13 aprile.

Campionato Dilettanti: Istria-Fortitudo, c. Ponziana ore 11; S. Anna-S. Giovanni, c. via Flavia ore 15.30; CRDA-Edera, c. S. Giovanni ore 15.30; Muggesana-Romana Silver, c. Muggia ore 15.30; Cava Romana-Romans, c. Aurisina ore 15.30.

Campionato 1.a Divisione: Aurisina-Tergestina (sospesa); Acegat-Libertas Muggia, c. S. Giovanni ore 10.30; Opicina-Juventus, c. militare Opicina ore 15.30; Audace-San Giacomo, c. Guardiella ore 12.15; Esperia-Cremcaffè, c. S. Giovanni ore 13.30.

Campionato Riserve: CRDA- B. Fortitudo B, c. Cantieri ore 10.15; Libertas B-Muggesana B, c. Ponziana ore 9.

Campionato Ragazzi. Oggi giovedì 10: Romana Silver-Triestina, c. Portorosega ore 16; Udinese-San Lorenzo, Stadio Moretti ore 15.30. Domenica: Triestina-Romana Silver, c. S. Luigi ore 10.30; S. Lorenzo-Udinese, c. via Gavinana (San Lorenzo di Mossa) ore 11.

Coppa «Girani». Aquila-Triestina, c. mil. Opicina ore 11; Libertas A-Aurisina, c. Cantieri ore 15.15; Cremcaffè-Istria, c. Cantieri ore 12; CRDA-Virtus, c. Cantieri ore 9. Audace-Libertas B, c. Cantieri ore 14.30; Edera-Ponziana c. 1.o Maggio ore 11; Tergestina-Fortitudo, c. S. Luigi ore 12.30; Esperia-Gretta Lampo, c. S. Giovanni ore 13.15.

Torneo Giovanissimi: Fortitudo-Ponziana Cuccioli, c. Muggia ore 10.30; Tergestina B-Ponziana Pulcini, c. Ponziana ore 14; Tergestina C-Tergestina A, c. S. Luigi ore 8.30; S. Giovanni-Triestina, c. San Giovanni ore 9; Edera Pulcini-Muggesana, c. 1.o Maggio ore 9.45.

Comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia

Comunicato del Comitato giuliano della FIGC. multa di lire 3500: Osvaldo; lire 1500: S. Gottardo; lire 500: Fiume Veneto; lire 10.000: Alba. Ammonizione: Maniago.

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica fino al 15.4.58: Gremese (guardialinee Esperia Ud.). Squalifica per due giornate: Pasqualini (S. Gottardo), Zonch (Romans), Ermacora e Candotti (Alba), Gervasio (Latisana). Squalifica per una giornata: Salvador (Valvasone), D'Andrea (Rauscedo). Ammonizione: Battilana (Hausbrandt), Pelos (Moraro).

Giuocatori non espulsi dal campo. Squalifica per due giornate: Bedina (Brian), Vellussi (Fortitudo); per una giornata: Pagura e Pagnullo (Casarsa B).

Dirigenti. Sospensione ad ogni effetto fino al 31.5.58: Turrini (presidente S. Osvaldo). Sospensione ad ogni effetto fino al 16.5.58: Cinausero (Valvasone).

GRANDI RIUNIONI NATATORIE A TRIESTE

Le azzurre e i viennesi in gara sabato e domenica

Uno dei più importanti avvenimenti della stagione natatoria triestina avrà luogo sabato 12 e domenica 13 nella Piscina Comunale. Graditi ospiti saranno i viennesi dello Schwimm Union i quali s'incontreranno con una squadra formata dai migliori elementi locali forniti dalla Triestina, dall'Edera e dalla Fiamma.

La società viennese detiene il titolo di campione austriaco per il 1957 sia nel nuoto che nella pallanuoto.

I suoi migliori elementi sono il delfinista Otto Mayer (m. 100 in 1.09) e la liberista Novotny (m. 100 in 1.10). Pure nei 100 dorso e nei 100 s. l. vantano delle buone prestazioni: 1.10 rispettivamente 1.01. La squadra di pallanuoto annovera nelle sue file diversi elementi che hanno fatto parte della nazionale austriaca.

Particolarmente arduo si presenta perciò il compito dei triestini i quali dovranno impegnarsi a fondo se vorranno aver ragione di così temibili avversari. Bianchi, Alessio, Cescon, Cecchi saranno i punti di forza della squadra locale e non si può escludere che ognuno di essi, impegnato a fondo, riesca a migliorare le proprie prestazioni.

Ma il centro di attrazione delle due giornate è costituito dalla partecipazione delle «ondine» nazionali che la FIN ha molto volentieri inviato a Trieste nel quadro della preparazione olimpica. Zennaro, Valle, Veschi, Beneck, Androsoni e Stella dovrebbero aver facilmente ragione delle avversarie austriache. La Valle ha nuotato pochi giorni fa i 100 s. l. in 1.09.1, a quattro decimi dal record italiano e ciò dimostra che è già in forma. La Veschi — figlia del non dimenticato velocista fiumano — ha migliorato nello scatto, nuotando i 100 s. l. in 1.11.5. La Beneck, che detiene il primato italiano dei m. 100 a farfalla con 1.21.1 ha pure recentemente dimostrato di non essere lontana dalla sua forma migliore. La Androsoni e la Stella sono elementi di sicuro affidamento nel dorso. Non conosciamo le condizioni attuali della Zennaro, ma se l'allenatore federale Huniadfi (già arrivato a Trieste) ha acconsentito di farla gareggiare, significa che si accinge a compire una delle sue gare più belle.

Della pallanuoto e dei tuffi parleremo non appena la C. T. avrà deciso le formazioni da contrapporre agli austriaci.

Scuderi alla S.G.T.

Roma, 9

La FIDAL ha autorizzato il trasferimento dell'atleta Scuderi Antonio da S. C. Inessa S. Maria Licodia alla S. Ginnastica Triestina.

Rugby educativo. Oggi alle 19 tutti i giovani che praticano il rugby educativo per la Giovinezza Sportiva sono convocati nella sede di via Mazzini 30, per comunicazioni della massima urgenza.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI E' CONCLUSA LA VISITA SOVIETICA IN UNGHERIA

Kruscev parla a operai indifferenti

Un discorso di due ore nelle famose officine Csepel con nuove critiche ai dirigenti dei paesi comunisti

Budapest, 9

Al termine dei colloqui russo-ungarici è stato diramato un comunicato congiunto in cui si afferma, tra l'altro, che i Governi di Mosca e di Budapest sono in favore della «liquidazione delle basi militari in territorio straniero dato che tali basi sono una delle ragioni principali della sfiducia e del sospetto che avvelenano le relazioni internazionali».

Il comunicato aggiunge: «La Unione Sovietica e la Repubblica popolare ungherese notano che il principale problema nell'attuale situazione internazionale continua a essere il conseguimento di un accordo su concrete e urgenti misure per diminuire la tensione internazionale, per porre fine alla corsa agli armamenti e per eliminare il pericolo dello scoppio di una guerra che è insito nella nostra era con gravi conseguenze per l'umanità. Le due delegazioni hanno espresso la loro profonda convinzione che un importante passo in questa direzione sarebbe costituito dalla convocazione nell'immediato futuro di una conferenza dei principali uomini di Stato con la partecipazione di capi di Governo. Di particolare importanza nella creazione di un efficace sistema di sicurezza collettiva sarebbe la conclusione di un accordo di non aggressione tra gli Stati appartenenti al blocco nord-atlantico e gli Stati appartenenti all'organizzazione del trattato di Varsavia». Il comunicato reca le firme di Kruscev e di Kadar.

Questa mattina Kruscev aveva partecipato a una riunione all'Accademia ungherese delle scienze, pronunciando un discorso dinanzi a circa 400 intellettuali ungheresi. Il Presidente del Consiglio sovietico ha detto tra l'altro: «Noi comunisti abbiamo dovuto avere molta pazienza e dedicare grande attenzione nei confronti degli intellettuali. Comprendiamo la vostra difficile posizione. Non è facile per ognuno scorgere immediatamente e chiaramente quale sia la parte cui egli appartiene, e con chi marciare insieme. Alcuni non sono in grado di prendere una decisione, mentre altri decidono senza esitazione». Ha aggiunto che gli intellettuali sovietici hanno avuto simili difficoltà dopo la rivoluzione di ottobre, ma che la maggioranza dei vecchi intellettuali russi ha sormontato queste difficoltà. Concludendo, ha detto che «gli intellettuali devono agire quali intermediari tra operai e capitalisti»

Successivamente Kruscev ha visitato le officine meccaniche di Csepel che sono tra le maggiori dell'Ungheria. Csepel fu uno dei focolai dell'insurrezione dell'ottobre 1956. Kruscev vi è giunto mentre un servizio d'ordine imponente era stato predisposto nella località. Un gruppo di bambine ha offerto al Primo Ministro sovietico mazzi di fiori, mentre membri della milizia operaia, in tuta e con la pistola al fianco, rendevano gli onori. Insieme a Kadar, Kruscev ha visitato a lungo le officine, per recarsi quindi nella sala delle riunioni, dove si erano raggruppati un gran numero di militanti comunisti.

Nel presentare Kruscev, Kadar ha rammentato che gli operai delle officine di Csepel avevani resistito, durante la scorsa guerra, allo smantellamento degli impianti da parte dei nazisti, e ha aggiunto: «I mesi di ottobre, novembre e dicembre 1956 sono stati difficili per noi»; nel dicembre 1956, solo 400 comunisti erano presenti a una riunione generale tenuta nell'officina (che conta circa 30 mila operai).

Viene quindi letto, nella traduzione ungherese, il discorso di Kruscev, ma quest'ultimo, a un certo punto, ha preso la parola improvvisando un discorso. Ha innanzitutto tessuto gli elogi del personale della fabbrica, e ha auspicato che anche il suo paese possa avere maestranze così buone. Ha poi aggiunto che, a suo avviso, le officine di Csepel sono lungi dal rispondere alle esigenze e allo standard del momento. «Noi dobbiamo — ha detto — passare alla produzione specializzata e all'automazione. Per produrre di più, dobbiamo cooperare di più nella produzione di tutti i paesi socialisti. Abbiamo cercato di discutere con alcuni Capi di Governo, ma ci siamo lasciati senza aver concluso nulla. Comprendiamo il problema, ma tutti fanno il contrario di ciò che occorrerebbe. I paesi amici soffrono, per questa situazione, più dell'Unione Sovietica dato che quest'ultima è abbastanza grande per applicare la produzione specializzata all'interno delle sue frontiere. Questa cooperazione è necessaria in paesi come la Ungheria, la Romania, l'Albania. Essi vogliono ben cooperare, ma soltanto con l'URSS, e quando si tratta di cooperare tra loro, tutto si arresta».

«Debbo criticare — ha continuato Kruscev — i leader di questi paesi, ma presto ci incontreremo al riguardo a Mosca, e ne riparleremo. Ma, a dire il vero, non abbiamo ancora stabilito dove ci incontreremo. Siamo democratici e ci riuniamo a turno in ciascun paese. La prossima riunione, forse, avrà luogo a Budapest o in qualche altra località. E' un problema semplice e importante. Occorre lavorare con i muscoli, ma soprattutto con il cervello. Occorre par lavorare la macchina per l'uomo, il che può essere ottenuto soltanto con la specializzazione e l'automazione».

A parere di Kruscev, l'automazione consentirà ai paesi socialisti di produrre di più senza aumento di fatica fisica per diminuire le ore di lavoro e aumentare i salari. Egli ha accusato i capitalisti di servirsi dell'automazione per esercitare un maggiore sfruttamento e per aumentare la disoccupazione. Ha promesso agli operai ungheresi di rappresentare gli interessi del loro paese a Mosca, sebbene egli tema, ha detto, che ciò possa suscitare «gelosie». Ha poi insistito sulla comunità di interessi tra l'Ungheria e l'URSS: «Verrà un giorno in cui i lavoratori sovietici e ungheresi realizzeranno il sogno di una società socialista. Sarebbe impensabile che noi, che siamo stati i primi a fare la rivoluzione, si mangi ogni giorno dell'arrosto e si lasci che gli altri ci guardino con l'acquolina alla bocca. Occorre fare gli altri partecipi secondo il principio dei vasi comunicanti. Dobbiamo fare tutti insieme ingresso nel mondo comunista».

Parlando della insurrezione del 1956 in Ungheria, Kruscev ha detto che vi sono stati «alcuni pochi operai, ingannati, che si sono posti a fianco della controrivoluzione». Tuttavia, essi «hanno ben presto cambiato idea quando hanno compreso quello che stava accadendo». Ha accusato gli imperialisti occidentali di aver voluto rovesciare, come nel Guatemala, il regime di democrazia popolare in Ungheria. Essi tuttavia non riusciranno mai, ha concluso, ad introdurre nuovamente il capitalismo nei paesi socialisti, e tutti i loro piani al riguardo sono costruiti sulla sabbia».

Centinaia di altoparlanti erano stati sistemati oggi in tutta l'isola di Cseper per dar modo di ascoltare il discorso di Kruscev. Ma migliaia di operai che avevano terminato il loro turno di lavoro, si sono affrettati a far ritorno alle loro case senza ascoltare la voce del Primo Ministro sovietico. Durante due ore, tanto cioè quanto è durata l'allocuzione di Kruscev, migliaia di operai hanno varcato i cancelli di uscita delle officine, decorati di bandiere. A volte anche cento persone al minuto facevano ressa per uscire dal cancello principale, e tutte avevano una espressione di indifferenza sul volto, senza nemmeno voltare un attimo la testa per ascoltare la voce di Kruscev che gli altoparlanti diffondevano ovunque.

Leonardo Azzarita candidato del PLI

Roma, 9

Il consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa, Leonardo Azzarita, sarà candidato del PLI per la Camera oltre che nella circoscrizione di Milano, anche in quelle di Napoli e Padova.

MURPHY E BEELEY RIFERISCONO A GAILLARD

Giunta a un punto morto la missione «buoni uffici»

Una prima fase dei sondaggi si è conclusa negativamente Complicate dall'affare di Nizza le relazioni tra Tunisi e Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Barbezieux è un paesino di quattromila abitanti, piantato nel mezzo della regione detta Cherente, celebre per il cognac che vi si produce. Quel paesino ha avuto oggi la sua parte di celebrità internazionale perchè, trovandovisi in vacanza il Presidente del Consiglio francese, Felix Gaillard, là si sono recati i signori Beeley e Murphy per discutere, nel quadro dell'azione diplomatica detta dei «Buoni uffici», il problema della ripresa dei rapporti fra Parigi e Tunisi, interrotti da qualche mese ormai.

Con i diplomatici americano e inglese, sono stati ospiti del Premier francese anche gli ambasciatori di Londra e di Washington a Parigi. E' stata una lunga discussione, cominciata poco prima della colazione offerta da Gaillard e continuata fino alle sette del pomeriggio. Il problema principale avrebbe dovuto essere la sorveglianza della frontiera fra l'Algeria e la Tunisia, punto controverso delle trattative: infatti, Parigi vuole il controllo internazionale della zona, Tunisi non lo vuole; e questi due punti di vista sono, a quanto sembra, irremovibili. Da dove la convinzione che nel colloquio di oggi sarebbe stata decisa la «morte» della operazione «Buoni uffici» e il ritorno a Londra di Beeley e a Washington di Murphy, a mani vuote.

Tuttavia, l'argomento, superato da episodi nuovi, sarebbe stato marginale nei colloqui di oggi, occupati soprattutto dallo «affare» delle radio sequestrate a Nizza dagli agenti del controspionaggio francese. E' ovvio che di questo problema non è stata fatta parola alla fine della lunga conversazione. Anzi, sia Beeley che Gaillard hanno lasciato intendere che poteva ancora sperarsi in una «nuova fase» della operazione «Buoni uffici». Beeley ha detto, infatti: «Abbiamo fatto un resoconto al Primo Ministro e al Ministro degli Esteri dei nostri colloqui di Tunisi. Avremo un nuovo incontro con il capo del Governo e con il signor Pineau venerdì, dopo che sarà tenuto un Consiglio dei Ministri». E Gaillard ha confermato la riunione del Consiglio dei Ministri: «I problemi non sono semplici — ha detto; — venerdì ne discuteremo in Consiglio dei Ministri e poi si vedrà». Quando gli è stato chiesto se poteva considerare come finita la missione di Murphy e Beeley, Gaillard ha risposto: «La prima fase dei buoni uffici è finita», lasciando intendere, dunque, che venerdì poteva cominciarne un'altra. Ma quale? Quella che sarebbe affidata a Dag Hammarskjoeld, visto che i due diplomatici anglo-americani non sono riusciti ad avvicinare i punti di vista di Gaillard e di Burghiba, oppure ancora quella dei due diplomatici che oggi hanno discusso a Barbezieux, ma con nuove «aperture» francesi verso Burghiba? A tali interrogativi non è stata data nessuna risposta; e si attende perciò la dichiarazione che farà domani Pineau alla commissione degli Esteri alla Camera per sapere cosa c'è di nuovo nella trattativa per la ripresa dei rapporti fra la Francia e la Tunisia.

Ma interesserà soprattutto sapere che cosa accadrà dopo la scoperta a Nizza del traffico di apparecchi radio diretti all'esercito nazionalista algerino che combatte contro la Francia. E' stato questo, come si è detto, l'argomento principale anche dell'incontro di oggi a Barbiezieux. La scoperta di Nizza non è certo un fatto del clamore del bombardamento di Sakiet dal quale si è originata la rottura fra Parigi e Tunisi, ma la Francia certo non vuole perdere l'occasione per sottolineare il gioco sempre crescente della Tunisia nella organizzazione degli aiuti e dei rifornimenti ai nazionalisti algerini del «fronte di liberazione nazionale».

L'emozione suscitata dalla scoperta è stata grande: si è subito pensato a quanto altro materiale prezioso da impiegare contro le truppe francesi in Algeria aveva forse raggiunto i destinatari nel passato e si è voluto vedere subito, in quella spedizione di rari apparecchi radio, la mano di Burghiba porta ai nazionalisti di Algeria. Certo è un fatto: che il capo del controspionaggio francese, Roger Wybot, in vacanza anche lui nei dintorni di Cannes, è subito partito prima per Nizza e poi per Parigi, da dove dirige ora le operazioni per scoprire l'organizzazione clandestina che ha effettuato l'invio.

Un diplomatico tunisino che viaggiava sullo stesso aereo che doveva trasportare le undici preziose casse, è stato interrogato dalla polizia prima della partenza dell'apparecchio tunisino, ma nulla è risultato sulla sua «complicità» nell'affare. Naturalmente, come accade in siffatti casi, le note di protesta si sono incrociate: Parigi ha protestato a Tunisi, Tunisi, a sua volta, ha protestato per il «fermo» del suo diplomatico; e, per ciò che concerne il Marocco — da dove le casse sarebbero partite — è giunto un chiarimento nel quale è detto che il Governo marocchino è del tutto estraneo alla vicenda.

Dunque, il nuovo atto di «provocazione» di Burghiba non poteva non avere una parte importante nei colloqui di oggi sui «Buoni uffici» e non poteva avere un seguito nel settore più specificatamente tecnico delle indagini. Se si aggiunge che nella già abbastanza complicata faccenda dell'Algeria oggi si inserisce il fatto nuovo della scoperta di un fucile mitragliatore russo del tipo detto «Kuska», fra le armi catturate a prigionieri algerini e che fra il materiale trovato in un rifugio di nazionalisti vi erano flaconi di streptomicina sovietica, di quella streptomicina che Mosca aveva mandato ai rifugiati algerini in Tunisia dopo il bombardamento di Sakiet, il quadro totale dell'affare nordafricano risulta maledettamente difficile da decifrare.

Stelio Tomei

Colossale incendio nella zona industriale di Cleveland, negli S.U.

DOPO LE RECENTI ESPLOSIONI NUCLEARI SOVIETICHE

Aumento di radioattività segnalato in Granbretagna

Una presa di posizione del partito liberale contro i pericoli che derivano alla popolazione per la presenza dello stronzio 90

Londra, 9

L'opinione pubblica inglese è piuttosto preoccupata in questi giorni a causa delle notizie e dei commenti circa un brusco aumento della radioattività, dovuto alle esplosioni sperimentali nucleari.

Un annuncio ufficiale degli organi di Governo ha reso noto che per un breve periodo dello scorso mese di marzo la radioattività è sensibilmente cresciuta in Inghilterra. Comunque lo ufficio governativo per l'energia atomica (AEA), pur attribuendo l'incremento della radioattività ai recenti esperimenti sovietici, ha cercato di calmare le apprensioni, affermando che tale incremento è dovuto a «prodotti di breve durata della fissione nucleare, prodotti che svaniscono rapidamente e non hanno significative conseguenze di carattere biologico».

L'AEA, in un comunicato ufficiale, ha quindi promesso di mantenere «attenta vigilanza durante i prossimi mesi allo scopo di accertare se si verificheranno aumenti nel livello dei prodotti di lunga durata della fissione nucleare, cioè dei prodotti che impiegano maggior tempo per depositarsi».

Nella già viva preoccupazione dell'opinione pubblica inglese, si è inserita una presa di posizione del partito liberale, cioè di una forza politica che sta acquistando in questi ultimi tempi sempre maggiore importanza sulla scena inglese. Il presidente dell'esecutivo del partito, Deryck Abel, ha infatti diramato un comunicato ufficiale in cui si denuncia la pericolosa situazione della Granbretagna, venutasi a trovare «al cracicchio della caduta dei residui radioattivi nucleari». I venti — dice il comunicato — portano sull'Inghilterra le ceneri radioattive delle esplosioni nucleari americane e sovietiche.

La dichiarazione fatta il 27 marzo scorso dal Primo Ministro Macmillan, secondo cui è improbabile che vi siano pericoli per l'uomo, a causa delle esperienze atomiche, prima che passino cento anni, è fondata — osserva il comunicato — sui dati raccolti dopo l'esplosione di sole quattro bambe, avanti una potenza dell'ordine dei megatoni. Ma di bombe del genere ne sono state fatte esplodere sinora oltre cinquanta. I dati scientifici raccolti più recentemente — aggiunge il comunicato del partito liberale — indicano, invece, che lo stronzio 90 supera ora le 10 unità considerate come limite pericoloso per l'uomo e che nei campioni di terreno, di erba e di latte, prelevati in Inghilterra, come pure nelle ossa umane e degli animali, si rinvengono sempre più frequentemente tracce di stronzio.

Entusiasmo alla Scala per Maria Callas

Milano, 9

Maria Meneghini Callas, al suo apparire in scena, questa sera alla Scala, nell'«Anna Bolena» di Donizetti, ha avuto accoglienze assai fredde dal pubblico. In sala erano più di 200 agenti in borghese per prevenire disordini, dato che era corsa voce di una possibile dimostrazione «anti-Callas» da parte di persone «giunte da Roma». La cantante è stata accolta da un profondo silenzio: era questa la sua prima apparizione in un teatro lirico italiano dopo la tempestosa serata del 2 gennaio all'opera di Roma.

Maria Meneghini Callas che alla sua sortita era stata accolta da un totale silenzio, ha poi ricevuto calorose accoglienze. Mano a mano che la recita procedeva, il soprano ha sfoggiato le sue più belle qualità canore, forse stimolata dal riservato comportamento del pubblico al suo apparire in scena. I virtuosismi vocali e la calda tonalità hanno molto ben impressionato gli spettatori che ad ogni atto hanno evocato più volte alla ribalta l'artista, tributandole alla fine della recita una ovazione imponente. Soltanto si è notato un sibilo isolato. Era uno spettatore che si era munito di un fischietto.

Querela del sen. Bo per le auto ministeriali

Roma, 9

Il Ministro per le Partecipazioni statali, sen. Bo, ha dato mandato all'avv. prof. Giuliano Vassalli di presentare querela per diffamazione contro Giorgio Nelson Page, direttore responsabile del settimanale «Lo specchio», il quale, nel numero 5 in data 13 aprile, uscito ieri, ha pubblicato che ben 20 automobili ministeriali sono a disposizione del Ministro Bo per la sua campagna elettorale, aggiungendo che egli nelle passate elezioni si era servito per il disbrigo delle sue private incombenze di macchine «graziosamente prestate dall'ENI». Il Ministro ha concesso al querelato la più ampia facoltà di prova in ordine ad entrambi i fatti, perchè puramente diffamatori e destituiti di ogni fondamento.

AIUTI MILITARI SOVIETICI ALLO YEMEN

I russi costruiscono un porto sul Mar Rosso

Esso servirebbe alle mire imperialiste di Nasser

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

Secondo notizie giunte al Foreign Office, almeno cento tecnici russi stanno aiutando lo Yemen a costruire un porto sul Mar Rosso, a nord di Hodeida, di fronte alle coste dell'Eritrea. Secondo altre notizie, i tecnici, fra i quali sarebbero anche militari russi e cecoslovacchi, sarebbero circa cinquecento. Il porto potrebbe servire da base militare nel Mar Rosso, il quale verrebbe così ad essere controllato al suo sbocco settentrionale dall'Egitto e al suo sbocco meridionale dallo Yemen. Se lo Yemen si unirà, in forma federativa, alla Repubblica araba unita (Egitto e Siria), lo intero Mar Rosso sarà controllato da Nasser. Fino a pochi anni or sono, il Mar Rosso era considerato un bacino inglese.

Il Foreign Office non è ancora arrivato a conclusioni precise: ma il porto in costruzione potrebbe essere una vera e propria base militare, che minaccerebbe anche il vicino Protettorato britannico di Aden sul quale lo Yemen accampa pretese. Le previsioni sono dunque per una ulteriore estensione della potenza di Nasser. Lo Yemen e il Protettorato di Aden non solo bloccano il Mar Rosso di fronte alle coste dell'Eritrea e della Somalia: costituiscono anche il contrafforte meridionale dell'Arabia Saudita, sulla quale si estendono le mire di Nasser. Se i progetti del dittatore egiziano si attuano, con l'aiuto sovietico, in qualche anno l'intera zona sarà sotto l'influenza se non sotto il dominio, del Cairo, e saldamente legata a Mosca.

Fino a ora, navi da trasporto russe hanno scaricato a Ras-el-Khatib, dove sorgerà il porto 25 mila tonnellate di cemento, il macchinario per lavorarlo, e l'equipaggiamento di una moderna stazione radio ad alta potenza. Si fa l'ipotesi che i tre sottomarini polacchi, che sono stati consegnati recentemente alla Marina egiziana ad Alessandria, debbano essere dislocati nella nuova base. Altri sottomarini potrebbero giungere dalle coste dell'Albania e da altri paesi d'oltrecortina. Già lo Yemen riceve aiuti militari dal blocco comunista, che invierebbe anche istruttori. Le manovre sovietiche non sarebbero solo politiche: è possibile che l'URSS si interessi al petrolio e all'uranio che si crede possa offrire il sottosuolo yemenita.

Alfredo Pieroni

Un nuovo giornale della sera a Roma

Roma, 9

E' uscito oggi il primo numero de «La sera di Roma», quotidiano illustrato del pomeriggio, diretto da Vittorio Falce.

A SOLI QUATTRO GIORNI DI DISTANZA DAL DELITTO

SCOPERTO A GENOVA L'ASSASSINO DEL VECCHIO COMMERCIANTE MARTINI

Un biglietto a firma «Edda» trovato nel portafogli del morto e l'intuito della polizia hanno portato alla soluzione del mistero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 9

Con una brillante operazione, polizia e carabinieri di Genova hanno individuato e tratto in arresto, a soli quattro giorni di distanza dall'assassinio del commerciante Pietro Giuseppe Martini, di 62 anni, il responsabile dell'efferato delitto e la sua complice. L'uomo, Amerigo Missio, di 35 anni, da Udine, nega ostinatamente, ma le prove raccolte contro di lui sono schiaccianti. La donna, Gioconda Millero, una mondana che conviveva con lui da cinque anni e che egli sfruttava, ha invece parlato, tentando di scagionare se stessa ma dando agli inquirenti gli elementi necessari a considerare praticamente concluse le indagini sul sanguinoso «delitto del sabato santo», un delitto che si temeva dovesse rimanere impunito come altri commessi a Genova nel dopoguerra.

Anche i personaggi di questo crimine, per i loro trascorsi, si muovono sullo sfondo dell'ambiente sfuggente e morboso del vizio. Alla base di tutto, come si è scoperto, era stavolta un movente di interesse. Pietro Giuseppe Martini è stato ucciso a scopo di rapina.

Pietro Giuseppe Martini fu trovato ucciso verso mezzogiorno di sabato scorso, vigilia di Pasqua. I due commessi del suo magazzino di Vico Marini, dove si vendeva di tutto, dalle spille ai televisori, preoccupati di non vederlo comparire come di consueto, si erano recati alla sua abitazione, al numero 1/bis di via Sottoripa, una delle strade più note della città bassa, dove fervono, accanto ai traffici onesti degli operatori marittimi, quelli poco chiari di quanti vivono ai margini della vita portuale.

I commessi bussarono, ma il Martini non rispose. Una luce filtrava da sotto la porta. Fu avvertita la polizia, che penetrò nell'appartamento. Il commerciante giaceva bocconi accanto al suo letto, seminudo. Tracce di sangue erano su una parte della stanza d'ingresso, in cui erano ammucchiati mobili antichi, forme di parmigiano, casse di liquori, scatolame e mille altre mercanzie.

Agli inquirenti si presentò un campo di indagini tanto vasto da scoraggiare. Il Martini era individuo notissimo a Genova, e la sua casa era un vero e proprio «porto di mare». Il morto era stato in passato condannato per ricettazione e ricettatori, «pivanti», ladri e contrabbandieri si davano convegno nella sua casa. Sul suo passato era anche l'ombra di rapporti con individui anormali. Alla Polizia fu necessario innanzitutto sgombrare il quadro delle indagini, liberandolo da tutti quegli elementi che avrebbero potuto recare un intralcio all'inchiesta. Il compito non fu facile, ma da un accurato vaglio delle circostanze del delitto, gli inquirenti ritennero di fermare la loro attenzione sul movente della rapina.

Il Martini aveva incassato al magazzino, durante la settimana santa, almeno 200 mila lire. Altro denaro egli doveva tenere in casa. Invece, gli vennero trovati indosso solo due banconote da un dollaro. Anche così delimitato il terreno delle ricerche, innumerevoli restavano le difficoltà. Vennero fermate numerose persone, già note alla Polizia, ma nulla emerse. Le indagini si appuntarono su un foglio strappato da un registro di una compagnia di navigazione, e trovato in un portafogli del morto, tra vecchie carte. Sul foglio, tracciato con una matita copiativa, con scrittura rozza e piena di sgrammaticature, era il seguente messaggio: «La prego di aspettare che venga venerdì alla una come sempre in casa. Non c'è che lei e perciò aspetti. Io ho molto bisogno ed è per questo, altrimenti non la annoierei nemmeno più. Mi raccomando di esserci per venerdì. Non manchi. Edda». Di lato, erano aggiunte altre parole: «Non so più come fare per tirare avanti. La prego di essere in casa, mi faccia questo favore». La missiva non aveva data e poteva quindi riferirsi ad un venerdì diverso da quello che sarebbe stato l'ultimo giorno di vita del Martini. Gli inquirenti ritennero che potesse essere importante rintracciare la donna che si firmava Edda. Fu interessata la squadra del buon costume, ma la misteriosa Edda non venne trovata.

E' a questo punto che entra in campo l'intuizione, favorita dal caso. Alcuni giorni prima del delitto, precisamente il 23 marzo, un pattuglione della Mobile aveva fermato, in uno dei consueti giri nella città bassa, un uomo in cui il vice brigadiere Salvi e l'agente Cardella ravvisarono una vecchia conoscenza. Era Amerigo Missio. Costui, già apprendista meccanico, era stato anni addietro condannato per truffa. Era stato anche accusato di ricatti ai danni di invertiti.

A suo tempo egli era stato sospettato quale autore di un altro efferato delitto consumato a Genova nel 1947. Vittima ne era stato Adriano Filomelano, un omosessuale rinvenuto cadavere nella sua stanza, con accanto due candele accese e in mezzo una Bibbia aperta ad un versetto in cui appunto si parla del triste vizio. Nulla era emerso a suo carico ed il Missio era stato rilasciato. Agli agenti del pattuglione che lo avevano fermato, l'udinese disse di avere tre mesi di vita, lo lasciassero stare, non aveva conti da rendere alla Giustizia. Il Missio fu così rilasciato.

Dopo avvenuto il delitto Martini, il sottufficiale e l'agente si ricordarono dell'incontro fatto nella città bassa: nessuna strada doveva essere lasciata intentata, e così si pensò di fare qualche indagine anche sul Missio. Gli inquirenti non potevano cadere meglio. Si scoperse che l'udinese, tornato a Genova nel gennaio scorso, era andato a stabilirsi in una pensione di Vico Morni, accanto alla casa del Martini: la finestra della sua camera era prospiciente a quella dell'ucciso. Con lui conviveva la Millero. Succube dell'uomo ella gli passava tutti i guadagni del suo sciagurato lavoro.

La Polizia fermò la coppia. Il Missio negò recisamente. Si pensò allora di far riscrivere alla donna la missiva trovata in casa del Martini. Le due grafie erano identiche. La Millero finì così per confessare tutto, o quasi tutto. Da quanto ella ha detto, si ha la prova che il Missio agì con fredda premeditazione per impadronirsi del denaro del commerciante, un tempo suo amico. «Devi diventare amica del vecchio — le disse — perchè è l'unico modo di farlo fuori». Il Missio sapeva infatti che il Martini, uomo assai prudente, avrebbe aperto la porta della sua casa, di notte, solo ad una persona con la quale avesse precisi rapporti.

Non fu difficile far incontrare la Millero e il commerciante. Per alcune notti la donna fu la sua ospite e si giunse così al Venerdì santo. Quel giorno il Missio fece scrivere all'amica il biglietto per l'appuntamento fatale. All'una, la Millero bussò alla porta del vecchio; questi aprì senza nulla sospettare e subito il Missio balzò nella stanza e aggredì lo sventurato con un corpo contundente che teneva nascosto nel pugno.

La Millero afferma di non aver preso parte attiva al delitto, ma la Polizia sospetta diversamente. Comunque, ella ha narrato che il Missio, dopo aver colpito duramente il Martini, lo trascinò su un lettino. Rovistò nella casa, si impossessò del denaro, bevve un bicchiere di liquore, poi, accortosi che la sua vittima rantolava ancora la finì con inaudita ferocia. Commesso il delitto, l'assassino cercò di rintracciare il biglietto, ma non lo trovò: non si preoccupò eccessivamente della cosa. Il nome Edda con cui la donna si era firmata ed era conosciuta dal Martini era falso. Chi poteva sospettare di lui e della sua amica? Nessuno li aveva visti. Nessuno sapeva di loro. Il Missio riteneva di aver compiuto un delitto perfetto. E tale sarebbe rimasto se il sottufficiale e l'agente della Mobile non si fossero ricordati di lui. Il denaro del vecchio, a quanto sembra, avrebbe dovuto servire alla coppia per sposarsi. Le nozze erano state fissate tra cinque giorni: tutto calcolato: meno l'intuito dei poliziotti.

A. S.

Un convegno a Milano di studi aziendali

Milano, 9

Promosso dal Centro italiano di studi aziendali, avrà luogo dal 18 al 20 aprile, a Milano, il sesto convegno nazionale di studi aziendali, al quale può partecipare chiunque ne abbia interesse, chiedendo la iscrizione alla segreteria del Centro, corso Italia 3, Milano. I lavori saranno svolti nella sala del consiglio della Camera di commercio di Milano, e il tema unico del convegno è il seguente: «Necessità e utilità del budget in una azienda industriale». I lavori saranno presieduti dal dott. Luciano Francolini e dal prof. Pier Paolo Luzzatto Fegiz. Ed ecco l'elenco delle relazioni: dott. Luciano Francolini: «Relazione introduttiva»; ing. Aldo De Michelis: «Programma delle vendite e dinamica alle variazioni delle previsioni»; avv. Adriano G. Pasqualini: «Programma di sviluppo delle vendite»; comm. Anton Gino Domeneghini: «Budget pubblicitario»; ing. Saverio Bono e ing. Braga: «Programmazione flessibile della produzione»; ing. Vittorio Zignoli: «Programmazione degli approvvigionamenti»; ing. Giuseppe Porzio e ing. Alberto Russo Frattasi: «Programmazione degli investimenti tecnici»; dott. Teresio Canelli: «Programmazione della mano d'opera»; dott. Guido Nassiguerra: «Programma finanziario»; dott. Gino Cantamesse: «Programma generale».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CURIOSO INCIDENTE NEL CIELO DI DIGIONE

Elicottero francese «assalito» da un americano

Un equivoco alla base della strana «caccia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

La fine delle vacanze di Pasqua ha determinato un curioso incidente aereo nel cielo di Digione, fra un elicottero francese e un elicottero americano. Battaglia cortese, che non ha richiesto l'uso della mitragliatrice, come si era cominciato a dire a Parigi appena si conobbe la notizia dell'incidente, peraltro piuttosto eccezionale, ma battaglia che ha aperto una piccola e risentita polemica sulla sovranità dello «spazio aereo» sopra la terra di Francia.

Il «caso franco-americano» è scoppiato lunedì scorso: sulle strade asfaltate francesi correvano milioni di automobili che rientravano dalle vacanze pasquali. Il traffico particolarmente intenso sulle strade dell'Alta Marna e il pericolo di grosse disgrazie, avevano indotto la polizia francese non solo a organizzare un eccezionale servizio sulle vie più battute, ma addirittura a far controllare il traffico da un elicottero il quale avrebbe potuto rapidamente dare l'allarme nei grandi centri in caso di necessità. L'elicottero volteggiava, dunque, sulle grandi strade di comunicazione intorno a Digione, quando un altro elicottero si fece vicino a quello della polizia, impedendogli il volo. Per quante manovre l'equipaggio dell'elicottero della polizia tentasse, non riuscì a sfuggire all'«assalitore» che lo costrinse ad atterrare sul campo della vicina base aerea americana di Semoutiers.

Ci fu tra i piloti francesi e quelli americani una discussione che è definita «tempestosa», ma alla fine gli americani pare abbiano avuto l'ultima parola poichè essi hanno affermato che l'elicottero usato dalla Polizia di Francia era un elicottero americano del tipo «Bell 47» che fu scambiato per uno della base e che non era autorizzato a volare. Dissero anche che tentarono di mettersi in contatto radio con il «Bell 47», ma nessuno rispose. Da ciò l'allarme dato al campo di Semoutiers e la conseguente caccia e battaglia nel cielo di Digione.

Ma l'episodio, in sè più curioso che drammatico, ha suscitato delle polemiche a Parigi, dove si sottolinea che non è la prima volta che l'aviazione americana «occupa» il cielo francese in modo tale da chiedersi a chi in realtà codesto cielo appartenga. Non senza una certa irritazione si ricorda che qualche settimana fa, un bireattore «TU 104» di costruzione sovietica e appartenente alla compagnia di navigazione aerea cecoslovacca che fa scalo a Parigi con i suoi aerei, fu messo sotto sorveglianza da caccia americani e canadesi, mentre faceva voli di prova sopra l'aeroporto di Orly. La sorveglianza pare che fosse così stretta che il «TU 104» pareva piuttosto scortato che controllato da quel gruppetto di aerei occidentali.

S. T.

è denso?
NON È
VOV
IL VOV NON CONTIENE DENSANTI
il VOV è composto esclusivamente di:
tuorli d'uovo fresco
zucchero, marsala
per questo
un VOV è una sferzata d'energia
G. B. PEZZIOL - PADOVA

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 22579 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA capace cameriera ragazze primi secondi servizi prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti. 22615 B

DOMESTICA stabile 35-45.enne capacissima, escluso bucato, ottima retribuzione, cercano coniugi con bambino. Referenze. Telefonare dalle 20-21, al 44035. 62433 B

DOMESTICA stabile, referenze, cercasi. Tel. 23555. 62424 B

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 22579 B

PRESTASERVIZI intera giornata cercasi. Ind. UPI. 12B

PRESTASERVIZI cercasi subito via S. Teresa 1, IV interno 10. 13 B

RAGAZZA istriana friulana tuttofare referenze amante bambini cercasi. Telefonare n. 39949. 22625 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 62441 C

DIPLOMATO media età, presenza, perfetto corrispondente italiano, tedesco, francese, discreto inglese, contabile, pratico esport. import., vasta cultura anche tecnica, ottime referenze offresi anche mezza giornata. Offerte Cassetta n. 22516 C UPI.

GIOVANE distinta impiegherebbesi in qualità di segretaria, perfetta conoscenza di tutti lavori d'ufficio, veloce dattilografa, conoscenza della lingua jugoslava. Cass. 22607 C UPI.

INSTALLATORE impianti sanitari bagni completi singoli oggetti lavoro accurato, offresi. Telefonare 52647. 62426 C

PITTORE di appartamenti, cucine, muratore piastrellista, offresi. Telefonare 21483. 62425 C

27.ENNE II scoppio Diesel offresi. Tel. 50478. 22620 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose garantite. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 62421 CC

RECENTISSIME applicazioni estetiche perfezionano volto, figura. Massaggi elettrici, arresto caduta capelli, speciali cure depilatorie. Ginnastica correttiva. Primo Istituto di Bellezza «Cosmos», Bagno Romano, telefono 90119. Consultazioni gratuite. 62437 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiera pratica buffet, o apprendista pratica cercasi. Telefonare 95285. 62451 D

APPRENDISTA commessa pratica cucito assumesi prontamente. Telefonare al 31830. 22623 D

APPRENDISTA sarta donna cercasi. Ventisettembre 21-III, sinistra, Mode. 62413 D

APPRENDISTI meccanici 14-15 anni assumonsi. Fabbrica mobili ferro Giubilo. 62415 D

APPRENDISTA parrucchiera, bella presenza cercasi Salone centrale. Cass. 62421 D UPI.

IMPIEGATO e commesso perfetta conoscenza lingua slovena e serbo-croata cercasi. Dettagliate offerte Cassetta 62411 D UPI.

LAVORANTE calzolaio cercasi. Via S. Francesco 9, Petelin. 62427 D

LAVORANTE sarta uomo capacissima cerca Sartoria Romanazzi, Carducci 20. 62452 D

MEZZA lavorante parrucchiera e garzona pratica cercasi. Salone Renato, via Giuliani 29. 62434 D

PARRUCCHIERA capace, svelta, di stile, cercasi stabile. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere: Identità 724196, Fermo posta, Trieste. 62417 D

RAGAZZA per trattoria cercasi. Cassetta 62443 D UPI.

RAGAZZO 14.enne per formaggeria cercasi. Via Roma 6. 22610 D

RAGAZZO per drogheria cercasi. F. Severo 103. 62428 D

RAGAZZO per pasticceria cercasi. Via Roma 22, tel. 24759. 42592 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata 2 persone affittasi. Via S. Nicolò 20, Falzari. 62418 F

CAMERE vuote 2 centro primo piano uso ufficio ambulanza affittansi. Telef. 24545. 62420 F

CAMERE 1, 2, o 3 luminose moderne occasione affittansi uso commerciale. Machiavelli 15-II, sin., 17-20. 62442 F

CENTRALISSIMA elegante, uso bagno, telefono, distinto affittasi. Tel. 92758. 62445 F

MATRIMONIALE mobiliata, uso cucina, affittasi coniugi, unici subinquilini. Ricci 8-III, Nardelli. 62431 F

MATRIMONIALE uso cucina bagno telefono affittasi. Telefonare 92604. 62460 F

MATRIMONIALE soleggiata, casa signorile, paraggi Stazione, affittasi distinti. Telefonare 31601. 22612 F

MOBILIATA grande per 2 persone bagno telefono 33746, affittasi pressi Monumento Rossetti. 22608 F

STANZA mobiliata per signore affittasi. Agenzia Montina, Caccia 3. 62436 F

STANZETTA Stazione centrale bagno telefono affittasi a distintissimo statale. Telefonare 10-12, al 62990. 22607 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 22603 G

BALLO moderno lezioni individuali collettive. Rivolgersi in Segreteria, via S. Lazzaro 3, telefono 38719. Iscrizioni pure via Ginnastica 20, presso Giovane Italia. 62416 G

LINGUE straniere. Corrispondenti, traduttori, interpreti: studiate contemporaneamente diverse lingue, metodo speciale, facile. Giulia 41-IV, telefono 47726. 62432 G

MATEMATICA, costruzioni, topografia, classico, scientifico, istituti tecnici-commerciali Telef. 30393. 22468 G

SCUOLA danze classiche della maestra Maria Iessipova. Iscrizioni bambine da 3 anni in poi. Via S. Lazzaro 3, telef. 38719. 62416 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito, caro ricordo. Onesto rinvenitore portare verso compenso, Lorenzetti 14, p. 3. 62455 H

BRACCIALETTO oro smarrito lunedì tratto Gatteri-Viale. Il rinvenitore è pregato portarlo in via Gatteri 23-V, Coloni. Compenso lire 3000. 22616 H

BRACCIALETTO oro 18 carati smarrito pressi via Conti. Rinvenitore tel. 58391, generosa mancia. 22627 H

CANE rosso, mezza taglia, coda mozza, semicieco, rinvenuto. Ricovero Animali, 96826. 22606 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI una bicamere tricamere quadricamere accessori con spese affittansi. Corso Italia 29, Agenzia. 22614 I

APPARTAMENTO soleggiatissimo, vista mare, 3 stanze, bagno, ripostiglio, ascensore, riscaldamento autonomo affittasi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 11055 I

APPARTAMENTO 4 stanze, corso Garibaldi affittasi 30.000 mensili, rimborso spese. Amministrazione Spagnul, telefono 24627, pomeriggio. 62387 I

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, paraggi Giardino pubblico, affittasi prontamente. Telefonare feriali 25624, ore 10-13. 62349 I

APPARTAMENTO lussuoso, inizio viale Miramare, I piano, una sala, sei stanze, accessori, riscaldamento affittasi. Telefonare 36032. 62450 I

APPARTAMENTO villa Barcola, 3 camere cucina bagno, tutto mobiliato affittasi 35.000 mensili. Agenzia «Aurora», Carducci 24. 62444 I

MAGAZZINO nuovo affittasi 10.000 mensili. Telefonare n. 24571. 62457 I

OPICINA affittansi appartamenti mobiliati ville. Rivolgersi Opicina, via Nazionale 47, Agenzia M.A.R. 62453 I

QUARTIERINO camera cucina accessori affittasi 10.000 mensili spese lavori 155.000. Corso Italia 29, Agenzia. 22614 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO bicamere, cucina, accessori cercano con spese coniugi. Cassetta 22609 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina bagno, soleggiato, affitto aggiornato cerco. Cassetta 62410 L UPI.

LOCALE magazzino cerco paraggi piazza Ponterosso - via Roma. Telef 37579. 42595 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Cucine legna combinate «Elettrogas» modelli 1958. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 62239 M

ANTICO artistico monumentale specchio Luigi XV, altro, venderei privatamente. Telefonare 61170. 62435 M

CARROZZELLA fonda, seminuova vendo. Telef. 33172. 62440 M

CARROZZELLA ottime condizioni 2 usi vendesi. Telefono 30846. 62454 M

CUCCIOLO bassotto, lupetti altri procuransi. Leo, D'Azeglio 8, Gorizia, telefono 2823. 4321 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche, gas, legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 62391 M

MACCHINA Singer lussuosa 29.000, zig-zag occasione. Altre 8000-12.000; facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 22613 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MACCHINE cucire Necchi nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio Natale, Battisti 12, Trieste. Monfalcone, Cervignano, Muggia. 62391 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO salotti quadri tappeti soprammobili mobili cucine. Telefonare n. 50107. 62363 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n 20, tel 38008 66 N

AGGRAFFATRICE vasi altezza 320 diametro 214 millimetri cercasi. Telefonare 37952. 62458 N

TAPPETI persiani e orientali compro. Telefonare 38988, Albergo Corso. [illegible]518 N

VASI cinesi giapponesi soprammobili artistici acquisto. Telefonare 90626, dalle ore 9-12 e 15-19. 22518 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze pranzo, letto, cucine, mobili singoli, soprammobili pagando prezzi massimi. Telefonare 31037 oppure 39731. 62400 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere, letto pranzo cucine pezzi singoli soprammobili quadri. Telefonare 23485. 62446 NN

A.A.A. COMPERO mobili letto pranzo salotti soprammobili porcellane bronzi eccetera. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 62447 NN

A.A.A. COMPERO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 30358. 22604 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili usati. Telefono 44900. 42602 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine; tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 42585 NN

A. CUCINE assortimento vastissimo americane, angolo componibili, corpo unico; massima accuratezza, solidità, garanzia; facilitazioni, «Esposizione Polli». Petronio n. 32.

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

ARMADIO 4000; altri mobili diversi camera cucina vendo. Bosco 12, magazzino. 22622 NN

BELLISSIMI divani-riposè, sedie legno, tavolini ferro vendonsi, telefonare 90119. 1 NN

MATRIMONIALE un armadio buono stato 30.000, escluso rivenditori, vendo. Crasso, Timeus 4, dalle 12-14. 22611 NN

MATRIMONIALE cinque porte nuova lussuosa vendesi occasione. Telefono 47530. 62412 NN

MATRIMONIALE ordinata 280 mila vendesi 170.000 causa trasferimento; altre prezzi bassissimi. Via Scalinata 3, magazzino. 62430 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 29 NN

MOBILI scuri per ufficio vendonsi. Via Coroneo 29, p. II. 62414 NN

MOBILIO ufficio, altri bellissimi vendo occasione. Telefonare 37738. 22619 NN

PIANINO vendesi 130.000. Telef. 42619, sera. 22626 NN

PIANOFORTE occasione buona marca verticale acquisterebbesi. Telefonare 35538. 62429 NN

SCRIVANIA ottimo stato 9 cassetti vendo. Telef. 33467. 22621 NN

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 63 O

TAVOLE, travi, fileri, correnti, serramenti, pietra da muro, vendiamo. Impresa demolizioni Gobbo, Largo Baiamonti. 62462 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AZIENDA produttrice olii lubrificanti et grassi, esclusivista noto Motoroil originale Pennsylvania, cerca referenziato rappresentante munito automezzo residente provincia Trieste. Scrivere solo se veramente introdotto clientela: Soc. Movoline, Genova, S. Desiderio. 5499 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A. AUTOSCUOLA DUPLICA S. NICOLO' 12 - Giulietta - 1100/103 - 600 nuove elaborate lusso pronta consegna - 600 «LUCCIOLA» 4 porte normale e Spring sollecite consegne - OCCASIONE: 1400 B - Giulietta - 1100/103 - 600 - 1100/103 TV - 1100/103 familiare - Nuova 500 - Belvedere - 1100 A - 1400 - Cambi rateazioni. 110 Q

ABBIAMO in vendita Fiat 1400, 1100-103, 600, Belvedere, 500 C; Opel Rekord. Via Udine 21. 22618 Q

ARDEA acquisterei da privato. Telefonare 48926. 62419 Q

AUGUSTA ottimo funzionamento vendesi. Telefonare n. 48926. 62419 Q

FORD Consul, Zodiac, Taunus 12 M e 17 M, nuove nazionalizzate, consegne sollecite. Consultateci presso l'Autosalone Bremo, via S. Francesco 12, Trieste, tel. 23703. 5491 Q

«500» A balestra lunga due perfette. Via Udine 10, telefono 28646. 22624 Q

«600» ottime condizioni unico proprietario vendesi 490.000, inintermediari. Telefonare n. 61016 orario ufficio, aut 29650. 62456 Q

«500» B motore appena revisionato vende privato. Autorimessa Esperia, telef. 38295. 62422 Q

«1100-103» cerco scambiando con mobili nuovi qualsiasi tipo. Cassetta 22602 Q UPI.

«1100-103»; 1100 E; 500 C; Aprilia. Garage Vittoria, Palestrina n. 3. 22605 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. LOCALE d'affari (negozietto) via Mazzini 2 fori facciata, mq. 30, adatto ufficio, agenzia, attività artigianale, pronta cessione. JULIA PARRUCCHIERE per signora, centrale, cinque posti, ambiente decoroso, rinnovo recentissimo. JULIA UFFICIO CENTRALISSIMO, posizione commerciale, due stanze, ingresso indipendente, convenientemente attrezzato. JULIA, piazza Tommaseo 2. 11194 R

AFFARONE: Bar avviatissimo vendesi ottime condizioni. Corso Italia 29, Agenzia. 22614 R

LATTERIA acquisto oppure gestione danaro contanti persone pratiche cerco. Cassetta 22609 R UPI.

LATTERIA avviatissima, attrezzata, posizione centrale, vendesi inintermediari. Telefonare 42482. 62461 R

NEGOZIO vasto affittasi, con licenza elettrodomestici, 35.000 mensili, piccole spese. Agenzia «Aurora», Carducci 24. 62444 R

NEGOZIO frutta verdura con contratto libero, vendesi in condominio. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 11051 R

TRATTORIA lussuosa avviatissima centro vendesi oppure affittasi. Corso Italia 29, Agenzia. 22614 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. JULIA p.zza Tommaseo 2, tel. 23317 offre in condominio: via ANANIAN (Perugino-Piccardi, 8.o piano, panoramico, ascensore, riscaldamento autonomo, due stanze, bagno e cucina, maiolica, poggiolo 25 mq. terrazza. JULIA VICOLO CASTAGNETO 15/3/4 continuano le vendite di appartamenti da una due stanze, soggiorno, due poggioli, per consegna NATALE '58. A completamento vendite una FIAT 500 verrà sorteggiata fra tutti i condomini. JULIA EREMO 140/9 (fermata autobus 25) stadio Torino, prontingresso, disponibili due appartamenti da tre stanze, con due poggioli e bagni installati. Quota contanti 2.000.000. JULIA DUINOCENTRO (vicino scuola comunale) in casette tipo villa residenze estive economicissime, una stanza, soggiorno con poggiolo, servizi strettamente indispensabili, consegno 1.o luglio 1958. JULIA ANDRONA COLOMBO 7 piano IV stabile 50 anni: stanza, stanzetta, grande cucina, WC-lavandino, prontingresso prezzo irrisorio. JULIA BAIAMONTI 12/1/2/3 stabili nuovi, solamente locali di affari, compreso uno d'angolo a due fori e vetrina adatto bar. JULIA VIA GIARIZZOLE (inizio zona industriale) 2.a palazzina per consegna 31 luglio, una, due stanze, bagno, giardino ingressi indipendenti. Quota minima contanti 1.200.000. JULIA SANCILINO 77 (160 metri birreria Dreher) consegna NATALE '58, economicissimi, libera vista da una, due stanze, stanzino, poggiolo, quote contanti lire 1 milione 400.000 al piano terreno tre appartamenti con giardino. Presso la COTECO (Galleria Tergesteo) potrete osservare il fotomontaggio. JULIA - POZZO 9 (Campo Sangiacomo) stabile 5 anni piano 3.o, disponibile fine mese alloggio due stanze accessori. Saldo prezzo con mutuo al 3%. JULIA CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA. INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE 8-20.30. 11194 S

A.A.A. ULTIMI appartamenti 3, 4, 5 stanze, massimi comforts, poggioli, vista panoramica, termonafta, ascensore, Severo, Commerciale, Franca, vendonsi. Dario, via Roma 13. 62390 S

A.A. APPARTAMENTI Mestre, 2-3 stanze servizi autorimesse vendonsi condominio. Agenzia «Aurora», Carducci 24. 62444 S

A.A. APPARTAMENTO prontingresso, due stanze, soggiorno, cucinino arredato, bagno completo, corridoio con armadio muro, cantina, prontingresso, quota contanti 1.500.000 visita sul posto oggi e domani dalle 14 alle 16, via Galleria 16, piano I porta 11. 11194 S

A. VIA Pindemonte vendonsi appartamenti due-tristanze accessori. AGEP, Beccaria 13. 62438 S

APPARTAMENTI centralissimi, adatti ufficio, abitazioni, affittabili per investimento capitali, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11055 S

APPARTAMENTI, locali condominio, paraggi Viale, occupati, vendonsi. Leban, telefono 36240. 62428 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Cologna, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, vendonsi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11051 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 11051 S

APPARTAMENTI condominio occupati soleggiatissimi, via Giulia, 2-3-4 stanze, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4 11052 S

APPARTAMENTI condominio occupati casa nuova, affitto sbloccato, buona rendita vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11053 S

APPARTAMENTI condominio ultimi corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, paraggi S. Giacomo, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11054 S

APPARTAMENTI e locali offronsi per investimenti capitali, rendita 10%. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11054 S

APPARTAMENTI signorili palazzina, pronta entrata, zona panoramica, 3 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, garage, ottime facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11055 S

APPARTAMENTO esentasse, giardino recintato, 3 stanze, accessori, veranda, riscaldamento vendesi libero. Telefonare 29566. 62449 S

APPARTAMENTO paraggi Giardino, soleggiato, 6 stanze, bagno, cucina, 3.200.000 vendesi in condominio. Amministrazione Carli. S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO occupato, contratto scadenza giugno '58, camera cucina, vendesi 930.000. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11052 S

APPARTAMENTO paraggi S. Giacomo, camera cameretta, cucina, stanzino per bagno, corrente industriale, vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11052 S

APPARTAMENTO in condominio, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, contratto scadenza maggio '58, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11054 S

APPARTAMENTO condominio pronta entrata, centralissimo, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 11053 S

APPARTAMENTO condominio occupato, centro, anticamera, 2 stanze, cucina, ripostiglio, vendesi 1.500.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11052 S

APPEZZAMENTI di terreno piccoli, per costruzione ville, in diverse posizioni, soleggiati, vista splendida vendonsi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 11054 S

BESENGHI vendiamo 1000 mq. terreno costruzione. Alabarda, Spiridione 6, 62448 S

CASETTE, ville libere, terreni, villa occupata rendita 20 mila mensili, vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 62436 S

CENTRALISSIMI due stanze accessori - occupati - scambio obbligatorio - facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 1 S

CONDOMINI nuovi, uno adibito bar, bottega vuota Chiadino in Monte vendonsi. Telefonare 38529. 62459 S

COSTRUENDO via Doda 2-3 stanze servizi vendesi. Agenzia Montina, Caccia 3. 62436 S

MAGAZZINO 130 mq., appartamento 2 stanze, cucina, bagno, centrale, vendesi. Amm.ne Carli S. Maurizio 4. 11053 S

NAVALI, vista mare prenotiamo 1, 2 stanze, soggiorno, bagno, accessori, grandi poggiuoli. Alabarda, Spiridione 6. 62448 S

VILLA (Romagna), 5 stanze ricchi accessori, garage, riscaldamento, vendesi libera. Alabarda, Spiridione 6. 62448 S

VILLA Barcola con mq. 1000 giardino, splendida vista mare vendesi libera. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 11053 S

ZONA verde (via Revoltella) vendiamo costruendi 1 a 3 stanze, soggiorno, poggiuoli, accessori, centralnafta. Condizioni. Alabarda, Spiridione 6. 62448 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio professionale grafochiromanzia. Consultazioni. Perizie. Oroscopi prematrimoniali. Telefonare n. 61170. 62435 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

Orario ferroviario

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.20	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.40	DD	Torino - Milano
8.10	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.24	A	Udine
9.40	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.45	R	Venezia
11.55	D	Udine
13.35	A	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10	A	Udine
15.27	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00	A	Udine
17.18	A	Poggioreale
17.38	DD	Tarvisio Udine
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.11	R	Venezia
19.53	A	Udine
20.02	D	Lubiana - Poggioreale
20.28	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19	A	Udine
21.26	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.16	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55	A	Venezia
23.45	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

PARTENZE

0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.13	A	Portogruaro II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna Amsterdam
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.22	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine II classe
21.05	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50	A.	Udine I e II classe
22.05	DD	Roma via Mestre I e II classe